ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 29 Aprile 1910* MATTINO NUM. 118

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Luigi Luzzatti al Parlamento

Le riforme della legge elettorale e del Senato — Un nuovo aggravio sui tabacchi — Riforme economiche e sociali — La scuola elementare — Le ferrovie complementari — L'accordo provvisorio pel problema marittimo — Per la giustizia amministrativa — Libertà religiosa e Stato sovrano.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, notte.

Il Ministero Luzzatti inizia la sua vita parlamentare con una meravigliosa giornata primaverile. L'aula di Montecitorio è tutta gaia e nel sorriso del sole che piove dal lucernario brillano [illegible] come fiori di un giardino i colori chiari delle *toilettes* e dei grandi cappelli femminili che riempiono le tribune. Fino dalle ore 13 l'ingresso alle tribune fu preso d'assalto. Mezz'ora prima che la seduta incominci le tribune sono già rigurgitanti, compresa quella diplomatica e quella di Corte. Nella tribuna dei senatori noto, fra gli altri, gli onorevoli Tommaso Villa e Pio Foà di Torino. L'aula comincia ad affollarsi pochi minuti prima delle ore 14. I deputati raggiungono ben presto il numero di circa 400. Sono presenti tutte le personalità parlamentari, salvo l'on. Sonnino. Noto nei rispettivi banchi gli onorevoli Guido Baccelli, Ferdinando Martini, De Marinis, Maggiorino Ferraris, ecc. Degli ex-ministri sono presenti gli onorevoli Lacava, Bettolo, Schanzer, Salandra, Cocco-Ortu, Bertolini. Molto popolato il settore dell'Estrema. Sono presenti, fra gli altri, Enrico Ferri, Bissolati, Barzilai, Chiesa Eugenio, Morgari, De Felice, Nitti, Comandini, don Romolo Murri, ecc. Mentre si attende il presidente Marcora, le conversazioni sono altissime nell'aula. Dai banchi dell'Estrema Sinistra viene segnato a dito il nuovo deputato di Albano on. Valenzani, il quale vorrebbe prestare oggi stesso il giuramento.

Un colloquio Giolitti-Luzzatti

Alle ore 14,5 entra nell'aula, solo, l'on. Giolitti. Tutti gli sguardi si appuntano verso di lui. L'on. Giolitti attraversa l'emiciclo e sale la scaletta del settore di Sinistra. Un nugolo di deputati del suo gruppo gli si affolla intorno. L'on. Giolitti, sorridendo, ricambia con grande effusione le infinite strette di mano che riceve. Tra i deputati che vanno a salutarlo noto gli onorevoli Daneo, Rocchetti, Bettolo, il sottosegretario di Stato De Seta, l'on. Roberto Galli, Bertarelli, Guido Baccelli, Eugenio Valli e moltissimi altri. L'on. Giolitti siede al suo solito posto al terzo banco di Sinistra, accanto all'on. Valli. Alle 14,10 l'on. Marcora entra nell'aula e sale svelto[illegible] la scaletta del banco della presidenza. Appena insediato, egli ordina la lettura del verbale che procede in mezzo alla disattenzione generale e a lunghe conversazioni.

Viene commentato specialmente il colloquio avvenuto stamane fra gli onorevoli Giolitti e Luzzatti. Il presidente del Consiglio si è recato oggi, alle 11, all'abitazione dell'on. Giolitti in via Cavour e gli ha comunicato il testo delle dichiarazioni del Governo. Il colloquio Giolitti-Luzzatti è durato 40 minuti.

Mentre continua la lettura del verbale il banco del Governo rimane deserto, cosicchè dall'Estrema qualche deputato di buon umore esclama: «Il Governo è latitante!».

Alle 14,15 l'on. Luzzatti entra frettolosamente nell'aula recando in mano un grosso plico contenente il testo delle dichiarazioni del Governo. Il presidente del Consiglio sale al banco della presidenza: inaugura la sua carica di capo del Governo dinanzi al Parlamento rendendo omaggio al presidente della Camera. I due uomini si scambiano con grande effusione una lunga stretta di mano, mentre la Camera sorride discretamente. Poscia l'on. Luzzatti scende e, seguito dagli altri ministri, prende posto al banco del Governo. Per la storia, i nuovi ministri si collocano in questo senso: a Sinistra del presidente del Consiglio gli onorevoli Sacchi, Tedesco, Credaro, Raineri, Ciuffelli; a destra gli onorevoli Di San Giuliano, Facta, Leonardi-Cattolica e Spingardi. I ministri indossano tutti la *redingote* con aria abbastanza disinvolta. Alle ore 14.20 il presidente del Consiglio si alza per leggere le comunicazioni del Governo. Il momento è solenne. L'emiciclo è rigurgitante di deputati e da ogni parte si grida: «Silenzio! Silenzio!».

Le dichiarazioni del Governo

L'on. Luzzatti comincia a leggere a voce piuttosto debole il fascicolo del programma governativo. Dall'aula e dalle tribune si grida: «Forte! forte!».

PRESIDENTE. — Ma abbiano pazienza.

LUZZATTI, guardando le tribune. — Farò quello che potrò.

Indi il presidente del Consiglio comincia:

La rapida vicenda delle recenti crisi e l'urgenza di risolvere il problema marittimo, di fronte al quale si è quasi arrestato lo svolgimento della nostra vita politica, impongono al nuovo Ministero il dovere della chiarezza e della brevità nella esposizione del suo programma.

Nelle imminenti discussioni dei bilanci si offrirà l'occasione di determinare con analisi precise i nostri ritocchi ai disegni di legge già presentati, sin d'ora accennando i più essenziali e i principii ai quali obbediscono le nuove riforme, che vi saranno messe innanzi appena sia esaurito il lavoro più urgente.

Il Ministero delle Comunicazioni

Confidiamo di concordare con la Giunta del bilancio le modificazioni occorrenti alle proposte sul riordinamento dell'Amministrazione centrale. Salva, in ogni caso, la unificazione dei servizi marittimi, felicemente compiuta, dovrà esaminarsi se la ricostituita unità non possa trovare sede più opportuna in un nuovo Ministero delle comunicazioni, comprendente anche le ferrovie.

Provvedimenti pei Comuni e sulle Provincie

Verranno mantenuti, nelle loro linee generali, i provvedimenti finanziari a favore dei Comuni e delle Provincie, quelli miranti al miglioramento dell'istruzione popolare.

Ma nell'avviare l'assestamento della finanza locale cercheremo di provvedere, con adeguati concorsi, a equilibrare i bilanci dei Comuni più piccoli, oppressi dalle spese obbligatorie, ad alleggerire il carico del dazio sui consumi più necessari, a preparare, in occasione del censimento, dati ed elementi per una classificazione dei Comuni, la quale renda possibile, a breve scadenza, un'equa varietà di trattamento che le differenti condizioni impongono non solo nel campo della finanza, ma anche della amministrazione, della tutela e della ingerenza governativa.

Scuola e maestri

All'ottimo disegno di legge sulla scuola elementare convertiamo alcuni emendamenti, intesi a rinvigorire l'azione educatrice dell'insegnamento, a determinare fervide, [illegible] simpatie tra la vita civile del Comune e la scuola del popolo. Al contrastato Consorzio, verrà sostituito il Consiglio provinciale scolastico, rifatto su basi più forti, rinvigorendo l'azione dello Stato. Sarà migliorato anche il trattamento degli insegnanti urbani, di quelli addetti alle scuole superiori facoltative rurali, trasformate in stabili, alle serali e festive. Si farà più intensa l'assistenza scolastica, aumentandone il fondo, e istituiremo in ogni luogo un Patronato, che curi anche lo svolgimento della mutualità e delle biblioteche popolari. Si provvederà all'immediato riordinamento pedagogico delle scuole normali e ad accrescere il numero delle borse di studio.

Per sperimentare l'attitudine del Governo ad amministrare direttamente la scuola privata, faremo assumere dallo Stato la cura dell'insegnamento nei Comuni minori delle provincie di Messina e di Reggio. E alle nobili contrade, afflitte dalle recenti catastrofi, riuscirà di qualche conforto anche questo tenue segno della ferma volontà nostra di aiutarle fraternamente a riprendere il loro posto nella vita italiana.

Una più intensa vigilanza, qual'è consentita e richiesta dalle leggi vigenti, si eserciterà sulle scuole pubbliche e private, acciocchè i progressi tecnici si concordino sempre più colla idea nazionale, che deve risplendere, in genuina luce di amore, alla mente di tutti gli italiani.

Un nuovo aggravio sui tabacchi

Ai mezzi necessari per migliorare la condizione dei Comuni più poveri, dei maestri, della coltura popolare verrà dedicato il sicuro getto di alcuni provvedimenti sui tabacchi, i quali completano, senza asprezze, quelli già recentemente accolti. Posti a effetto oggi stesso, preparano i compensi necessari all'erario, traendoli da quelle contribuzioni volontarie alle quali ognuno può sottrarsi con la sobrietà. Non sarebbe cauto, nè serio, proporre, senza risarcimenti di entrata, nuove spese gravanti su esercizi già troppo affaticati come fu dimostrato nella recente esposizione finanziaria, meritatamente lodata per la sincerità e per la semplice chiarezza.

Zucchero

Intendiamo di portare a termine anche le proposte sullo zucchero, con qualche raddolcimento (non certo ripugnante alla qualità della materia), segnatamente in favore della agricoltura, della quale non bisogna affievolire alcuna forma di sana operosità. Perciò la stessa legge, che rinnoverebbe i diritti sullo zucchero, istituirà una stazione sperimentale munita di tutti i mezzi tecnici, intesa a elidere gradualmente gli effetti dell'aggravio coi progressi della coltura.

I caratteri della riforma finanziaria

Appena le condizioni del bilancio lo consentiranno, si procederà sempre innanzi nello alleviamento fiscale dei consumi più necessari alla vita. Ma sin d'ora riaffermiamo l'urgenza *di una revisione economica del nostro regime fiscale*. L'Italia deve gradatamente riformare le sue leggi finanziarie affinchè pel vigore delle iniziative esplicatrici della produzione agraria e manifatturiera, diventi, per quanto è possibile, il *punto franco* del capitale nazionale ed estero. Dal capitale estero, accampato nel nostro debito pubblico e sempre pronto a levar le tende chiedendo di essere rimborsato, noi sapemmo affrancarci con un ventennio di parsimonia e di austerità finanziaria. Ma al capitale straniero che, con amica fiducia, concorra stabilmente ad accrescere la nostra produzione, a migliorare i salari e l'attività economica, sotto l'egida dello Stato italiano, offriremo la sicura ospitalità. Il capitale, nazionale o straniero, che, tornando alla sua nobile origine, alimenta e ravviva le fonti della produzione, avrà da noi tutela e onori, quali sono dovuti al lavoro che, col proprio elevamento, prepara i capitali dell'avvenire.

Per una democrazia aspirante a innalzare gli umili e i deboli senza avvilire gli eletti e i forti, nessuno spettacolo è più bello, più degno di quello del capitale legittimato dal lavoro e del lavoro che si emancipa imparando a capitalizzare!

Riforme economiche e sociali

Desiderosi di consolidare sempre più la base economica di questa sana democrazia politica, affratellante le classi sociali, avviseremo, col vostro aiuto, ai mezzi migliori per promuovere, senz'alcuno intervento diretto dello Stato, una Banca per le industrie e una per le esportazioni. Questi due fecondi organismi prenderanno il loro posto tra gli antichi istituti di credito e la nuova Banca del lavoro e della cooperazione, al cui sorgere contribuirono egregiamente le nostre istituzioni di previdenza, consapevoli interpreti della filiale intimità avvincente il risparmio popolare al lavoro che lo genera.

Ogni incoraggiamento e aiuto, per noi possibile, verrà dato ai grandi e ai piccoli istituti sociali, liberi o integrati dallo Stato che nella loro felice evoluzione economica, combattono le mortali usure del denaro, dei mezzi di produzione, delle pigioni e dei viveri, rafforzando sempre più la difesa contro le multiformi miserie che rattristano i troppo vecchi tuguri del popolo italiano. Cercheremo, a tal fine, di migliorare con coraggiose proposte la legge sulle case popolari, collegate con aque agevolezze e ogni specie e forma di abitazioni, provvida esenzione di imposte future tratte dall'agiatezza e non dalla miseria; di promuovere, con adeguate misure, la formazione di piccole proprietà rurali, le costituzioni di beni di famiglia e di borgate autonome. Vi proporremo di estendere l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni a tutti i lavori dei campi, cominciando dal provvedere ai casi di morte e di invalidità permanente, primo passo verso le assicurazioni obbligatorie per la malattia e la vecchiaia dei lavoratori, debito sacro che gradualmente lo Stato italiano pagherà.

E dalle recenti inchieste sulle miniere trarremo argomento a liberare i lavoratori del sottosuolo da metodi barbarici perduranti ancora in alcuni luoghi, dove si paga in gran parte la mercede con la somministrazione forzosa dei mezzi di sussistenza.

Sarà tra le nostre cure quella di sollecitare l'approvazione dei disegni di legge sull'Ispettorato del lavoro, sulla Cassa di maternità, sui Comitati interregionali di collocamento per l'emigrazione interna, migliorandone le dotazioni. Alla trasformazione dell'Agro Romano verrà dato nuovo impulso, allargando con prudente accorgimento la zona della bonifica obbligatoria e istituendo una Cassa di colonizzazione alimentata da un decimo degli utili netti della gestione particolare della Cassa di depositi e prestiti, la grande e provvida Banca del Tesoro italiano; primo saggio di un vasto programma contenuto nel progetto di legge del 1906, dell'onorevole Pantano, che gradatamente si dovrà svolgere.

L'opera del demanio forestale coordineremo con le leggi promesse sul vincolo militare dei provvedimenti sociali, sui diversi gradi di insegnamento e sulla preparazione di un personale tecnico e competente.

Abbiamo pronte anche delle misure tendenti a migliorare l'igiene del lavoro, a proteggere più efficacemente la salute del popolo contro le adulterazioni dei cibi e delle bevande, a ricercare quali vizi nei congegni della distribuzione rendano più gravi le sofferenze del caro dei viveri.

I lavori pubblici e le ferrovie nel Mezzodì

Colla fiducia di sollecitare tutti i lavori pubblici in ogni parte d'Italia, segnatamente nel Mezzogiorno e nelle isole, presenteremo subito un progetto di legge per concedere alla industria privata la costruzione e l'esercizio delle ferrovie complementari nella Calabria e nella Basilicata. Le popolazioni rattristate dalla lunga ansia dell'attesa, apprenderanno questa notizia con lo stesso animo lieto, col quale noi la diamo alla Camera.

E ci è grato in questa occasione ricordare i propositi e gli studi dell'onorevole Bertolini, che abbiamo la fortuna di portare a compimento.

Riforme amministrative e politiche

Ma non queste, nè altre provvidenze finanziarie, economiche e sociali possono dare al nuovo Ministero la nota caratteristica, necessaria a ogni Gabinetto parlamentare. Sono le idee politiche quelle che meglio coloriscono un programma ministeriale. Pertanto, vi tracceremo le linee politiche sulle quali, movendo da diversi nuclei e settori, ci siamo concordati nel proposito e nella fiducia di costituire una forte maggioranza liberale. A questa maggioranza chiederemo di secondare un Governo che, sulle salde guarentigie delle nostre istituzioni, diriga lo Stato italiano nella sua storica missione di giustizia, di libertà e di cultura. E gliela chiederemo con la stessa fede che sin dal primo giorno ci fece domandare alle Autorità e alle rappresentanze locali il loro leale concorso in un'Amministrazione ispirata al più austero rispetto della legge e delle libertà, al più fervido desiderio di elevare il costume politico e il benessere sociale.

Difesa militare e politica estera

Non parliamo della difesa della patria per terra e per mare: essa è sacra a tutti, continua ormai con gli stessi criteri e con la stessa concordia fra l'avvicendarsi dei Ministeri.

E non verrà meno, per opera nostra, quella continuità che, pur traverso i mutamenti di ministri e di Camere, assicura credito e prestigio alla politica estera italiana. La solidità della Triplice Alleanza, testè riaffermata anche nella bene accetta visita dell'eminente cancelliere germanico, nostro gradito ospite in Roma, e nello scambio cordiale di comuni propositi fra il ministro degli affari esteri italiano e quello austro-ungarico, la sincera amicizia con la Francia, con l'Inghilterra, con la Russia, gli eccellenti rapporti con tutti gli altri Stati, fanno considerare sempre meglio il nostro Paese quale fattore operoso di concordia, in ogni circostanza sollecito a proporre o a secondare le soluzioni idonee ad avvicinare sempre più i Governi e ad affratellare i popoli.

La Conferenza internazionale di Roma per il nuovo diritto sul lavoro

Come premio meritato dell'opera schiettamente prestata alla causa della pace, ci arride la fondata speranza che, tra le feste commemoranti il nostro risorgimento, l'Italia possa vedere adunata nella sua capitale una Conferenza internazionale intesa a preparare comuni e costanti norme direttive pei trattati di lavoro, di emigrazione e di cittadinanza. Tali trattati, reclamanti il loro posto tra quelli di commercio, di navigazione, di alleanza e di arbitrato, ravviveranno di un nuovo contenuto sociale e umano l'ambiente delle Cancellerie e riconcilieranno l'anima popolare anche col più severo protocollo.

Questo nuovo diritto delle genti, tutelante la pace del lavoro nell'orbe, non fu sede più adatta alla sua instaurazione; nè l'Italia potrebbe ricevere nel mondo omaggio più insigne dell'essere per la terza volta acclamata patria d'un giure destinato pur esso a onori degni di Roma.

Politica ecclesiastica

Nella libertà delle religioni che si svolgono entro le cerchia dello Stato sovrano, malleva-dore della più delicata fra le garanzie costituzionali, si determina il nostro programma di politica ecclesiastica. Non persecuzioni contrarie all'alto fine dello Stato moderno e non inquietudini repugnanti all'indole e alla tradizione nazionale, ma, a un tempo, freno a ogni esorbitanza, non dedizioni, nè compromessi, che macchierebbero la purezza della idealità politica e quella della coscienza religiosa.

Giustizia amministrativa e decentramento

A garantire sempre più la libertà civile miriamo alcune nostre proposte intese a rendere più rapido il corso della giustizia amministrativa nelle sue varie istanze.

E a distribuire e regolare meglio l'azione amministrativa cercheremo di provvedere con qualche saggio di decentramento sul tipo di quello compiuto col Magistrato alle acque, felicemente operante nel Veneto. A una forma di organizzazione non molto dissimile da quella giova affidare la ricerca, la custodia e la cura dell'acqua nelle regioni (prima la Puglia), che pel difetto di essa soffrono, anche nelle loro colture agrarie, quanto e più altre non patiscono per la sua ricorrente sovrabbondanza. Forme somiglianti potranno adottarsi per l'applicazione di vaste, complicate leggi, che desideriamo migliorare e prorogare nei loro effetti, come quelle di Napoli, senza indebolire il principio della responsabilità ministeriale, nè quello delle autonomie locali.

Riforme politiche

Ma le principali nostre riforme d'ordine politico tenderanno al fine supremo di crescere intensità alla vita e al valore del Parlamento in entrambi i suoi rami, mettendoli in più diretta e più sicure correlazioni con le fervide sorgenti dell'opinione e della volontà popolare.

Riforma del Senato

Per il Senato si determinerà che sia dalla prossima sessione parlamentare la Corona deferirà all'Alto Consesso la designazione del presidente e dei vice-presidenti. Anche col sistema attuale della nomina su proposta del Consiglio dei ministri, il valore del seggio fu sempre eminente ed è fuori di ogni contrasto la indiscussa autorità della presente Presidenza. Ma la designazione diretta accrescerà il prestigio politico dell'Assemblea, avvivandone le discussioni.

Saremmo pur lieti e ci sentiremmo confortati dell'opera nostra se il Senato, nella sua prudente saviezza, come già qualche indizio promette, volesse discutere e designare i limiti delle modificazioni intese a renderne sempre più autorevole l'ordinamento. Anche una riforma compiuta nella cerchia di una legge interpretativa dello Statuto, potrebbe riuscire politicamente efficace. Il Governo sarebbe pago e onorato di riassumere in un disegno di legge, da presentarsi al Senato, le conclusioni alle quali fosse giunto nella discussione suscitata dal risoluto nostro invito.

Riforma della legge elettorale

Per la Camera dei deputati, oltre un accurato esame delle proposte già preparate dall'onorevole Giolitti, sulla procedura e sulle operazioni elettorali, noi vagheggiamo la unificazione dei Collegi elettorali in cui sono ora divise le grandi città. Una riforma siffatta ci darebbe l'agio di sperimentare per la prima volta se il metodo della rappresentanza proporzionale sia utilmente applicabile alle nostre condizioni sociali e politiche.

Vagliremo poi insieme la convenienza di dare un passo ulteriore sulla via di una più larga partecipazione del popolo alla vita dello Stato, concedendo il suffragio politico e amministrativo a tutti i cittadini maggiorenni nei quali il saper leggere e scrivere, costantemente accertato, assicuri la coscienza del voto, che, per essere libero, deve rimanere segreto.

Insieme gli incrementi della coltura elementare, ottenuti con i mezzi straordinari che ora il Parlamento delibererà, e con le scuole reggimentali opportunamente riordinate, eleveranno sempre più il carattere dei nostri elettori popolari.

Con siffatte disposizioni, il Parlamento e il Governo, fortificati dalle più intime colleganze con l'opinione pubblica, potrebbero meglio sospingere tutti gli ordini di cittadini verso ogni alta e degna meta di prosperità, di cultura e di rinnovata grandezza italiana.

Con la votazione della riforma elettorale, che noi a tempo opportuno presenteremo e ponderatamente si dovrà studiare, la presente Camera potrebbe, dopo un lungo periodo di feconda attività, coronare e chiudere la sua giornata, per risorgere con rinnovate energie dalle avvivanti origini del suffragio popolare. Intanto la auguriamo di compiere subito, perchè subito si pongano a effetto, quelle riforme ormai da tutti giudicate indispensabili per impedire che le elezioni degenerino in truffe, frodi e sopraffazioni del più ripugnante tipo medioevale.

Problemi marittimi

Non possiamo però nasconderci che tutti questi apparecchi di studi e di proposte ci arrestano dinanzi alle difficoltà costituite dal grave problema marittimo, che non ammette più alcuna dilazione.

Il 30 giugno si approssima, e nè il Governo nè il Parlamento possono assumere la responsabilità di non provvedere al normale andamento dei servizi marittimi, alla continuazione del lavoro dei cantieri nazionali.

Le due convenzioni presentate dal Ministero Giolitti, la terza dal Ministero Sonnino non furono accolte dalla Camera per diverse ragioni, nè ora vi era il tempo e la possibilità di concluderne e di discuterne una quarta.

Arde ancora la controversia, che non a tutti potè apparir rischiarata da indagini capaci di escludere preoccupazioni ed esitanze che quasi paralizzano l'azione.

Abbiamo udito uomini di grande competenza dimostrarsi a vicenda gli aggravi maggiori delle convenzioni stipulate.

Udimmo strenuamente difendere alcuni provvedimenti che parvero ad altri inefficaci o non interamente concordanti con i patti delle convenzioni internazionali.

Neanche l'alta, vibrante eloquenza del ministro proponente valse a dileguare il dubbio e il dissenso. Ma dubbio e dissenso non possono, nè debbono indefinitamente dominare ed arrestar la vita di quest'assemblea.

La necessità di nuove indagini

Per disperderli, una buona volta, con generale soddisfazione, noi vi proponiamo, onorevoli colleghi, di istituire per legge una Commissione parlamentare la quale richiamando gli atti della inchiesta iniziata nel 1902, riveda le convenzioni marittime stipulate e non approvate, esamini le multiformi proposte a favore della marina libera assistita dal credito navale e da altri ausili, a favore dei contributi di nolo, dei cantieri ed esprima un giudizio sereno che, illuminando Governo e Parlamento, permetta, a chi occuperà questo posto, di presentare al più presto dei provvedimenti definitivi, chiariti in tutte le loro parti da ricerche autorevoli ed esaurienti. Se questa indagine non piacesse alla Camera di compiere, la farebbe come è dover suo, il Governo.

Accordo provvisorio

Intanto, per non perturbare l'attività marittima del Paese, per non assumere la responsabilità di danni gravi, di chiusure licenziate, di cantieri deserti e chiusi, di traffici disturbati, oltre le convenzioni per i servizi minori, che non suscitarono obiezioni, noi vi presenteremo un accordo provvisorio. Conchiuso, per la costituzione di una Società intitolata: *Società anonima nazionale di servizi marittimi*, coi bei nomi del nostro Paese nel commercio, nell'industria e nella banca, con compartecipazioni molteplici, di ogni parte d'Italia, è inteso a far esercitare per tre anni, al massimo, i servizi attuali, sino al 30 giugno affidati alla Navigazione Generale, migliorando tonnellaggio, velocità e percorrenza sui capitolati in corso e provvedendo alla comunicazione diretta, tanto importante, colla Somala italiana. Dall'accordo provvisorio restano escluse le comunicazioni della Sicilia e della Sardegna col continente esercitate dallo Stato a norma di legge.

I contraenti col Governo costituiranno una Società anonima senza emissione privilegiata di obbligazioni e si sono impegnati per tre anni; ma il Governo di anno in anno, con sei mesi di preavviso e sin dal primo semestre del nuovo esercizio, ha la facoltà di denunziare l'accordo appena riesca, per effetto degli studi invocati e compiuti, a presentare e a far accogliere i provvedimenti definitivi sui servizi marittimi.

Di questo accordo la Camera esaminerà i patti finanziari considerando che si tratta di una convenzione, la quale può aver contro di sè contingenze sfavorevoli, mal compensabili nell'anno di minima e nel triennio di massima durata, con le spese generali da ripartirsi e ammortizzarsi in brevissimo tempo e con oneri maggiori degli antichi capitolati.

La legge attuale sui cantieri sarà anch'essa prorogata colla clausola che i piroscafi in costruzione godranno dei nuovi benefizi eventualmente concessi dalla legge futura.

Intanto si mira a preparare una flotta mercantile nuova per liberare lo Stato e i contraenti futuri da ogni coercizione derivante dalla deficienza del materiale e per dar lavoro ai nostri cantieri. E infatti i concessionari si sono impegnati a far costruire, dalla promulgazione della legge, diecimila tonnellate di piroscafi mercantili; poi altre diecimila se ne costruirebbero nel secondo anno, ove non avvenga la denunzia.

Costruiranno in questo periodo anche le Società minori contraenti collo Stato.

E quando piaccia al Parlamento di sostituire al temporaneo un contratto definitivo con asta, con trattative private e con altri mezzi, i legni nuovi costruiti sui tipi approvati dal Governo e sotto la vigilanza di esso, dedotti gli ammortamenti, con le usate norme di cautela pel deperimento, saranno messi a disposizione dei futuri concessionari, i quali si troveranno subito in possesso di una flotta fresca rappresentante un primo nucleo di liberazione. Sin da ora il Governo ha assicurato la costruzione di uno di questi maggiori piroscafi, di non meno di tremila tonnellate, nel cantiere di Palermo, sede centrale del compartimento dello Stato e compartimentale della nuova Società, come, con centro nella Conca d'oro, vagheggiamo nell'assetto definitivo due linee commerciali rapide, che spandano nel nord d'Europa e dell'America la primizie e le specialità dei nostri prodotti.

Così Genova e Venezia, Napoli, Palermo, Catania, Bari, Livorno, Ancona e gli altri porti che ingemmano i nostri mari possano crescere, coll'aumento naturale dei traffici e coi provvedimenti definitivi, che prepareremo, il loro splendore! Intanto nulla è pregiudicato per l'avvenire.

Si domanda un voto politico aperto

Onorevoli colleghi! Questi sono i nostri intendimenti, questi i disegni apparecchiati in un mese di Governo. Ora a voi chiediamo un giudizio chiaro e aperto.

I tempi non facili che si attraversano, l'urgenza e la gravità dei problemi da risolvere non consentirebbero di rimanere a questo posto nella condizione di un Governo debole e tollerato. Se non approvate l'indirizzo che intendiamo di imprimere alla pubblica cosa, esponete quello che preferite. Date alla Camera e al paese la possibilità della scelta fra due programmi. Se ci arriderà la vittoria nella prova del voto, che fin da ora risolutamente chiediamo, ne trarremo argomento a compiere l'opera faticosa che vi fu annunciata.

Vinti, non ci dorremo del tentativo inutilmente ripetuto di riunire forze liberali affini per servire la patria con cuore devoto.

Ci resterà, in ogni caso, il conforto di aver reso un servizio alle istituzioni parlamentari, offrendo l'occasione a questa Camera di tracciare una nuova via, di misurar le forze e di contare i voti, indicando i preferiti capitani. Quali essi siano, il loro senso e i genî tutelari del risorgimento italico, veglianti sulla patria, ci affidano che raggiungeremo gli alti destini serbati alla nostra stirpe.

Le impressioni della Camera

L'assemblea ha prestato, quasi sempre la più viva attenzione alle dichiarazioni del Governo. L'annunzio della proposta di creazione del nuovo Ministero delle comunicazioni è passata sotto silenzio.

Ugualmente sotto silenzio la dichiarazione che il Ministero fa suo, modificandolo, il progetto Daneo, sulla scuola primaria, progetto che l'on. Luzzatti definì ottimo. L'on. Daneo, che siede sopra l'on. Giolitti ha, a questo aggettivo, guardato l'on. Luzzatti, e ha sorriso. Qualche mormorio si è elevato, allorchè il Presidente del Consiglio annunziò che il Governo muterà il Consorzio scolastico provinciale, ideato dall'on. Daneo, in un Consiglio provinciale scolastico. I deputati siciliani hanno approvato, allorchè il Governo dichiarò che, cominciando dai Comuni minori delle Provincie di Reggio e di Messina, si farà un esperimento di avocazione diretta delle scuole elementari allo Stato. Il discorso Luzzatti ha passato un brutto momento nella parte riguardante i provvedimenti a carico dei fumatori. I rumori e le esclamazioni sono cominciate quando l'onorevole LUZZATTI ha detto: — Vi proporremo alcuni provvedimenti sui tabacchi, però, senza asprezze.

Voci dall'Estrema: — Poveri fumatori! tutti i Ministeri li perseguitano.

Luzzatti non comprende bene il perchè dei mormorî, e, chinandosi verso l'on. Di San Giuliano, gliene chiede la ragione. L'on. Di San Giuliano glielo spiega, e allora l'on. LUZZATTI, rivolgendosi a coloro che mormorano, dice, con tono paterno: — Dopo quanto accordiamo ai maestri elementari troverete piccolo il balzello. (*Vivi rumori. Ilarità*).

Voci dall'Estrema: — E' una vostra specialità trovare dolci balzelli.

LUZZATTI, senza scomporsi: — Del resto, questi tributi sul tabacco sono tributi volontari, ai quali ognuno può sottrarsi, con un po' di buona volontà.

Una voce: — Del resto, il ministro del tesoro non è della vostra opinione.

La Camera si incammina, a questo punto, verso il buon umore, e la ilarità continua a proseguire sulla strada delle interruzioni allegre la serie di elogi, che il Presidente distribuisce, forse per piacere, a tutti coloro, che furono ministri con Sonnino.

La Camera incomincia a ridere quando l'onorevole Luzzatti dice che l'esposizione dell'onorevole Salandra fu meritatamente lodata per la sobrietà e la schiettezza.

Sorride anche l'on. Salandra. La Camera ride nuovamente, allorchè il Presidente del Consiglio annuncia che il Governo accoglie il progetto Salandra per l'aumento della tassa di fabbricazione sullo zucchero, però, con qualche raddolcimento.

Una voce: — Trattandosi di zucchero, il raddolcimento è naturale (*Ilarità*).

Rumori e ilarità accolgono l'annuncio della creazione di una stazione sperimentale agraria, destinata, forse, ad attenuare l'impressione del mantenimento dei provvedimenti sullo zucchero. Si ha poscia una breve sosta di silenzio e di tranquillità.

Così passano in mezzo alla indifferenza i brani riguardanti la promessa di revisione del regime fiscale e la tutela del capitale italiano e straniero.

I commenti ricominciano, accompagnati da qualche approvazione, quando l'on. Luzzatti fa noto che il Governo intende promuovere la creazione di una nuova Banca delle industrie e delle esportazioni.

Dall'Estrema si esclama ridendo: «Quante Banche!». Nuova ilarità scoppia allorchè il presidente del Consiglio, riferendosi ad una nota frase dell'ultima esposizione finanziaria di Salandra dice: «Il Governo si propone di alleviare le miserie che rattristano i troppo vecchi tuguri del nostro Paese». Ride anche Salandra. Passa sotto silenzio l'annunzio della presentazione della legge per le case popolari, e pure sotto silenzio la dichiarazione che sarà estesa a tutti i lavoratori dei campi l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. La prima proposta del Ministero Luzzatti che trova grazia presso l'Estrema, è quella dei provvedimenti a favore dei lavoratori delle miniere. L'Estrema qui approva vivamente. Si ha una breve parentesi di silenzio durante l'annuncio dei provvedimenti sull'agro romano e relativa cassa di colonizzazione.

L'ilarità rinasce allorchè il presidente del Consiglio elogia il progetto Pantano del 1906 sulla colonizzazione interna e dichiara che dovrà essere ripreso e svolto. Dall'Estrema si grida a Pantano: «Anche tu hai avuto il tuo elogio!». Passano sotto silenzio le dichiarazioni relative al caro dei viveri. Qualche approvazione accoglie l'annunzio che sarà affrettata la costruzione delle ferrovie complementari in Calabria e Basilicata. Dall'Estrema però si esclama: «Volete i voti dei meridionali». L'ilarità ricomincia quando Luzzatti dice: «Ci è grato ricordare gli studi ferroviari dell'on. Bertolini».

Voci. — Ma questo non è un discorso, è una commemorazione di ministri defunti (*Ilarità*).

LUZZATTI. — E' un omaggio dovuto a uomini che lo meritano.

La Camera raddoppia la sua attenzione quando il presidente del Consiglio viene alla parte politica del suo discorso. Sotto silenzio passa la parte ove si dichiara che la politica estera rimarrà immutata. Ugualmente sotto silenzio, sebbene l'oratore ne magnifichi con grande enfasi l'importanza, viene accolto l'annunzio della conferenza internazionale di Roma nel 1911 per i trattati del lavoro. Soltanto Cabrini e qualche altro esclama: «Bravo!». L'attenzione dell'assemblea raddoppia quando il presidente del Consiglio passa alle dichiarazioni sulla politica ecclesiastica. Una parte dei deputati radicali e anche qualche socialista, come l'on. De Felice, applaudono; il resto della Camera rimane silenzioso. Luzzatti getta uno sguardo sui banchi della Destra scorgendovi una grande freddezza ed esclama sorridendo alludendo alla introduzione pacifica delle sue dichiarazioni: «Mi pare che si potrebbe applaudire anche da questa parte». L'attenzione si fa sempre più viva allorquando Luzzatti passa alla riforma del Senato. Di vari banchi si esclama: «Ecco la bomba!». Però l'annunzio che la presidenza del Senato diverrà elettiva anzichè di nomina regia, provoca una specie di delusione. Dall'Estrema si grida: «Bella riforma!» (*Ilarità*). Nuova ilarità scoppia all'Estrema quando l'oratore dice: «Il Governo sarebbe lieto se il Senato accogliesse la modifica intesa a renderne sempre più autorevole il funzionamento».

Voci. — Allora la riforma la fa il Senato stesso.

LUZZATTI. — Il Governo sarebbe lieto se il Senato modificasse il suo ordinamento.

Voci. — Allora il merito è dei senatori!

L'assemblea accoglie in modo poco dissimile l'annuncio della riforma elettorale. Quando Luzzatti accenna agli studi per la rappresentanza proporzionale dall'Estrema si esclama: «Bravo Caetani» (poichè don Leone Caetani, deputato del IV Collegio di Roma, è il patrocinatore di questa riforma). Le accoglienze sono migliori quando il presidente del Consiglio dichiara che il Governo è favorevole alla estensione del suffragio politico amministrativo a tutti i cittadini maggiorenni purchè sia costantemente accertato che sappiano leggere e scrivere.

Voci dall'Estrema. — Quel costantemente vale un perù (*Ilarità*).

L'Estrema si raffredda quando il presidente del Consiglio aggiunge che questa riforma deve avvenire a tempo opportuno.

Voci dall'Estrema: — Già, chissà quando!

Voci a Destra: — Già, verrete in elezioni ora!

LUZZATTI, continuando: — Questa riforma si potrà far dopo un lungo periodo secondo la attività della Camera attuale.

Voci: — Aspetta cavallo!

LUZZATTI riesce poco dopo a provocare i primi applausi unanimi e prolungati della Camera quando dice: — Bisogna procurare che le elezioni politiche non degenerino in gara di frodi e corruzioni.

La Camera acconsente ed applaude, senza distinzione di partito; dall'Estrema si nota però ironicamente che anche De Bellis e altri deputati, che furono contestati, applaudono fragorosamente. Si viene finalmente all'ultima parte del discorso, cioè alle Convenzioni. La Camera, sebbene stanca, è sempre attenta. Luzzatti riprende la serie dei suoi elogi ai ministri di Sonnino, per rilevare le difficoltà del problema delle Convenzioni ed osserva che neanche l'alta, vibrante eloquenza del ministro Bettolo valse a salvare il suo progetto.

L'Estrema ride ed esclama: Così sono tutti elogiati! Anche Bettolo sorride. Rumori prolungati accolgono la proposta di creare per legge una Commissione parlamentare per studiare la questione dei premi alla marina mercantile, che intanto verrà rinviata.

CHIESA EUGENIO, dall'Estrema, esclama: — E' il Governo che deve fare: non la Commissione.

LUZZATTI (all'Estrema): — Diteci[illegible] pure; se troverete una forma migliore, tanto meglio.

Da vari banchi, specialmente dall'Estrema, si grida: — Ma che sistema è questo? Faccia il Governo!

LUZZATTI: — Il Governo non ha l'infallibilità; la Camera deve studiare e decidere.

Voci dall'Estrema: — Avete paura del problema se lasciate la responsabilità alla Camera!

LUZZATTI non raccoglie l'interruzione e prosegue. Viene accolto glacialmente, l'annunzio della costituzione della Società Anonima Nazionale per i servizi marittimi. Allorquando il Governo dichiara che i servizi marittimi per il continente e le isole saranno, al 1.o luglio, esercìti dallo Stato, tutti esclamano: «Benissimo!». Lunghi mormorii accompagnano l'annunzio, dato ieri in precedenza, che la nuova Società dovrà costruire 20 mila tonnellate di nuovi piroscafi.

Voci. — E' troppo poco!

LUZZATTI: — Ma è qualche cosa! Insomma nulla è pregiudicato per l'avvenire, e qualche cosa è migliorata.

Siamo ormai alla conclusione, che l'oratore pronuncia con grande enfasi, senza però riuscire a scaldare l'ambiente. La dichiarazione che il Ministero non vuol essere debole, che invoca solo la fiducia, solleva mormorii ironici. Le ultime parole del discorso vengono accolte da timidi applausi: in quasi tutti i settori applaudono solo quattro o cinque deputati per settore.

Fra coloro che applaudono noto Giolitti, Pantano, De Felice e Nitti. La maggioranza dell'Estrema rimane silenziosa. In sostanza, la Camera ha fatto un'accoglienza piuttosto fredda al programma di Luzzatti. Il Governo sperava accoglienze ben più calorose.

Appena Luzzatti ha terminato, una parte delle tribune si sfolla. Al banco dei ministri avviene un piccolo pellegrinaggio di deputati, che vanno a congratularsi col presidente del Consiglio. Fra essi noto Maggiorino Ferraris, Edoardo Daneo, Bettolo, Rava, Cappelli, Chimirri, Ancona, Caetani, Bertarelli e pochi altri.

Dopo la presentazione dei progetti di legge i ministri escono e si recano al Senato, ed anche l'aula si sfolla lentamente tra vivi commenti.

Nell'intermezzo

L'attesa per la ripresa della seduta della Camera è lunga. L'emiciclo è tornato ad affollarsi di deputati che conversano in crocchi e commentano ancora il discorso del presidente del Consiglio. L'on. Marcora da un pezzo è tornato alla presidenza e parla lungamente coi segretari e con l'on. Callaini in attesa che ritornino i membri del Governo, ritorno che è ritardato in seguito all'improvvisa discussione avvenuta in Senato sulle comunicazioni del Governo. Finalmente alle ore 17,10, entra l'on. Luzzatti seguito dagli altri ministri. Il presidente si avvia al banco del Governo e rivolto all'on. Marcora apre con un ampio gesto le braccia come per chiedere scusa del ritardo involontario.

La discussione
Un vivace incidente Don Murri-Faelli

Si riprende la seduta con la discussione sulle comunicazioni del Governo.

CARBONI VINCENZO rileva anzitutto che la risoluzione della crisi e la composizione del Ministero rappresentano il perpetuarsi di un equivoco parlamentare, piuttosto che una manifestazione della coscienza politica del Paese (commenti, rumori). L'anomalia si... con questi metodi si snatura l'indole degli ordinamenti rappresentativi in quanto si confondono fazioni e gruppi che hanno diversa origine e diverse tendenze, ma non possono costituire una compagine salda ed organica (rumori). Dalla la costituzione del Gabinetto, i singoli ministri si troveranno in esso nella condizione di carcerieri reciproci e di reciproci prigionieri; in questa lotta di prevalenza non riusciranno certamente vincitori i rappresentanti della parte radicale che rimarranno diminuiti di autorità nella Camera e nel Paese. Il Paese, il Parlamento vogliono la concentrazione delle Sinistre: è dolente che il presente Ministero sia sorto ad ostacolare un tale salutare movimento. Trova pure illogico che il presente Ministero, il quale dovrebbe seguire una via diversa da quella del precedente, abbia a capo chi del precedente fu massima parte: di qui la singolare conseguenza che l'on. Luzzatti, il quale già approvava pienamente il progetto Bettòlo delle convenzioni marittime, ora lo abbandona e cerca di addossare ad una Commissione la responsabilità della soluzione del gravissimo problema (interruzioni dell'onorevole Luzzatti). Conclude affermando che non doveva morire il Ministero Sonnino, di cui era tanta parte l'on. Luzzatti, o non poteva ora risorgere l'on. Luzzatti.

Un radicale malcontento

GIRARDINI rileva che il fatto più caratteristico di questo Ministero è la partecipazione al potere del partito radicale; si tratta di un esperimento che, se fallisse, avrebbe un grande contraccolpo sulla posizione di tutti indistintamente i partiti democratici e popolari del paese. Ora l'oratore nota che la maggioranza, che sostiene l'attuale Ministero, è quella stessa che fu lungo tempo fedele all'on. Giolitti. Tanto è vero che il ministero Sonnino fu sempre in minoranza e visse brevemente in balìa dell'antica maggioranza.

Così essendo, l'oratore chiede perchè si voglia formare una maggioranza fittizia cercando nella minoranza gli uomini a cui affidare il potere ed afferma che ciò avviene perchè questa maggioranza parlamentare non ha con sè la maggioranza del paese (commenti, interruzioni).

Da una situazione siffatta vi è una sola uscita: l'appello agli elettori. Invece, della situazione presente, il ministero Luzzatti e la stessa partecipazione dei radicali al Governo, rappresentano la perpetuazione di un equivoco. Ricorda che l'on. Giolitti, tornato dopo molti anni al potere con l'on. Zanardelli, si mostrò da prima, forse per influenza di questo grande parlamentare schiettamente democratico, ma poi, dimenticando le sue origini, cercò ed ottenne l'elezione clericale ed ebbe perciò e mantenne l'attuale maggioranza multiforme nelle sue origini, ma unita nel proposito di arrestare il cammino della democrazia. Di qui la cessazione di ogni rappresentanza di idee, di ogni vita di principi ed il dominio permanente dell'equivoco. Il ministero Giolitti cadde perchè così volle il paese; tuttavia si cerca di riafferrare il Governo ed eludere la rivolta dell'opinione pubblica. E questa è la genesi del presente Ministero, nel quale i rappresentanti del partito radicale hanno assunto la funzione di tenere e tenere a bada la democrazia. E' inutile sperare che la maggioranza dell'on. Giolitti, formata di clerico-moderati e di deputati grigi, possa tendere sinceramente la mano alla parte radicale ed è quindi ragionevole il timore che questa rimanga vittima di quella commessa ed esaurita.

L'oratore, che entrò molti anni sono nel partito radicale e che fu di questo un milite fedele, ha oggi, per la prima volta, il dolore di separarsi dai suoi amici, ogni precisamente che essi portano in mano le insegne della potestà ministeriale (vive approvazioni, commenti).

Parla don Murri

Alle 15.30 prende la parola in mezzo alla più viva attenzione della Camera dai banchi dell'Estrema l'onorevole Murri, il quale parla con la solita spavalderia veloce. Incomincia dicendo: — Nel programma che l'onorevole Luzzatti ha esposto poco fa alla Camera vi sono indubbiamente delle buone, anzi ottime cose, alcune delle quali meritano certamente di essere approvate; ma vi sono dei punti del programma ministeriale, i quali rivelano una grande indecisione. Verrò subito a formulare una domanda all'on. Luzzatti e la domanda è questa: Con le sue dichiarazioni, esponendo il programma del Governo, ha inteso egli riaprire il programma di politica laica che costituì il vanto dell'antica Destra, oppure ha inteso di formulare un programma nuovo? Io rendo omaggio ai principi della vecchia Destra, ma debbo osservare che, se egli si è limitato a riesumare il passato, ciò apparirà insufficiente. Se invece egli ha creduto di tracciare un programma in armonia coi tempi, con le sue dichiarazioni di politica ecclesiastica, debbo osservargli che egli si è sbagliato. E' necessario affermare ben chiaro dinanzi alla Camera che il programma di politica ecclesiastica, adottato finora, non è assolutamente in armonia coi tempi. Siamo passati a concezioni diverse: ormai i programmi che potevano soddisfare i criteri di liberalismo non possono più essere decentemente adottati in una assemblea legislativa. E' perciò necessario dire con franchezza la verità e tracciare nettamente quale dovrebbe essere il programma dello Stato nella questione religiosa. Onorevole Luzzatti, prosegue don Murri, io vi domando se il vostro Stato vi permetterà di accordare in materia religiosa quella libertà che è richiesta dai tempi. Il vostro ministro dell'istruzione pubblica, on. Credaro, ha parlato in questi giorni a Venezia, inaugurando l'Esposizione delle Belle Arti, ed anche in quella circostanza egli ha pronunciato un discorso molto commentato, nel quale volle sostenere la tesi che la concezione spirituale del cristianesimo è stata crudelmente abbattuta dalle forme e dai colori, cioè dalle manifestazioni artistiche, che hanno soffocato queste prime manifestazioni cristiane. Orbene, io vi domando on. Luzzatti, se le idee dell'on. Credaro sono le vostre.

L'on. Luzzatti a questo punto fa un cenno evasivo. L'on. Murri continua: — Debbo poi esporre una pregiudiziale. Il vostro Governo, on. Luzzatti, non viene dalla maggioranza parlamentare (interruzioni vivissime, specialmente a Destra).

MURRI, continuando: — Volevo dire che l'attuale Ministero non viene dalla coscienza popolare polarizzata nei partiti (nuovi rumori; voci a Destra: «Non usate parole difficili, parlate chiaro!»).

MURRI, continuando: — Le difficoltà circa la costituzione di una maggioranza veramente omogenea per il Ministero attuale derivano dal fatto che anche il Ministero, che ora si è presentato alla Camera, rappresenta una continuazione della sola politica che a partire dall'ammirazione del passato. In modo anche il ministero attuale vive dei sistemi elettorali ben noti nel periodo elettorale.

Parallelo con Sonnino

Queste allusioni egli afferma, compromessi avvenuti in occasione delle ultime elezioni generali politiche fra il Governo ed il partito cattolico provocano violente interruzioni dai banchi di Sinistra e di Destra.

Ma l'on. MURRI non si impressiona e continua: — On. Luzzatti, io credo che non vi dispiacerà male, se vi dico che il Ministero attuale rappresenta un vuoto rispetto al precedente Ministero Sonnino. L'on. Sonnino era apparso, nella sua ultima manifestazione conservativa, come innamorato di un ideale. Egli era venuto a dirci che intendeva di porre nel programma del suo Ministero delle affermazioni che, senza essere anticlericali, tendevano però al rispetto della libertà di pensiero e di coscienza. L'on. Sonnino, forse anche per questo, non è riuscito a reggersi. Il Ministero Sonnino è caduto, sebbene fosse corretto nel lavoro popolare; forse non si può dire altrettanto, quanto a favore popolare, del Ministero attuale. A questo punto — aggiunge l'onorevole Murri — che vi parli del giolittismo (rumori, ilarità). E' necessario che vi parli del giolittismo.

Murri parla di giolittismo

L'oratore si rivolge a Giolitti, che siede a pochi banchi di distanza da lui, e che ascolta con una mano appoggiata al capo, e dice: — L'onorevole Giolitti ha creduto di poter governare con le circolari ai prefetti (interruzioni), una cosa che una parola che accusa l'anima del Paese. Si direbbe che l'ideale dell'on. Giolitti, come sistema di governo, si riassumesse in questo assioma: «Governare è necessario, morire non è necessario» (rumori, interruzioni vivissime, specialmente nel settore giolittiano. L'on. Giolitti sorride e non replica).

L'on. MURRI continua: — L'on. Giolitti non ha portato nella vita pubblica alcun proposito di disonestà (rumori, interruzioni, grida dal settore giolittiano: Grazie del regalo che ci fate!).

MURRI: — L'on. Giolitti ha trovato una borghesia scettica, che lo ha favorito, perchè sapeva che egli, a sua volta, avrebbe favorito questa borghesia; ed ha trovato intorno una rete di interessi locali che egli ha abilmente sfruttato. Insomma, dopo la caduta dell'ultimo Ministero Giolitti, si può ben dire che l'ex-presidente del Consiglio è un vinto della nostra moralità politica (vive ilarità sui banchi di Sinistra. L'on. Murri aspetta che passi la tempesta, mentre da alcuni banchi si prendono le sue parti e si grida: Ascoltate prima di giudicare!).

Appena ristabilito un po' di calma, l'onorevole MURRI prosegue: — Ritornando al tema generale del mio discorso, cioè alla necessità della politica attuale, io dirò francamente che mi sembra che al giorno d'oggi non sia più possibile affermarsi nella vita pubblica senza ideali (rumori, interruzioni, voci: Queste sono frasi!).

MURRI: — No, non sono frasi, sono verità. Finora i partiti che furono al Governo hanno sfruttato la borghesia, appoggiandosi ad essa ed ubbidendo agli istinti egoistici della borghesia. La democrazia, per un po' di tempo, è rimasta in auge perchè ha saputo far vibrare l'anima delle masse, ma anche per la democrazia sono venuti giorni tristi; ora che essa non ha più ideali, la democrazia non esiste, ma vi è vecchia alla meglio (ilarità sui banchi di Destra; mormorii sui banchi dell'Estrema).

Murri, proseguendo: — Ho poi da osservare un fenomeno assai grave. E' certo che nella Camera attuale vi sono almeno duecento deputati che vogliono vivere nell'equivoco (interruzioni, rumori vivissimi).

On. Murri: — Intendo alludere a quei deputati da voi eletti che dovevano ad un compromesso col partito clericale. Quindi ho ragione di affermare che vi sono almeno duecento deputati che vogliono vivere nell'equivoco, perchè essi non dichiarano francamente la natura del compromesso che li ha condotti alla Camera.

Murri mette in subbuglio l'assemblea

Dai banchi di Sinistra e da quelli di Destra si investe violentemente l'on. Murri, gridando: — Siete voi che volete l'equivoco!

L'on. FAELLI, dal centro sinistro, strilla: — Questa è un'ingiuria!

MURRI: — No, nessuna ingiuria: è una verità.

Altri deputati gridano: — Non è permesso che l'on. Murri venga ad ingiuriarci a questo modo.

MARCORA, rivolto a Murri: — Vede, onorevole Murri, ella deve riflettere che mette in subbuglio la Camera.

L'ammonimento del presidente è accolto da applausi della Camera.

L'on. MURRI, rivolgendosi all'on. Faelli, dice: — Sta il fatto che l'on. Faelli venne alla Camera coll'investitura ufficiale del vescovo di Parma in rappresentanza del clericalismo (applausi all'Estrema).

FAELLI, interrompendo: — Ma è proprio lei che viene a parlare di anticlericalismo, lei che è prete e fa l'anticlericale? (Scoppia un piccolo tumulto, alcuni deputati socialisti prendono le parti di Murri e gridano a Faelli: Affaristi! Amico dei clericali!).

FAELLI, rivolto al presidente: — L'on. Murri ha offeso duecento deputati.

PRESIDENTE: — On. Murri, continui, non raccolga le interruzioni.

MURRI — Del resto con la mia frase, che ho pronunciato dianzi all'on. Faelli, volevo dire che qui vi sono alcuni deputati i quali non vogliono che vi sia una scissione netta fra clericali ed anticlericali, che vogliono perpetuare l'equivoco, perchè altrimenti essi perderebbero i loro Collegi: con ciò credo di non aver offeso nessuno, noi intendiamo che sia democratizzata la Chiesa.

Voci: — Allora siete clericale, siete un clericale democratico, ma un clericale.

MURRI: — Noi vogliamo che cessi il privilegio per cui la Chiesa è tenuta dallo Stato. Noi vogliamo una sana, libera attività religiosa. Che cosa vuol dire, on. Luzzatti, la frase da lei preferita: «Libere religioni nello Stato sovrano», quando vi è un diritto ecclesiastico che è un privilegio? Lo Stato deve ritirare il diritto ecclesiastico (rumori, interruzioni).

MURRI. — Dovunque lo Stato esiste deve creare un diritto ecclesiastico; noi vogliamo che la religione ritorni nell'individuo e sia libera; voi, invece, on. Faelli, volete le clientele. A voi interessa la Chiesa dove è ancora una costituzione perchè essa vi fornisce un appoggio nei frangenti elettorali. Debbo qui riaffermare un altro precedente. Si è affermato spesso che noi vogliamo una persecuzione. Nessuno vuole la persecuzione. Noi vogliamo invece la libertà politica per tutti. La Chiesa ha rinunziato al potere temporale, ma verrebbe invece creare un demanio elettorale (approvazioni all'Estrema). Ella, on. Faelli, ne sa qualcosa (interruzioni, rumori).

«La Camera italiana non risolverà la questione ecclesiastica finchè non si sarà convinta della necessità di un ideale della religione e non avrà permesso a coloro che lottano per ideali religiosi di poter liberamente esplicare il proprio ideale. A questo proposito debbo lamentare che un gruppo, il quale fa professione di liberalismo come è la Sinistra democratica, non sia mai venuta a dirci chiaramente alla Camera le proprie idee in materia ecclesiastica. In sostanza il Governo non dovrebbe fare dell'anticlericalismo occupandosi di divorzio e di anticlericalismo nelle scuole: dovrebbe invece occuparsi di un'altra ben più grave questione, cioè quella della riforma della proprietà ecclesiastica, questione che quattro volte fu affrontata senza poter essere risolta. Lasciate intanto che il popolo creda, restituite a questo popolo la sua fede, direi che nello Stato non ci sono più chiese, ma ci sono soltanto dei credenti. Onorevole Luzzatti, — conclude l'on. Murri — nel vostro discorso avete accennato ad una conferenza internazionale che dovrebbe tenersi in Roma nel 1911, a Roma centro della civiltà umana, per risolvere tutte le questioni comuni ai trattati di lavoro. Ebbene, permettete che vi dica che noi siamo ancora molto indietro in confronto di altri popoli nelle questioni a cui avete accennato; per cui vi sono ben altre questioni di cui dovreste occuparvi: è essenzialmente del problema della libertà religiosa che dovreste risolvere con la neutralità dello Stato. Io parlavo con voi, non molto tempo fa, intorno alla degenerazione dei nostri costumi parlamentari (Rumori, interruzioni). Voi mi diceste: Se perde la pazienza!... Ed io vi risposi: Perdetela, onorevole, che sarà un giorno felice per la nostra e per voi (Commenti, rumori).

Murri conclude sulla libertà religiosa

«Invece voi, on. Luzzatti, avete conservato la pazienza per mettere insieme un programma che non scontenti nessuno. Questo programma, che voi avete presentato, realizzerà l'ideale di non scontentare alcuno, ma presenta altresì l'inconveniente che non appaga alcuno, ed io mi auguro che venga il giorno in cui perdiate davvero quella pazienza coll'accumularla ed allora avrete senza dubbio assai maggiori risultati di quelli che oggi ci offre il vostro programma. Per questo, per le cose buone che sono contenute nel programma, oggi annunziato dall'on. Luzzatti, io dichiaro che, tenendo conto delle buone intenzioni del Governo, voterò per l'esercizio provvisorio dell'azione del nuovo Gabinetto» (Ilarità su molti banchi; applausi all'Estrema Sinistra).

Gli onorevoli Canepa, Alessio, De Viti De Marco ed altri stringono la mano all'on. Murri.

Subito dopo il discorso dell'on. Murri il presidente fa dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze, ed il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo è rimandato a domani. Ma l'on. Faelli, impazientemente ha domandato la parola.

L'on. MARCORA si inquieta ed esclama: «L'ho sentito, l'ho sentito, non sono mica sordo» (Ilarità vivissima).

Fatto personale di Faelli

Appena l'on. Tedesco ha presentato alcune note di variazioni di bilancio, il PRESIDENTE dà la parola all'on. Faelli dicendogli: «Parli per fatto personale. La invito ad indicarlo».

FAELLI. — Lo indico subito, perchè non voglio replicare al discorso dell'on. Murri anche per la ragione che non ho capito più di quanto non abbia capito la grande maggioranza della Camera. Io insorsi contro di lui quando affermava che un gran numero di deputati della Maggioranza vogliono vivere nell'equivoco, e dissi che qui c'è un solo equivoco ed è il suo.

PRESIDENTE. — Ma allora è l'on. Murri che doveva domandare la parola per fatto personale. Il fatto personale l'ha creato lei (Ilarità; approvazioni).

FAELLI. — Egli replicò che sono stato eletto coi voti dei clericali. Io affermo che sono entrato come liberale, unicamente come liberale e di esservi rimasto sempre come liberale (interruzioni all'Estrema Sinistra). Il resto, on. Murri, è menzogna come l'abito che lei indossa (Impressione, commenti, proteste all'Estrema).

MURRI. — Lo hanno detto i preti.

PODRECCA. — Lo hanno pubblicato i giornali dei preti, così avete patteggiato coi clericali.

MURRI, domando la parola.

PRESIDENTE. — La parola all'on. Murri, ma si sbrighi rapidamente.

MURRI, (attenzione). — Riconfermando quello che ho già affermato, dichiaro che noi conosciamo il prezzo del contratto corso fra Faelli ed i clericali del suo Collegio.

FAELLI. — Ella mentisce, mentitore, mille volte mentitore!

MURRI. — Io non intendo offenderla.

Voci. — Ma come?

FAELLI. — Io intendo offenderla invece! (Ilarità, commenti).

MURRI, placidamente. — Non me ne importa nulla: le vostre offese non mi toccano. Ripeto che conosciamo il prezzo di questo contratto. L'on. Faelli è stato per molto tempo anticlericale.

Voci. — Ed anche massone!

MURRI. — L'on. Faelli è stato rappresentante del partito anticlericale e poi ha deposto tutto il suo passato ai piedi di monsignor vescovo di Parma.

L'on. Faelli scuote le spalle in atto di compatimento. L'incidente ha così termine. La seduta è tolta alle 19.30 in mezzo a viva animazione.

Come sono stati accolti alla Camera e al Senato
il Ministero Luzzatti e le sue comunicazioni

Roma, 28, ore 22.

Alcuni giorni addietro, parecchi deputati facevano previsioni sul programma del nuovo Ministero. Allora un ex deputato osservava: «Il pericolo sarà più nella forma che nella sostanza; occorre che l'on. Luzzatti si metta in guardia contro sè stesso, che non si lasci trascinare dalla sua solita foga oratoria, che non metta nelle comunicazioni del Governo le sue famose frasi che provocano alla Camera l'ilarità generale, che la Camera insomma non rida sentendo il programma. Il pericolo che la Camera non prenda sul serio l'esposizione del programma equivale al pericolo dell'esistenza del Ministero».

L'on. Luzzatti non si è punto messo in guardia contro sè stesso. Ha scritto il programma com'egli ha sempre scritto e parlato; ha provocato quasi ad ogni passo l'ilarità generale della Camera; invece degli applausi ha raccolto delle risa clamorose che si sono propagate anche al banco dei ministri e... non ha punto messo in pericolo l'esistenza del suo Gabinetto. Tutt'altro. Il riso fa buon sangue; la Camera, invasa da un grande buon umore, è diventata ancora più buona di prima e non mostrò punto la minima velleità di procurare dispiacere all'uomo che ha cacciato dal corpo di essa ogni residuo di vecchia bile. Giusta le mie previsioni di molti giorni addietro, voteranno in favore del Ministero tutti i partiti, tutti i gruppi, ad eccezione, non soltanto per pudore, del gruppo repubblicano. Il gruppo socialista va in cerca di un motivo che lo spinga a votare in favore. Se l'on. Luzzatti accentuasse qualcuna delle sue dichiarazioni politiche, se dicesse di preferire la compagnia dei liberali a quella dei conservatori, se ci fosse modo di spingere questi a votare contro, il gruppo socialista sarebbe felicissimo di votare anche esso la fiducia al Gabinetto. Se ciò non sarà possibile, il gruppo socialista, anche esso per pudore, per l'occhio del mondo proletario, voterà contro, ma senza fiele, senz'acredine, senza cattiveria; ed alla Camera si potrà dire, grazie all'avvento al potere dell'on. Luzzatti, *unum ovile sed non unus pastor*, perchè i pastori sono due. L'altro, quello che sedeva in mezzo ai deputati, è il più vero e maggiore, come ha dimostrato la circostanza che l'on. Girardini, volendo parlare contro il Gabinetto, ha parlato contro l'on. Giolitti.

L'accoglienza di Palazzo Madama non è stata eguale a quella di Montecitorio. La Camera elettiva ha riso moltissimo di cuore, la Camera vitalizia è rimasta imbronciata e silenziosa, glacialmente silenziosa.

Come vi ho detto più volte, il Senato è in malumore per il modo con cui il Presidente del Consiglio ha lanciato nel Paese la riforma del primo ramo del Parlamento, e lo ha dimostrato in certo modo, tenendo il broncio al Ministero, ed applaudendo vivacemente ed ostentatamente il Presidente Manfredi, quando egli pronunciava parole che non potevano riuscire molto gradite all'on. Luzzatti. Il Senato è in malumore per la procedura tenuta dal Governo: il modo l'offende, perchè la riforma è stata annunziata prima alla Camera, nelle comunicazioni del Governo, come una riforma quasi concordata per motivi parlamentari, coi rappresentanti dell'Estrema. L'iniziativa doveva invece partire dallo stesso Senato, indipendentemente dal Governo. Attorno a questo punto molto delicato si è aggirata l'odierna discussione, nella quale il senatore Casana accennò perfino all'eventualità che la riforma fosse discussa nell'assenza del Governo. Il senatore Arcoleo mi ha detto: — Io ho presentato la interpellanza per prevenire l'iniziativa del Governo. Una riforma del Senato non può, non deve partire che dal Senato; appunto perciò non ho ritirato l'interpellanza dopo le comunicazioni del Governo, ed ho insistito che essa fosse svolta; appunto perciò ho fatto anche la proposta della nomina della Commissione. Ormai le due mie proposte sono acquisite dal Senato, ed è dimostrato che l'iniziativa è partita dal Senato. Non potevo pretendere che la discussione fosse fatta oggi stesso, perchè il Governo aveva il dovere di tornare alla Camera per il voto politico. Finchè la Camera non ha espresso la sua fiducia, non è corretto che il Governo si impegni in una discussione politica. La precedenza spetta alla Camera elettiva; quando questa avrà dato il suo voto, fisseremo il giorno della discussione della mia interpellanza.

Per un giudizio analitico di tutto il programma ministeriale, mi mancherebbe ora il tempo e lo spazio del giornale. Mi limiterò ai punti più salienti. La soluzione del problema delle Convenzioni marittime può essere giudicata un felice espediente: felice, perchè assicura la continuazione dei servizi attuali, espediente, perchè, in verità, non è una risoluzione, ma una proroga, come vi ho sempre detto, più o meno larvata. Non conoscendosi il contratto, non si può ancora dire se essa costi troppo allo Stato, ma si può dire fin d'ora che condanna il Paese a restare presso a poco nelle condizioni di 18 anni addietro, rinnovando a quell'epoca le Convenzioni vigenti.

Invece, gli altri paesi continueranno a progredire in fatto di servizi marittimi. E' vero che il provvisorio potrebbe durare un solo anno, ma come sarà ciò possibile se non c'è in vista una soluzione definitiva? Il Gabinetto Luzzatti, che pareva composto per risolvere definitivamente l'ingombrante problema, ha giuocato di finissima astuzia, rinviando alle calende greche il provvedimento definitivo. Infatti, propone la nomina di una Commissione, ricorrendo al solito espediente, al quale si ricorre sempre quando non si vuol fare nulla.

L'on. Luzzatti, anzichè servire da sgabello al suo successore, riserva a questi il nobile onore di uscire dal gravissimo imbarazzo.

In verità, non si sente il bisogno di una nuova Commissione, dopo quella reale che studiò per parecchi anni e generò la famosa legge del 1905. Che cosa si deve studiare? Mancano forse gli elementi necessari al legislatore?

E poi, chi saranno i membri della Commissione? Se si dovranno scegliere i competenti bisognerà mettere insieme i più opposti elementi: Schanzer, Bettòlo, Pantano, Nitti, Sonnino ed equivarrà a mettere parecchi galli in un pollaio. Se i competenti dovranno essere esclusi, gli inclusi dovranno studiare parecchi anni e le loro conclusioni saranno pur combattute acerbamente dagli attuali competenti. Col sistema Luzzatti il regime provvisorio durerà tutto il triennio ed alla fine sarà probabilmente prorogato di altri tre anni. L'Italia è il Paese per eccellenza del provvisorio. Il Parlamento rifugge sempre dalla soluzione dei più grossi problemi. Appunto perchè si tratta soltanto di regime provvisorio, il Gabinetto Luzzatti supererà felicemente lo scoglio delle convenzioni marittime, nel quale si sono infranti i due Gabinetti precedenti. Similmente avranno buona fortuna i provvedimenti ferroviari, dei quali vi parlai più volte, i provvedimenti per la scuola, grazie al sacrificio del consorzio interprovinciale e le meno complicate delle riforme sociali. In fatto di riforme politiche regna grande scetticismo anche perchè esse, come avevo preveduto, sono state annunziate a lunga scadenza. Passerà molta acqua sotto i ponti del Tevere, prima che sia approvata la riforma del Senato e la riforma della legge elettorale politica. E' degno altresì di nota che l'unico punto generalmente applaudito delle comunicazioni, è stato quello accennante alla necessità di impedire che le elezioni degenerino in zuffe, frodi e corruzioni del più ripugnante tipo medievale. Questa riforma è molto più urgente di quella che vorrebbe accordare il diritto di voto a tutti i cittadini, colla sola limitazione dell'avverbio «cautamente». Lo spauracchio anticlericale è svanito. L'on. Luzzatti ha trovato la formula che è stata applaudita da alcuni anticlericali dell'Estrema Sinistra ed ha fatto sorridere il gruppo clericale, il quale si prepara a votare in favore.

C.

Fredda accoglienza fatta dal Senato
alla proposta della propria riforma

Roma, 28, sera.

Le tribune sono eccezionalmente affollate, specialmente di eleganti signore. In attesa dei ministri, i senatori si intrattengono in gruppi nell'emiciclo. Dalle parole, che giungono alla nostra tribuna, comprendiamo che l'argomento di tutte le conversazioni è la progettata riforma del Senato. A poco a poco l'aula si popola; cosicchè quando, alle 15.15, il presidente Manfredi sale al suo seggio, sono presenti più di 130 senatori. Anche la tribuna dei deputati è affollata. Si notano gli onorevoli Suardi, Marsaglia, Nuvoloni, Molina, Rebaudengo, Cocciolanza, Cirmeni, Berti, Degli Occhi, Abbiate, ecc.

Approvato il processo verbale, il presidente MANFREDI e il senatore MASDEA commemorano Mirabello.

Poichè il senatore Masdea ha finito di parlare, il PRESIDENTE dà la parola a LUZZATTI, il quale, annunziate le dimissioni del Ministero Sonnino e la nomina del nuovo Gabinetto da lui presieduto, legge, in mezzo alla più severa attenzione il programma del Governo, già comunicato alla Camera. L'Assemblea sottolinea talvolta con note di ilarità la lettura. Quando Luzzatti annunzia la riforma riguardante il Senato nei rapporti della nomina dell'Ufficio di presidenza demandata all'Assemblea, il silenzio e l'attenzione divengono più intensi e si mantengono tali anche quando Luzzatti continua a parlare intorno allo stesso argomento della riforma della Camera vitalizia: nessuna approvazione, come nessun accenno a diniego: l'Assemblea sembra una sfinge, tant'è la sua impassibilità. Il tema dei servizi marittimi suscita invece dapprima un lieve movimento, che subito è smorzato. La fine della lettura è accolta col più grande silenzio, rotto appena da una timida e lieve approvazione. Appena Luzzatti finisce le sue comunicazioni, in mezzo al silenzio generale, il PRESIDENTE dice: «Le dichiarazioni del nuovo Gabinetto sul punto che riguarda il Senato erano state prevenute da una interpellanza del senatore Arcoleo, che chiedeva di interpellare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sugli intendimenti del Governo circa le riforme politiche che riguardano la costituzione dei due rami del Parlamento».

LUZZATTI: «Domando la parola».

MANFREDI: «Nondimeno, è sempre di somma gravità la proposizione della riforma del Senato, portata oggi in cospetto dell'Alta Assemblea nel programma del Governo, dopo averla manifestata all'altra Camera: e di somma gravità in quanto tocca la prerogativa reale, in quanto tocca alla parte fondamentale dello Statuto e alla costituzione del potere legislativo. Il Senato sente questa gravità, ma sentirà pure ciò che da lui reclamano la dignità propria e l'amore al bene dello Stato, e cui dalla sua prima origine è stato sempre fedele».

A queste ultime parole del presidente scoppia, insolito nella severa aula, un lungo applauso e molti: «Bravo! Bene!».

LUZZATTI: «Mi associo alle parole pronunziate dal presidente, le quali mettono sempre più in rilievo la grande importanza e la dignità di un Senato nelle odierne funzioni legislative».

«Nella esposizione del programma, il Governo si è mostrato lieto che qualche indizio sorto liberamente, spontaneamente dal Senato, accennasse al desiderio di discutere il gravissimo problema della costituzione e dell'ordinamento del Senato. Con la parola più rispettosa, e deferente, che ogni italiano deve al Senato del Regno, dissi che sarebbe desiderio del Governo di poter riepilogare in un disegno di legge le conclusioni a cui venisse il Senato dopo la discussione provocata dal rispettoso invito del Governo circa la riforma dell'Alta Assemblea. Ho pure accennato che la riforma del Senato potrebbe svolgersi con una legge interpretativa dello Statuto non come cosa che potesse capovolgerne i principi fondamentali: più in là non volli andare, e perchè mi affido interamente al senno dell'Alta Assemblea, volli da essa chiedere e ottenere l'ispirazione, a cui il Governo deve inchinarsi».

Le parole dell'on. Luzzatti sono accolte molto freddamente.

ARCOLEO: — Precorsi con la mia interpellanza le comunicazioni del Governo, appunto per affermare gli intendimenti che ebbe sempre il Senato, il quale non volle mai restare estraneo e cooperare a tutte le riforme politiche, anche a quelle che potessero riguardare la sua costituzione e il suo ordinamento. Osservo che il rispettoso invito fatto dal Governo al Senato si coordina all'indole di questa riforma, che, essendo di ordine supremo costituzionale, deve avere tutta la iniziativa dello stesso Corpo politico, che sente le sue responsabilità. Nessuno dei componenti l'Alta Assemblea è indifferente ai nuovi doveri che una savia democrazia impone al Governo e al Parlamento. Sono lieto che la mia interpellanza abbia potuto dare occasione alle dichiarazioni offerte al Senato, fatte per mezzo del suo illustre Presidente, alle quali hanno corrisposto quelle del Presidente del Consiglio. Poichè non è compito del Senato fare studi accademici, mi dichiaro disposto o a sentir fissare dal Presidente del Consiglio il giorno per la discussione della mia interpellanza, o a proporre la nomina della Commissione che studi quali riforme siano opportune rispetto alla costituzione e all'ordinamento del Senato (vive approvazioni).

ROSSI LUIGI: — Sono certo che il Senato accoglierà, con pari deferenza, il deferente invito fattogli dal Presidente del Consiglio, e studierà l'argomento, usando delle sue alte e legittime attribuzioni; ma credo che un invito possa fin d'ora partire dal Senato al Governo: quello, cioè, di operare per una più equa distribuzione del lavoro legislativo, di meditare sui criteri più razionali che possano presiedere alla partecipazione dei due rami del Parlamento alla formazione dei Ministeri. L'interpellanza del senatore Arcoleo fornirà buona occasione al Presidente del Consiglio per spiegare il suo pensiero al riguardo (bene).

CAMPOREALE si associa alla proposta del senatore Arcoleo, per la nomina di una Commissione, nomina che crede possa essere deferita al presidente.

PIERANTONI crede che innanzi di procedere alla nomina della Commissione, il Senato debba dire se approva o no che si studi una riforma.

LUZZATTI dichiara che se Arcoleo mantiene la sua interpellanza, il Governo è agli ordini del Senato per rispondere.

CASANA rileva che il presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare lo svolgimento dell'interpellanza Arcoleo ed è pronto a rispondere. Crede che la riforma non possa avvenire che per iniziativa del Senato.

ROSSI crede che non resti altro a fare che fissare il giorno per lo svolgimento della interpellanza Arcoleo.

ARCOLEO: La sua domanda era intesa a provocare le dichiarazioni del Governo che sono state fatte; quindi crede esaurita l'interpellanza. Ma affinchè possano altri senatori esprimere le loro opinioni, non ha difficoltà di mantenerla, pregando di voler fissare il giorno dello svolgimento.

LUZZATTI ricorda che dovrà essere presente alla discussione della Camera sulle comunicazioni del Governo. Dichiara che appena sarà libero, si porrà a disposizione del Senato.

PRESIDENTE. — Rimane dunque stabilito che, se non vi sono opposizioni, lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Arcoleo sarà fatto quando sarà esaurita nell'altro ramo del Parlamento, la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Quando togliesi la seduta, i senatori numerosi rimangono ad affollare l'emiciclo, commentando rumorosamente la seduta eccezionalmente movimentata.

La discussione dei socialisti
sul programma del Ministero
Le deliberazioni rimandate a domani

Roma, 28, ore 21.

Subito dopo le dichiarazioni del Governo si riunirono in una sala di Montecitorio i deputati socialisti. Erano presenti gli onorevoli Canepa, Podrecca, Samoggia, Mancini, Montemartini, Treves, Bocconi, Beltrami, Calda, Bertesi, Marinai, Sichel, Giulietti, Pescetti, Graziadei, Morgari, Cabrini, Chiesa, Marangoni, Rondani, Trapanese, Bonomi, Milone, De Felice, Bissolati; Giacomo Ferri. Presiede Bertesi.

S'incarica Bocconi di unirsi alla Commissione repubblicana, su invito del gruppo repubblicano, per un'inchiesta nel Collegio di Lugo, in seguito ai risultati dell'ultima elezione. Poi si inizia la discussione sul programma del Governo.

Graziadei riconosce la serietà delle ragioni che inducevano alcuni socialisti ad assistere favorevolmente alla preparazione del Ministero Luzzatti; ma dichiara che a suo credere tali ragioni non bastavano a vincere le preoccupazioni derivanti dall'accordo, anzi dalla collaborazione degli onorevoli Sacchi e Credaro con molti giolittiani, e dal fatto che l'intero Ministero sta sotto la sorveglianza speciale di Giolitti. Dopo l'enunciazione del programma del Governo, il suo pessimismo è senz'altro aumentato. Dichiara che il programma Luzzatti nel suo complesso gli sembra vacuo ed equivoco, tale da piacere a tutti ed a nessuno. Ritiene quindi che si debba votare contro il Ministero, a meno che durante la discussione esso non dia migliori affidamenti.

Canepa crede il contrario, che, consolidando alquanto questo Ministero, si rompe il blocco del giolittismo.

Sichel si associa alle considerazioni di Graziadei, che disegna fare un'opposizione continua, energica, per rendere obbligatorio l'appello al Paese.

Calda vorrebbe che prima di tutto si discutesse l'allargamento del suffragio: vorrebbe che tale proposta venisse discussa quest'estate.

Cabrini è favorevole al programma del Gabinetto: a chi vuole un voto di ostilità in omaggio al carattere del gruppo, risponde che il gruppo è certo il più sovversivo per le forze che agiscono di fuori sul complesso della legislazione e della struttura sociale; ma è anche il gruppo più libero da pregiudiziali, e perciò in dovere di coadiuvare gli sforzi di una legislazione favorevole al proletariato.

Bonomi dice che la maggiore preoccupazione dei contrari al Ministero è che il Gabinetto è sotto il patronato di Giolitti. Non intende come tutta l'orientazione del partito debba dipendere da Giolitti. «Ma che cosa è Giolitti? Lo vogliamo combattere per la sua persona? Già abbiamo superato questo punto, giacchè per lungo tempo il gruppo fu con Giolitti. E' dunque il giolittismo quello che si prende di mira? Che cosa è il giolittismo? E', o meglio, era la confusione dei partiti. Ora la maggioranza su cui fa calcolo il nuovo Ministero non è più l'antica maggioranza giolittiana. Lo dicono i giornali veramente giolittiani e avversi al Ministero; lo dice il contegno dei clericali avversi al Ministero in modo aperto. Ma se noi saremo contro il Ministero, favoriremo il formarsi di nuovo il blocco antico giolittiano, clericali compresi. L'iscrizione della riforma elettorale nel programma del Governo si è fatta per soddisfare alla richiesta socialista e proletaria. Ma se noi ci schieriamo contro il Ministero, allontaniamo all'infinito il momento in cui la riforma potrà venire effettuata. Il partito socialista deve assumere col suo contegno il criterio realistico, regolarsi a seconda dei bisogni della classe proletaria. Perciò, mentre fuori del Parlamento le forze proletarie lavorano per trasformare la struttura sociale, il gruppo socialista, entro il Parlamento deve coi suoi atteggiamenti secondare senza pregiudiziali di sorta il miglioramento, l'ascensione, l'aumento di forza politica dei lavoratori».

Ferri Giacomo crede che si debba essere favorevoli al Ministero, vista la promessa della riforma elettorale, se questa promessa si presenti in forme serie e concrete. «Il gruppo non può dar peso alla promessa estensione della legge sugli infortuni ai lavoratori agricoli. Anche l'accenno alla riforma del Senato mi sembra di carattere liberale». Conclude insistendo perchè il Ministero venga incalzato a presentare sollecitamente i disegni della riforma elettorale.

Treves si dichiara perplesso. Riconosce volentieri che il Ministero attuale col suo programma rappresenta un miglioramento effettivo sulla situazione precedente. Rileva le parole con cui Luzzatti allude a una intensificazione politica industriale, mediante abili allettamenti col capitale estero, ed è certo che l'organismo economico italiano ha bisogno di essere rinforzato. Si compiace che nei provvedimenti per la scuola appaia più distinto il concetto della statizzazione, e trova opportuni i propositi per la marina mercantile, per la quale appaiono salvaguardati gli interessi dello Stato. Venendo però al lato politico del programma, trova che esso manca d'una riforma specifica differenziale, che determini la ricostituzione dei partiti. «Se le enunciazioni fatte implicano il blocco conservatore-clericale, allora non possiamo dare il nostro voto. Lo dovremmo dare se, avvenendo lo sbloccamento dell'antica maggioranza, fossimo chiamati a sostenere i conati del Governo contro la parte conservatrice-clericale. Certo il Ministero pende a Sinistra; ma occorrerà insistere su qualche punto d'indole essenzialmente politica, su cui avvenga la divisione dei partiti».

Bertesi, che presiede, si domanda se non fosse opportuno rimandare la deliberazione dei socialisti a domani, essendo oggi già tardi e molti deputati avendo chiesto la parola.

La proposta di Bertesi è accolta, e la riunione è rimandata alle ore 10, all'Ufficio I.

L'ordine del giorno dei radicali favorevole
Le dimissioni dell'on. Di Cesarò dal gruppo

Contemporaneamente si riunirono i repubblicani e i radicali.

I repubblicani dettero mandato all'on. Viazzi di esprimere nella discussione delle comunicazioni del Governo il pensiero del gruppo. Contrariamente a quello che si attendeva dopo il noto articolo di Barzilai, che delineava quale avrebbe dovuto essere il contegno dei repubblicani di fronte al Gabinetto Luzzatti, è prevalsa nella riunione una corrente di attesa piuttosto benevola, corrente della quale l'onorevole Viazzi, oratore designato, sarà interprete, accentuando soltanto nel suo discorso quella parte che riguarda la politica ecclesiastica.

Il gruppo radicale, dopo lunga e animata discussione, ha approvato all'unanimità, meno l'on. Di Cesarò, il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare radicale, apprezzando la situazione politica creata dalla composizione del Gabinetto Luzzatti; nel quale, ritenuto che il programma del Gabinetto comprende alcuni punti costanti del partito radicale — sia ne' suoi Congressi, sia alla Camera — quale, fra l'altro, la riforma del Senato, l'allargamento del suffragio, una più vigile azione dello Stato nella politica ecclesiastica, alcune provvidenze di carattere sociale reclamate dalla democrazia — che il Gabinetto ha per professato altamente di voler elevare il costume politico, e in ogni caso mirare a tracciare una nuova via per un indirizzo più sano rigeneratore del Parlamento — confidando che l'intervento di uomini radicali al Governo, rappresentato dall'attuale Gabinetto varrà a promuovere l'attuazione delle tendenze politiche sempre più radicali, e renderà possibile la tutela e l'esecuzione delle riforme democratiche rimaste nel programma, passa all'ordine del giorno».

In seguito a questa deliberazione, Di Cesarò ha deciso di rassegnare le sue dimissioni da membro del gruppo radicale, ed ha scritto in questo senso al presidente on. Alessio.

Un meridionale

Nella città di Spoleto è stato, giorni sono, inaugurato un monumento a Emanuele Gianturco. Per quanta abbondanza vi sia di marmo e di granito sul facile mercato della gloria contemporanea, non accade spesso di vedere un uomo parlamentare effigiato nel metallo e nella pietra degli eroi, fuori della cerchia daziaria che di solito circoscrive nel capoluogo del Collegio la celebrità di questa gente. Tanto meno sono riserbati tali onori ai deputati del Mezzogiorno. Votando per tutti i Ministeri in cambio di molte grazie sovrane e di molti spacci di sale e tabacchi, il grosso della Deputazione meridionale ha fatto all'Italia il più gran male: sì che nella incoscienza e nella bassezza di troppi suoi rappresentanti par quasi che il Mezzogiorno sacrificato e negletto abbia preso vendetta della patria comune che lo negligeva e lo sacrificava. Ora è stato celebrato in una città dell'Italia centrale, alla presenza di alcuni membri del Governo nazionale, un uomo che alle maggiori dignità politiche salì muovendo da un Collegio della Basilicata e che non rinnegò mai a dichiarare il suo meridionalismo: nell'opera legislativa, nelle consuetudini del viver quotidiano, nella scelta degli amici, nei gusti, nelle preferenze, nella pronunzia. Questo bisognerebbe scrivere sul monumento di Emanuele Gianturco: che egli, avvocato principe meridionale, rifiutò molte cause che non gli parvero giuste: che avvocato politico meridionale, serbò non solo la rettitudine dei costumi, ma anche l'ingenuità dell'animo: che, deputato meridionale e ministro del Regno d'Italia, pose il fine della politica nella politica stessa e non pensò mai si potesse esser ministro per il piacere di pranzare a Corte, e deputato per il gusto di poter fare un piacere a un amico. E che infine egli pensò, sentì e operò virtuosamente non già quantunque fosse meridionale, bensì perchè fu meridionale.

Mi spiego. Vi è un ignorato Mezzogiorno provinciale, antiquato, intimo e famigliare che mi è tornato a mente ogni volta che ho visto in un museo un quadro di Charvin. Sono famiglie antiche che da secoli vivono sur un piccolo patrimonio fondiario, lontane dalle città, nutrendosi di ciò che produce la loro terra, riposando nel letto dove nacquero, amarono e morirono i loro avi, fra le lenzuola che furono filate e tessute nei telaj domestici dalle donne di casa, entro le vaste stanze sonore, dove a ogni straniero che passasse per il paese era offerta una ospitalità omerica profumata di spigo e di vino cotto. Uno spirito patriarcale governava questi microcosmi lontani e separati dal resto del mondo, per la diffidenza minuziosa di un governo pauroso di tutto ciò che potesse ravvicinare fra loro i sudditi o mettere a contatto le intelligenze: dall'alfabeto alla ferrovia. In quella nobile povertà sgombra di ambizioni e di cure, le virtù domestiche fiorivano. I cuori erano semplici, lucide le parole, serene le fronti. Poi vennero la rivoluzione e il nuovo assetto: il mutamento dei costumi, l'inurbamento, l'arrivismo. Il suolo smosso allentò la stretta intorno alle radici che teneva abbrancate da secoli: e i vecchi tronchi famigliari del mezzogiorno agrario furono portati alla deriva sulle grandi correnti schiumanti della vita moderna. Moltissimi inaridirono, molti si putrefecero, ma qualcuno affondò le radici sul nuovo suolo e rivisse. E allora si videro fiorire, trapiantate nelle due città più scettiche della scettica Italia, a Roma e a Napoli, alcune rare famiglie ricolme delle antiche virtù provinciali. Erano superstiti del rivolgimento morale del mezzogiorno che è stato più profondo e più disastroso di quello economico.

Emanuele Gianturco ebbe la singolare fortuna e il merito singolarissimo di rappresentare questo immobile piccolo mondo antico nella bolgia dove più ribollono le concupiscenze della mobile civiltà contemporanea. In una capitale moderna egli rappresentò la provincia antica. Però le doti stesse del suo intelletto, che fu pronto e tagliente e materiato di senso della realtà come pochissimi nella sua generazione, impallidivano di fronte alla purezza del suo cuore. L'ambiente domestico gli aveva data la grande sanità morale, lo aveva formato a quella onestà intima e profonda che, nello scadimento universale dei valori morali, confina con la virtù e si confonde con essa. L'educazione artistica che egli ebbe poi — è noto che Gianturco studiò insieme il diritto e la musica incerto fino al giorno della laurea se dovesse diventare avvocato o compositore — gli riempì il cuore d'un'idealità che comunicava il proprio indelebile profumo a ogni atto della sua vita familiare professionale e pubblica. Quando l'onorevole Gianturco dettava una comparsa conclusionale o si tormentava sul vasto e spaventoso problema delle Ferrovie di Stato, come quando inchinava sui bimbi la sua fronte carica di amore paterno, o vezzeggiava gli amici apostrofandoli con tenerezza scolaresca, sempre egli era l'uomo di quella puerizia e di quella adolescenza. Fino all'ultimo giorno ebbe a consiglieri le ombre che lievemente gli battevano sulle spalle nelle prime serate di Avigliano, intorno al grande camino provinciale al cui riverbero si coloravano in rosso le dolci ombre familiari annegate nell'oscurità; fino all'ultimo giorno l'uomo politico sentì l'alito puro e ardente dei fantasmi che s'erano levati dalle partiture classiche negli insonnj della sua stanzetta al Conservatorio di S. Pietro a Majella.

Onde la rettitudine, la semplicità, l'idealità. Idealità non contaminata mai in mezzo alla manipolazione della fortuna elettorale e della fortuna parlamentare. Semplicità inconsapevole serbata a traverso gli agi e gli onori, e che conveniva alla sua persona morale come certi vestiti un po' negletti aderiscono al corpo del quale per lunga consuetudine pare abbiano penetrato il rilievo e preso le movenze. Rettitudine rimasta sempre altiera e noncurante dei consigli di chi sa come si accaparrino clienti ed elettori. Gianturco dava il suo a ciascuno e non faceva favori a nessuno. Nessun elettore ha mai avuto da lui un favore non lecito: nessun giornalista un biglietto ferroviario gratuito. Quando fu nominato la prima volta sottosegretario di Stato, la vecchia madre si recò ad abbracciarlo alla stazione vestita dal costume di contadina della Basilicata che mai aveva consentito a mutare con le mode della città. Vinta la celebre causa dell'*Utopia*, Gianturco donò il suo onorario al Ministero degli esteri, perchè fosse erogato come « Fondo Remigia Gianturco », a beneficio degli emigranti. Quando fu nominato ministro l'ultima volta, chiuse lo studio e restituì i compensi anticipati sulle cause in corso, per l'ammontare di novantacinquemila lire. Prodigioso consulente negli affari altrui, fece così male i propri che essendo stato avvocato principe ed avendo lavorato senza pietà per il proprio organismo, ed essendo morto di troppo lavoro, ha lasciato ai suoi sette figli un patrimonio irrisorio. Il potere costò ben caro alle sue povere economie. Per non rispondere alle sollecitazioni indecenti cui s'è abituato l'elettore meridionale, egli perdeva il Collegio alla vigilia di diventar ministro. E al momento di entrare al potere per la grande porta, rompeva, con deliberata inopportunità, in una dichiarazione del rispetto dovuto alla libertà dei cattolici che senz'altro gli sbarrava la via della presidenza del Consiglio.

Non è forse vero che l'essere stato un eminente giurista e l'avere reincarnato anche una volta lo splendente ingegno magno greco fatto di percezione immediata e di eloquio rotondo sono ben poca cosa a petto di questa serena e inconsapevole nobiltà dell'animo! Pensate agli ambienti in cui quest'uomo visse e operò: al vestibolo del foro viscido di transazioni e pullulante di mezzani: a Montecitorio dove le parole più gravemente ingiuriose hanno perduta la punta per il troppo uso e non feriscono più nessuno. Questo parlamentare che usciva dalla professione quando saliva al potere: questo avvocato cui il più gran premio era di sonare un quartetto di Beethoven nelle sere d'inverno: quest'uomo « arrivato » che riteneva d'aver goduto la suprema gioia della vita per aver visto sette figliuoli crescere sulle proprie ginocchia, ha riscattato l'onore del Mezzogiorno politico per avere serbato lo spirito degli antenati provinciali.

Bergeret.

Paulhan vince il Gran Premio del "Daily Mail,,

per la Londra-Manchester

Un guasto al motore ferma White per via

(Per telefono alla STAMPA)

L'arrivo

Londra, 28, ore 11.

Fu alle 20,19 esattamente, dopo un volo di circa due ore e 45 minuti, che Paulhan è sceso, non lontano dalla stazione di Lichfield. Nonostante l'oscurità che solo aveva costretto l'uomo volante a sospendere il suo volo, Paulhan scese con grande leggerezza: come ansiluito rapidamente poi risali per evitare un filo telegrafico, in seguito si posò piano tra la linea ferroviaria ed una siepe di una prateria.

Come Paulhan scese a Lichfield

La macchina era appena al suolo che una folla di ammiratori, che da lungo tempo attendeva il passaggio dell'aviatore, si precipitava verso di lui, per toglierlo dal sediolino e portarlo in trionfo. Paulhan tuttavia non aveva per nulla voglia e lo fece comprendere alla folla con gesti significativi, giacchè si sentiva stanco.

Fortunatamente in quell'istante andò a disporsi sulla ferrovia, lungo il prato, il treno speciale che conduceva da Londra gli amici e gli aiutanti dell'aviatore. Tutti si precipitarono contro Paulhan, e si congratularono vivamente con lui. Poi i meccanici, mediante picchetti e corde, attaccarono solidamente l'apparecchio per la notte, mentre Paulhan e sua moglie, accompagnati da alcuni amici, si recavano all'albergo per pranzare e riposare.

Il volo che fece l'aviatore prima di giungere a Lichfield fu magnifico. Volò generalmente ad un'altezza media di 250 metri. Lungo la via una folla, che avvertita della sua partenza accorreva per vederlo passare, lo acclamò calorosamente.

Il treno speciale che doveva precedere l'aviatore per mostrargli la strada, lo seguì invece quasi sempre. Partito da Willesden Junction, alcuni istanti dopo la partenza di Paulhan, non raggiunse quest'ultimo che verso Tring, a circa 50 chilometri da Londra. Poi il treno e l'areoplano procedettero ad una velocità eguale fino a Northampt, circa 80 chilometri da Londra. Quivi l'areoplano si prese il vantaggio e fino a Lichfield precedette sempre il treno di qualche minuto almeno.

Paulham, per dirigersi, doveva servirsi principalmente di una carta che, alla partenza, si era attaccata al collo.

Come White partì da Londra

Grahame White, che per parte sua aveva lasciato il suo hangar di Wormwood Scrubbs alle 6,32, fece un volo che, se fu molto meno lungo di quello di Paulhan, non fu meno notevole, visto sopra tutto le condizioni in cui l'aviatore inglese aveva effettuato la sua partenza. Grahame White non aveva infatti assolutamente intenzione di prendere ieri sera la via di Manchester. Dopo avere, nonostante un vento violento, fatto nella giornata un breve volo di prova, si era ritirato nel suo albergo, dichiarando che non partirebbe che all'indomani mattina ed aveva preso la sua decisione nel pensiero di Paulhan non potrebbe partire prima di domani. Ma cambiò bruscamente idea quando, verso le 6, conobbe la partenza dell'aviatore francese. Si precipitò allora in tutta fretta verso il suo hangar, fece uscire immediatamente il suo arroplano, e, mettendo il motore in moto, partì subito per inseguire l'aviatore francese.

La sua partenza fu impressionante. La folla nervosa che si pigiava intorno al suo hangar, tenuta a freno dalla Polizia, gettò formidabili acclamazioni quando vide il grande biplano giallo staccarsi da terra e montare nel cielo già grigio. Sopra la macchina, Graham White, superstizioso, aveva attaccato una vecchia calza rossa, un piccolo gatto nero ed un ferro da cavallo. Sopra il suo capo si trovava un enorme mazzo di fiori di brughiera bianchi.

Alle 7,45 l'oscurità costrinse Graham a sospendere il volo e discese ad 80 chilometri dal luogo in cui Paulhan era disceso. La sua discesa, quantunque meno buona di quella di Paulham, si fece nondimeno in buone condizioni. La strada che seguirono i due uomini non differisce che da Londra a Willenden Junction, situata ad 8 chilometri dalla capitale. A partire da Willenden tutti due seguirono la linea ferroviaria. Se White è partito un'ora più tardi di Paulham, aveva per contro un vantaggio incontestabile sul francese, quello di avere percorso già 115 chilometri del tragitto Londra Manchester ed esiersi con famigliarizzato con la via da seguire.

I due aviatori avevano, ciascuno per parte loro, annunciato la loro intenzione di rimettersi in viaggio fin dall'alba, per continuare il loro viaggio verso Manchester. Ciascuno di essi, secondo il regolamento della gara, ha ancora il diritto di scendere lungo la via. Ciò era vantaggioso per Paulhan, a cui, altro vantaggio, rimaneva da percorrere una distanza minore del suo rivale. L'aviatore francese non si trovava infatti più che a 110 chilometri da Manchester, mentre Grahame White si trovava ancora a circa 190 chilometri.

Il volo di White nelle tenebre

Stamane l'indimenticabile duello per la conquista del gran premio è ricominciato. Graham White, che era rimasto in inferiorità, disceso ieri a Roude — a 60 miglia da Londra e 126 da Manchester — mentre il suo rivale aveva atterrato a Lichfield, a 117 miglia da Londra e 60 da Manchester — tentò coraggiosamente di guadagnare lo spazio che lo distanziava da Paulhan partendo nel cuore della notte, in una tenebra perfetta, all'inverosimile ora di 2,50.

Grahame White era stato raggiunto a Roude dalla madre, dai suoi amici e dai meccanici francesi. In un piccolo albergo del villaggio delle Midlands, il King's Head, White si ritirò assai presto, sfuggendo alle dimostrazioni frenetiche d'ammirazione, che la popolazione gli andava facendo. I meccanici rimasero tutta la notte a guardia dell'areoplano, e ne misero a perfetto punto il motore.

Intanto White cercava di prendere qualche riposo, ma senza riuscire a dormire. Era troppo nervoso. Sebbene un colosso, dotato di nervi d'acciaio, White era stato troppo violentemente colpito dalle grandi emozioni di ieri. Soprattutto non poteva capacitarsi della improvvisa partenza di Paulhan.

I questo punto delicato non si sa ancora nulla di preciso: Non è ancora noto se esistesse un accordo fra Paulhan e White, per cui nessuno dei due aviatori potesse partire senza dare preavviso all'altro. Così è dubbio in questo momento se White sia stato tradito da Paulhan: ma è comprensibilissimo che l'aviatore inglese sia rimasto irritato vedendo Paulhan partire così repentinamente nella direzione di Manchester.

Alle 2,50 il biplano di White, nell'oscurità di Roude, era completamente pronto. White conservava tutto il suo arsenale di amuleti. Baciò sulle guancie la madre, e poi diede l'ordine secco: « Go! ». Dei grandi fari elettrici gli segnarono la prima strada: poi il cómpito spettò alle rotaie della ferrovia.

Il tempo è calmo e sereno e di buon augurio. Il biplano di White si alza a 60 metri, e s'avvia risolutamente verso nord-ovest, con un rombo del motore sicuro e completo, che i meccanici dicono promettente. Alle 3,20 passa sopra Rugby (101 miglia da Manchester); alle 3,35 varca, in pieno volo, Nuneaton (89 miglia da Manchester). Ma alle 4,10 è costretto a discendere a Polesworth a 70 miglia da Manchester e 107 da Londra.

White è furibondo: la guigne lo perseguita. Non è ancora possibile conoscere a quale causa si debba questo secondo arresto del temerario inglese. Quello che è certo, è che egli non ha raggiunto neppure Lichfield, dove è arrivato ieri sera Paulham.

Il viaggio trionfale di Paulhan

Paulhan, sicuro del vantaggio di 57 chilometri che ha sull'avversario, e più addestrato padrone della macchina, ha preso un maggior riposo a Lichfeld, dormendo per qualche ora. Alle tre fu svegliato. Aveva dato ordine ai suoi meccanici di non abbandonare un istante la machina. Il motore era in condizioni eccellenti, e non fu necessario che una prova per metterlo a punto. Alle 3,45 del mattino preparativi stavano per essere compiuti. Alle 4 Paulhan salì al sedilolino, baciò la moglie sulle due guancie, disse qualche frase scherzosa agli amici, e ordinò di partire. L'aria schiariva: e il cielo era sereno. Non gli fu necessario l'uso dei riflettori elettrici. Qualche secondo dopo le 4 il grande biplano correva sul prato e dopo 60 metri di corsa si librava trionfalmente per l'aria. Paulhan volle salire molto alto, verso i 200 metri per scorgere bene il cammino, e mettersi sopra dei vortici d'aria che fanno così pericolosa agli aviatori la valle di Lichfield. Alle ore 4,45 passava sopra Stafford (131 miglia da Londra e 52 da Manchester), alle 5,10 era a Crewe a 158 miglia da Londra e 28 da Manchester, e finalmente, alle 5,30 con un volo librato prodigioso, come se fosse disceso da una vetta eccelsa, atterrava trionfalmente a Manchester.

Paulham vince così brillantemente il grandioso premio di 250.000 lire del Daily Mail, avendo percorso le 186 miglia in circa 12 ore, invece delle 24 permesse dal regolamento della corsa, e con una sola fermata (a Lichfield), invece delle due che gli erano concedute.

L'emozione e l'entusiasmo a Londra, che si svegliò al grido degli strilloni annuncianti, con le edizioni speciali dei giornali, la straordinaria corsa di Paulham, è enorme e indescrivibile.

I giornali hanno parole di vera lode per il coraggioso aviatore francese, e pubblicano persino il suo ritratto in prima pagina, narrando con molta copia di particolari la bellissima vittoria di Paulhan.

Paulhan racconta il volo da Hendon a Litchfield

L'arrivo a Manchester

Londra, 28, ore 16.

Il Daily Mail ha da Manchester: Paulhan fu scorto poco prima delle 5,30 ad un miglio da Manchester, mentre volava superbamente a grande altezza al di sopra della ferrovia. L'aviatore andando direttamente alla méta, virò contro vento, e discese in mezzo al campo, lievemente come un uccello.

La folla lo circonda subito, acclamandolo, agitando i berretti e i bastoni. L'aviatore è attorniato da migliaia di persone, che vogliono feliciarlo e stringergli la mano. Egli resta calmo. Sembra non comprenda, come stordito.

Un distaccamento di policemen lo condusse al treno speciale, ove salì, recandosi alla stazione centrale di Manchester.

Paulhan ha coperto 185 miglia di percorso totale in ore 3 e 56".

I tormenti del freddo e della pioggia

Il Daily Mail reca il racconto del viaggio di Paulhan sino a Litchfield.

« Dopo essermi congedato da mia moglie — disse l'aviatore — lasciai Hendon alle ore 15.21 precise. La macchina funzionava mirabilmente. Mi elevai con rapidità al di sopra del cimitero di Hampstead. Salii a 90 metri. Vidi in basso il movimento della bandiera di partenza. Giunsi al di sopra della strada ferrata.

« Allora tenendomi all'altezza di 120 metri mi servii della linea ferroviaria come guida. Distinguevo ferma la macchina, e potei così mantenermi facilmente sull'asse della ferrovia. Faceva terribilmente freddo. Un vento gelato mi sferzava il viso. Per incoraggiarmi mi misi a fischiare e a cantare.

« Dopo un'ora di percorso cominciò a piovere. L'acqua di momento in momento si faceva più forte, e mi rendeva impossibile di scorgere qualunque cosa. Ero divenuto come cieco. Dovevo discendere? Neppure per sogno!

« Ben presto la pioggia cessò. Vidi in lontananza una città assai grande. Dalla carta che avevo, mi apparve che doveva essere Rugby. Udii il fischio d'un treno sotto di me. Era il mio treno speciale, dal quale mia moglie agitava il fazzoletto. Feci altrettanto e mandai il mio saluto a voce; ma la voce era dispersa dal vento.

L'atterramento a Litchfield

« Della città di Rugby non potei vedere il mio treno; ma vidi della gente che stava ad attendere il mio passaggio. Il mio cuore era gonfio di gioia alla vista dei saluti che la folla mi inviava colla mano.

« Siccome l'oscurità aumentava e siccome una grande città si scorgeva nelle vicinanze, decisi di prendere terra. Poichè non vi erano alberi da temere, discesi in un campo, presso la ferrovia e presi terra. Il freddo era così vivo che mi sentivo intirizzito. Mi si dovettero fare delle frizioni in tutto il corpo. Avevo più benzina di quella che abbisognasse per continuare il viaggio.

« Il punto massimo al quale mi sono elevato è stato forse di trecento metri; ma il viaggio è stato effettuato all'altezza media di 240 metri ».

L'aviatore ha poi aggiunto di essere completamente soddisfatto del funzionamento del suo apparecchio.

Paulhan, come è noto, andrà in Italia fra breve, perchè egli è inscritto al circuito di Verona.

D'Annunzio fa un bel volo in areoplano con De Lambert

Parigi, 28, ore 10.

Il *Paris Journal* dice che ieri sul campo di aviazione di Villa Coublay, dopo di essersi fatto fotografare in compagnia di D'Estournelle de Constant, Gabriele D'Annunzio, vestito con una pelliccia da automobilista, che gli era stata prestata dalla signora Simone, ha effettuato un volo sull'apparecchio del conte de Lambert. Gabriele D'Annunzio si era collocato a fianco del conte De Lambert. L'apparecchio è slittato un secondo sulla rotaie, e poi si è elevato, senza scosse, come un uccello, verso il sole, che gli tramontava. Volò per un momento, poi compì dei viraggi di un'abilità, di una scienza e di una temerarietà inaudita. Dopo aver compiuto un'otto in direzione d'alto in basso, in pieno vento, i due viaggiatori sono ritornati al punto di partenza.

« Noi li salutammo — scrive il giornale — li acclamammo. Essi ripartirono, e dopo che essi volarono sulla campagna, presero terra senza scosse. Il poeta era calmissimo, e disse: « Io ho già conosciuto le gioie profonde del velivolo. Non potevo credere a tante emozioni! In un giorno così bello dall'apparecchio si vedono distintamente le minime ombre del terreno e persino i cespugli d'erba ».

Una rappresaglia del Governo tedesco contro il Reichstag

Berlino, 28, ore 9.

Il Reichstag, avendo radiato alcuni milioni dal bilancio delle poste e telegrafi, la Amministrazione si propone di rispondere a questa diminuzione di credito con licenziamento di alcune migliaia di operai appartenenti in maggior parte a Sindacati cristiani. I deputati che hanno relazioni dirette con questo Sindacato muoveranno a questo proposito interpellanze al Governo.

Giornali e riviste

Pietro Morgan, oltre ad essere un milionario, è pure un uomo allegro. Due qualità, del resto, che si possono egregiamente accompagnare. Nelle ore d'ozio, per modo di dire, questa brava persona si compiace di fare di tanto in tanto qualche scherzo ai suoi commessi, che naturalmente accettano il buon umore del loro capo come un intermezzo di sole in una giornata tempestosa. Un ultimo scherzo lo raccontano i giornali americani d'oggi. Per varii giorni egli si è recato in ufficio portando con sè una gabbia: ed dentro un pappagallo imbalsamato. Gli impiegati sorpresi di questo bagaglio curiosissimo che il loro principale immancabilmente portava con sè in ufficio, hanno dapprima dubitato, e non a torto, dell'equilibrio delle facoltà mentali di lui. Finalmente un impiegato, più curioso e più audace degli altri, si è avvicinato a Pietro Morgan, e gli ha chiesto: « Mi permette di farle una domanda? ». La burocrazia, come si vede, esiste anche nel libero paese americano. « Mi scusi, signor Morgan, ma da diversi giorni... quella gabbia... quel pappagallo che ella porta... è per noi un mistero che... mi perdoni l'imprudenza.... ». A furia di balbettare, di inghiottire saliva, e di grattarsi la testa, il povero impiegato aveva finalmente cacciato fuori quella che giustamente chiamava imprudenza. Morgan fece un gesto minaccioso: « Perdonarvi l'imprudenza?! ». L'impiegato si rimpicciolì il più possibile; i suoi colleghi nascosero la testa dietro le carte bollate: un usciere fece finta di spolverare un vetro. Morgan continuò, più calmo: « Bene! per questa volta passi: mi avete fatto guadagnare una scommessa. Avevo scommesso che fra i miei duecento impiegati qualcuno indubbiamente mi avrebbe chiesto perchè portavo questa gabbia. Un'altra volta però occupatevi di ciò che dovete fare voi, e non di ciò che fanno gli altri ». L'impiegato, ritirandosi, avrà certamente pensato che per gli uomini come Pietro Morgan i papagalli imbalsamati diventano d'oro.

***

La principessa di Metternich ha tenuto ieri a Vienna un'interessante conferenza, dalla quale il *Figaro* toglie alcuni periodi riguardanti il soggiorno della principessa a Parigi. Le avevano detto che Wagner non sarebbe mai rappresentato in Francia, e sopratutto a Parigi, ed ella esitò molto tempo a fare passi per organizzare una rappresentazione del *Tannhäuser*. Ella mise i suoi progetti a parte per certo tempo, ma non vi rinunciava. Quando un'occasione si presentò, nel modo più inatteso, di realizzarli. Un ballo alle Tuileries glie ne fornì il mezzo. In una conversazione con l'imperatore Napoleone, ella si lamentò che il repertorio dell'Opera fosse così poco vario, ed aggiunse: « Avrei a tale proposito una grande preghiera da indirizzarvi, un desiderio da esprimere a Vostra Maestà ». E gli parlò di un'opera di Wagner, che allora si rappresentava a Vienna, il *Tannhäuser*, di Riccardo Wagner, un vero capolavoro. « Il *Tannhäuser*... Riccardo Wagner, disse l'imperatore passando la mano sui suoi baffi, in un gesto che gli era famigliare; non ho ancora udito parlare nè di quest'opera nè del suo autore. E voi pretendete che quest'opera sia veramente buona? ». Alla risposta affermativa della principessa, l'Imperatore si rivolse al conte Bacciocchi, e gli disse con la solita semplicità: « Avete capito, Bacciocchi? La principessa di Metternich s'interessa ad un'opera che si chiama il *Tannhäuser* e che è d'un certo Riccardo Wagner: essa vorrebbe vederla rappresentare a Parigi. Fatela rappresentare ». Così il *Tannhäuser* potè passare a Parigi, solo per la gentilezza d'un imperatore verso una principessa.

***

Le nazioni stanno ora attraversando una terribile crisi. Ci stiamo ora avvicinando ad uno di quei momenti in cui il mondo ritorna alla forza brutale, in cui la civiltà si risolve nuovamente nei suoi elementi primitivi, nei quali il tiranno sembra essere l'unico salvatore. Così almeno scrive uno scrittore americano, in un articolo riportato dal *Resto del Carlino*, e dice l'uomo per questo momento prossimo è Roosevelt. L'articolista seguita facendo un minuto ritratto dell'ex-Presidente degli Stati Uniti dal quale crediamo interessante dare alcuni periodi dei più suggestivi. « Questa è la mia profezia — scrive l'americano. — Roosevelt ritornerà in America e la dominerà. Egli tiene la nazione nel palmo della mano. Egli verrà eletto Presidente. Vi sarà guerra col Giappone per il mercato cinese. Vi saranno poi mercati rigurgitanti, insufficiente consumo di derrate, disoccupazione generale, improvviso incaglio dell'industria e la paralisi perfino d'ogni apparenza di governo. Roosevelt apparirà come unica salvezza dell'anarchia. Quando tornerà a Washington, tornerà per restarvi, come intende di fare. Egli è per natura un uomo senza legge, e la nazione è ora praticamente senza legge. Egli si è preparato durante tutta la vita per raggiungere proprio questa meta e la decadente nazione gli sta rapidamente preparando questa meta. I riformatori da rivista mensili e Pierpont Morgan si rivolgono egualmente a Roosevelt come alla speranza della nazione. Tutto gli spiana la via. I tempi e lui si uniscono in perfetta armonia. Roosevelt ha avuto la sua aurora; ora avrà la sua giornata, e sarà uno dei giorni più aspri e più amari del continuo pellegrinaggio dell'umanità attraverso il deserto ».

***

Condannati: se volete la grazia, inventate qualche cosa di nuovo, e sopratutto di geniale. E' questo un mezzo infallibile per uscire dalle patrie prigioni. Racconta infatti l'*Araldo* di New York che a San Quentin va circolando una petizione tendente a chiedere al governatore la grazia di un tale Fritz Hoffman, il quale si trova da due anni recluso in questo penitenziario per scontarvi una condanna a venti anni per un furto commesso a Stockton. Il motivo che viene addotto per implorare la grazia non è la presunta innocenza del condannato, il quale confessò il reato, ma la sua qualità di abilissimo meccanico che può farlo considerare come un vero e proprio inventore geniale. Il direttore delle carceri John E. Hoyle ha dichiarato che l'Hoffman è il migliore dei detenuti che egli abbia mai avuto sotto la sua custodia. Appena giunse al penitenziario, egli parlò di una sua invenzione destinata a prevenire automaticamente gli scontri ferroviari ed ottenuto il permesso di lavorare nell'officina meccanica del penitenziario perfezionò il suo modello, del quale, a mezzo di amici ha ottenuta la patente. Una delle grandi Compagnie ferroviarie dell'Ovest avrebbe già stipulato un contratto per poter applicare il nuovo apparecchio sulle sue linee. Oltre a ciò, durante la sua permanenza al penitenziario l'Hoffman ha anche inventato e fatto brevettare un altro ingegnosissimo apparecchio destinato ad impedire, con un sistema speciale di perforazione e di segni convenzionali la falsificazione dei *checks*, tratte commerciali, ricevute di magazzinaggio ed altri documenti di commercio e di banca.

***

Bisognerebbe elevare un monumento a tutta la razza di cani che esistono nell'universo. Quanti episodi si ricordano di cani intelligenti, talvolta più ancora dei loro padroni, che i cani, non i padroni hanno commesso atti prodigiosi di eroismo! L'*Italia*, di San Francisco, racconta uno di questi atti accaduto giorni sono ad Elk City. Dice il giornale americano che un certo Parks deve alla intelligenza di un fedele cane se abbia salva la vita in una terribile circostanza. Il Parks abitava solo in una capanna, sulla montagna presso il Big Elk River, ed unica sua compagnia è un bel cane della razza « collie », che egli ha chiamato *Rover*. Caduto in questi giorni ammalato, il Parks era divenuto talmente debole da non potersi più alzare dal letto, e sentiva avvicinarsi la morte. Nel delirio della febbre, egli scrisse anche poche righe, colle quali invocava soccorso, e legato il messaggio al collo del cane gli disse solo: « Va! ». Il bravo *Rover*, sebbene da sei mesi non si fosse allontanato dalla capanna del padrone, partì come un lampo, e corse difilato in paese alla casa di un fratello del Parks ed abbaiando furiosamente riuscì a chiamare l'attenzione delle persone di casa sul messaggio che recava. Venne subito chiamato un medico, che accorse a visitare il Parks. Il Parks, sebbene in gravi condizioni, potrà molto probabilmente guarire.

Leggete in ottava pagina

Nostradamus

e

La bella sartina

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

L'irruente requisitoria del Pubblico Ministero

contro "i barbari vestiti da europei,,

Vivaci incidenti, battibecchi e proteste della Difesa

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 28, ore 21.

Anche il Pubblico Ministero ha la sua idiosincrasia: per fortuna che non ci sono più posti all'udienza, perchè chi sa quali conseguenze essi trarrebbero da questa constatazione. L'idiosincrasia del Pubblico Ministero è caratteristica, però, frequente a molti oratori: egli odia le arringhe fatte a stomaco vuoto, ed ecco perchè si incomincia oggi, sarei per dire col boccone in bocca. L'arringa del Pubblico Ministero è quasi sempre il pezzo forte di ogni processo, e quanto più l'oratore della legge è inesorabile, più la requisitoria acquista interesse. Il cav. Randi, alla toma di un rappresentante della legge molto severo, aggiunge quelle di oratore facondo.

L'aspettativa dunque è intensa. Molti mormorii, infatti, di attenzione impongono il più assoluto silenzio quando l'oratore incomincia a parlare. Il pubblico è immenso: il vecchio padre della Tarnowsky è ritornato dalla Russia ed è al suo consueto posto, dove l'occhio larvo, insinuante e dolce della figliuola lo ricerca subito. La contessa atteggia le labbra ad un languido sorriso, poi si volge alla Perrier, che non dimentica mai, e con un piccolo cenno le addita il padre. Il bruto scimmiotto allora guarda anch'esso il vecchio, che è rimasto serio e greve, e accenna ad un breve inchino.

Barbari vestiti da europei

Intanto il Pubblico Ministero ha preso la parola un poco in ritardo, perchè un giurato si è fatto attendere, e con foga irrefrenabile subito dice: «Io, favorito dalla sorte di poter presto guarire, — è questa l'ultima volta che parlo della mia or troppo illustre malattia, — avevo il proposito di non venire a soccorrere il mio vecchio e valente amico cav. Zanchetta, che mi sostituì durante l'infermità; ma di dividere con lui questa grave fatica. Disgraziatamente, questa poltrona pare fatale: anche il cav. Zanchetta è caduto ammalato, e così mi è venuto a mancare un vigoroso aiuto: ma per fortuna qui vedo nell'aula ad ascoltarmi il collega Bianchi, quel valorosissimo magistrato che già stese la requisitoria scritta con tanto intelletto, con tanto acume: egli è qui pronto ad offrirmi la sua assistenza e il soccorso della sua [illegible] parola, e sono orgoglioso di ciò, perchè si dimostrerà anche all'estero che, se pure la [illegible] sull'ufficio del Pubblico Ministero, vi sono però in esso sempre magistrati pronti ad assumere il ruolo del magistrato caduto per sostenere il grave e delicato compito. E quindi mi accingo alla mia requisitoria, sicuro e rinfrancato.

«Prima però di occuparmi di quei tre barbari vestiti da europei che sono nella gabbia, di quell'obbrobrio della specie umana di quell'anima mercenaria della Perrier (Oh! Oh! brevi esclamazioni del pubblico), tratterò una questione generale, indipendente dalla psicologia degli imputati, ed interessante il complesso di tutto il processo. Tratterò della causa della morte del conte Kamarowsky».

E l'oratore affronta subito la questione della concausa, dicendo che i periti si siano sostituiti agli uomini togati, e sperando che i giurati, giudici supremi, armati della più alta saggezza, del buon senso, faranno giustizia di perizie troppo poco sincere scientificamente. Mette in guardia sull'errore in cui si può incappare confondendo la concausa giuridica con quella scientificamente intesa.

Non esiste concausa

«In stretto senso, parlando, sempre in un omicidio concorrerebbero concause, perchè certo un assassino non colpisce la vittima dopo aver sterilizzato il piombo della sua arma; dopo aver indossato il camice dell'infermiere ed aver richiesto l'assistenza al delitto di un medico e di un chirurgo ed osservate tutte le regole dell'antisepsi. Perchè vi sia [illegible] la legge vuole che vi sia un evento sopravveniente, che si stacchi dalle cause precedenti, e di tutto questo nella causa non si tratta, perchè il Kamarowsky non aveva avuto alcuna malattia. Egli era uomo robusto. Era un soldato che era stato ferito, ma che inoltre aveva viaggiato mezza Europa, soccorso prima, con cura sincera, ed accompagnato poi sempre da quella pietosa suora convertita, che fu per lui sorella di carità ideale e che si era offerta anche a Maria Nicolajeva Tarnowsky. Ma questa non aveva l'ideale ingenuo della buona popolana, della povera violoncellista che si esaltò della gloria di far tornare sano e decorato l'amico, che aveva combattuto la grande battaglia!

«La concausa deve essere un morbo, un fatto venuto dopo, che non deriva dall'atto del reo e dalla condizione in cui il reo ha operato. Quindi, se il Kamarowsky è morto per [illegible] inoltrata del suo assassino, non può esservi [illegible] Kamarowsky [illegible] è fatto un trasporto all'ospedale come si poteva, se quei caritatevoli vicini furono tanto buoni da soccorrere perfino il Naumow, se quella inoltrante provvide al trasporto [illegible] i migliori mezzi di cui disponeva, ne faremo colpa a costoro? Perchè Naumow non andò ad uccidere dove tutto avrebbe potuto essere disposto in modo che nulla alterasse il corso della malattia di quel disgraziato, malattia o lesione che doveva poi andare dalla ferita alla morte! L'accusato conosce l'opera micidiale nell'intenzione e nell'effetto; la idoneità del mezzo scelto conducente nell'esito mortifero.

«Mi pare — continua l'oratore della legge — che abbiamo così sgombrato il terreno di qualche cosa che potrebbe confondere il giudizio dei giurati».

Nondimeno, l'argomento seduce l'oratore, che vi si sofferma compiacentemente, e continua: «Ma possono esservi, oltre che le concause di omicidio, [illegible] concause della natura e del tempo e del luogo. Vi possono anche essere le concause chirurgiche. Quando si parla di [illegible] si dice che la [illegible] di una cura [illegible] nell'odio; qui qui si tratta di omicidio [illegible] parlamento deve essere diverso. Kamarowsky fu trasportato all'ospedale; gli fu fatta la laparatomia, ed il dottor Menini dice che tutto andava bene; ma può darsi che fosse ottimismo di operatore. Il fatto di un Kamarowsky, di un forestiere in una città come Venezia, in un mattino di settembre, ucciso da un russo, si prestava come esercizio di una causa [illegible]. Egli, il dottor Menini, si doveva dimostrare contento che quest'uomo avesse superato la crisi. Ed egli lo ha detto con sincerità, non dobbiamo però dimenticare che già nel giorno 6 il Kamarowsky era inquieto, tutto inquieto, che il giudice istruttore e gli infermieri [illegible] era buona; ma il chirurgo Velo, che è tutt'altro che inesperto, quando seppe che il paziente stava un po' meglio, disse: «Questo non è altro che la sosta della morte!».

«A darci ragione, il mattino del 7 quegli sintomi si aggravarono tanto, che il dottor Cavazzani dovè fare la lavatura. Dell'oratore e dal perito di Parte Civile, avete sentito dire che non dobbiamo giudicare il Prilukoff abbattuto come lo vediamo oggi, ma quale era nel settembre del 1907: uomo interessante, elegante che si presentava elegantemente disinvolto. Ora, noi non dobbiamo giudicare il Cavazzani quale si presenta, uomo sonnolento in questa aula; [illegible] come egli si presentava nella mattina del 7 settembre, quando giudicava i fenomeni di peritonite (mormorii).

«Ma, ad ogni modo, non soltanto lui, bensì anche il dottor Cocon, [illegible], notato lo stato grave. Alle quattro del pomeriggio del giorno 8, e dopo la lavatura, quando il giudice istruttore si presentava all'ospedale per l'istruttoria, si sentì dire che l'ammalato non poteva essere interrogato, perchè stava in stato gravissimo. Ora, se è risultato dall'autopsia, come è risultato dal certificato primo del dottor Menini del 4 settembre, che si era trovato versamento del contenuto intestinale del sangue nella cavità peritoneale.

Il sapiente chirurgo Naumow

Se il sangue era stato provocato come si poteva e come si doveva, se il versamento è stato tale, non si può dire che sia stata la lavatura del Cavazzani che uccise il conte Kamarowsky, che non fu la laparatomia del Menini che lo condusse alla tomba. Vi fu il primo operatore, un chirurgo di [illegible] ben superiore: vi fu Nicola Naumow, che con la sua rivoltella produsse otto perforazioni a pieno trapasso nell'intestino del conte Kamarowsky, perforazioni dell'intestino a tutto spessore. Che se anche, in ipotesi, vi fosse stata una imperfezione dell'operazione di laparatomia, questo è una conseguenza del fatto del Naumow di aver colpito il Kamarowsky nel ventre, perchè se non si fosse potuto conoscere e raggiungere una intima perforazione dell'intestino, quella ipotetica imperfezione della laparatomia altro non sarebbe stato che la conseguenza dell'aver il Naumow colpito nel ventre e nel ventre egli volle colpire, come dimostreremo appresso!

«Badate però che in questo caso, non vi furono imperfezioni, perchè, poi, nella sezione, si trovò che tutto fu suturato e suturato benissimo. Non dunque alcuna circostanza sopra [illegible] causa che sia indipendente dal fatto del reo, ma tutto fu dipendente da lui. Il ferito, lontano dall'ospedale, l'averlo dovuto portare là, l'averlo dovuto operare dopo tre ore: tutto fu conseguenza dell'opera del reo.

«Ma fu del chirurgo la concausa? — si domanda il Pubblico Ministero. — Quando il professor Velo dice che vi fu un errore tecnico, perchè non si è fatta la resezione, io dico che questo fatto non può essere considerato come concausa, altrimenti noi saremmo in balìa delle scuole, alla mercè di qualunque opinione, per dire in ogni caso letale che il chirurgo fu colpa di aver ucciso un uomo per i mezzi adoperati, quando noi sappiamo che tutto quanto era necessario fu fatto scientificamente, e quando vediamo che non si verificano più i fatti che potessero dimostrare le conseguenze di una errata operazione, questo basta per concludere che non si doveva scegliere altri mezzi, e che quello che fu scelto era un metodo tecnicamente ben scelto e adeguato.

L'oratore si diffonde ancora su questo tema: sui punti di sutura, della lavatura dello stomaco, della peritonite, della fuoriuscita delle anse intestinali, dello sforzo di vomito, ecc., sostenendo che non c'era ambiente infetto, che ci fu tutta l'osservanza suggerita dalla scienza in simili casi [illegible] gravi operazioni.

La barba del prof. Giordano

E soggiunge argutamente:

— Non bisogna cadere nelle esagerazioni! Il prof. Giordano, il Giovanni Battista, il Tintoretto della chirurgia, perchè egli stesso non fa sacrificio della sua barba che per quanto antisetticamente pulita, può essere sempre pericolosa di microbi e di inconvenienti [illegible] durante un'operazione? Perchè egli, oltre al camice bianco, non mette una barba operatoria? Così — ribatte il Pubblico Ministero — se nessun fatto nuovo è intervenuto, noi dobbiamo concludere che il fatto del reo fu la causa della morte del Kamarowsky.

L'oratore commenta la perizia del prof. Giordano con caustica ironia, dicendo che, per l'interesse della tesi [illegible], egli, che è conosciuto come un fabbro di prontezza nella sala operatoria, è diventato il *fabius cunctator*, rimproverando di prudenti suoi colleghi di non aver atteso ancora alquanto tempo prima di fare l'operazione al Kamarowsky. Del resto, il prof. Giordano ha dimostrato di non comprendere affatto la questione giuridica attinente alla concausa e di essere poco pratico di medicina legale, e quindi se pure dobbiamo dire che è un re nella sua Clinica, qui nell'aula, in una questione di medicina giuridica, non è che un povero scolaro che deve ripetere l'anno (*Ilarità vivissima*). Tanto è vero che egli ha dovuto concludere che la morte del Kamarowsky forse sarebbe avvenuta lo stesso, anche con altri sistemi di cura: ed allora, come parlare di una concausa legale determinatrice assoluta della morte? In questa causa, dove anche i più insignificanti episodi si sono esagerati sino al ridicolo, dove si è parlato della nevralgia al [illegible] del piede destro della Tarnowsky, o del naso di Cleopatra, si vorrebbe dare una [illegible] importanza alle tre [illegible] del povero conte Kamarowsky nei giorni seguenti l'operazione, quasi si voglia dire che esse hanno ucciso il Kamarowsky!

Voci. — Ma che! Ma che!

Vivace incidente

L'oratore, credendo che l'interruttore sia l'avvocato Diena, si volta a lui indispettito:

— Non mi interrompa. Se lei vuole difendere il suo cliente, deve sentirlo anche accusare!

Avv. Diena. — Ma non ho detto verbo; se avessi parlato avrei detto che egli, sulla circostanza delle sigarette, ha detto molte inesattezze.

P. M. — Ebbene correggerà a suo tempo!

Avv. Diena. — Io non so perchè lei si rivolge sempre a me!

P. M. — Perchè lei è un caro amico!

Avv. Diena. — Oh! grazie! Ma gli interruttori sono i difensori della Perrier e del Naumow!

P. M. — Io sono posto in modo che non posso vedere i difensori della Perrier, i quali, del resto, si tengono molto in questa causa a rimanere inosservati.

Chiuso così l'incidente, l'oratore tratta ancora brevemente delle conclusioni peritali, che si attardarono a lungo su questo tema della concausa, concludendo che la giustizia non può correr dietro a dibattiti di scuole o di pareri scientifici, e fare uno loro da spettatrice: deve aver per guida solo quel buon senso che pur troppo la scienza, come dice il Giusti, uccise per vedere come era fatto! Ed allora il buon senso non può negare che un uomo che per otto volte ha l'intestino perforato dal piombo di una rivoltella, non sia un condannato, anzi un destinato alla morte.

Poichè l'oratore ha terminato questo punto della causa, chiede qualche minuto di riposo, che subito viene concesso.

L'arringa vivacemente pittorica del rappresentante della legge è vivamente commentata. I colleghi russi, interpretando nella sua vivacità del cavaliere Randi agli accusati — là dove li chiama «barbari vestiti all'europea» — una offesa a tutto il popolo russo [illegible] e invano cerchiamo di mostrare loro che l'oratore della legge ha voluto solamente riferirsi ai tre accusati singolarmente, senza generalizzazione. Mentre così si discute, il Presidente rientra nell'aula, e tosto, fra un grande silenzio, il cav. Randi riprende la sua vibrata arringa.

Banale avventuriera

«Ora verrò a parlare delle prove [illegible] di somma importanza ma non [illegible] il valoroso rappresentante della Parte Civile, avv. Fader. Faccio notare solo che [illegible] ciclo dei drammi che formano una serie [illegible] in questo processo [illegible] la vita della Tarnowsky, tre cadaveri la segnano i limiti. Il primo periodo va dal matrimonio della contessa alla morte del Borgewsky. Della contessa si è detto che è un'anima [illegible] povera donna senza volontà e senza energia; solo nel portamento ha ancora la maestà della discendente di Maria Stuarda: però questa discendenza dagli Stuardi potrebbe dimostrare il perchè della doppiezza e della perfidia della contessa! Perfidi e doppi furono gli Stuardi: due di essi perdettero la testa sotto la mannaia, come forse avrebbe potuto perderla la contessa attuale se avesse delinquito in Francia, o in Austria, o in Germania. Ma tutt'altro che [illegible] è questa contessa, che a 17 anni fa valere la sua volontà nel matrimonio con quel marito, [illegible] che [illegible] è un Riccardo Cuor di Leone, ma che però era un uomo non del tutto senza finezza e senza energia, [illegible] che le conviene, ma [illegible] invece nella sua vita crapulona e orgiastica, perchè i suoi gusti volgari la spingono in quella esistenza scioperata. Questa discendente di Maria Stuarda non è che una volgarissima, banale avventuriera che, recitando qui una pagina di Anatole France, ha voluto dar sapore cavalleresco all'episodio di quell'amore col polacco Borgewsky, uno scioperato *déclassé*, senza denari e senza tetto!

«Del resto, tutti costoro sono dei volgarissimi avventurieri, di quei vagabondi titolati, [illegible] sotto le nostre Procure, e che portano attraverso il mondo la loro scioperataggine e i loro vizi! Sì, signori, non abbiamo degli illustri accusati, ma dei volgari ladri e assassini!

Avv. Diena. — Paroloni!

Avv. Drinssi. — Paroloni!

P. M. — Sì, tutti, assassini, se non tutti ladri!

Uno della mandria

Il cav. Randi, che ha un'arte oratoria vivacissima e violenta, illustra anche l'episodio del principe Troubetzkoy, che chiama ironicamente il principe azzurro; dello Staeik, del quale commenta le lettere, che la Difesa ha domandato di voler leggere.

Avv. Diena. — No, no, non è vero!

P. M. — Ma, insomma, non mi interrompa! Ella è sempre in armi contro di me, e io invece sono buono buono...

Voci. — Oh! Oh!

P. M. — Sono un pellegrino attraverso la causa, come lei ha scritto un valoroso resocontista della *Stampa*...

Il cav. Randi continua, parlando di Zoleff, uno della mandria, come dice lui, «il mercenario portato qui a decantare le virtù della contessa, del padre, vecchio gentiluomo. Zoleff era l'amante della contessa: lo ha confermato la Perrier!

Avv. Musatti. — Non è vero!

P. M. — Non mi interrompa anche lei! Mi contraddirà nella sua arringa.

Presidente. — Ma questo non è un buon metodo di fare dei commenti ad ogni affermazione dell'oratore: non vogliono dunque lasciar parlare il P. M.?

P. M. — Del resto alla sua età, avv. Musatti, [illegible] dovrebbe permettersi di fare osservazioni ad uno tanto più vecchio di lei!

Il battibecco continua a lungo. Il Pubblico Ministero finisce col concludere:

— Signor presidente, non si preoccupi. Innocenzo VIII scrisse una bolla contro lo *strepitus advocatorum*.

A questa uscita arguta del P. M. scatta l'avvocato Drinssi:

— Noi faremo meno strepito di lei!

Presidente. — Ma la finiscano, insomma!

Avv. Drinssi. — Il Pubblico Ministero non ci deve esporre al ridicolo!

Presidente. — Sia, quante parole inutili!

La Perrier è la spola

Calmato l'improvviso incidente, l'oratore della legge dice che vuole sfatare la leggenda che proprio la contessa abbia convertito all'amore colpevole il vergine cuore di Prilukoff. Costui aveva sposato una santa donna, che anche ora lo soccorre, sebbene non più sua, e sebbene da lui straziata nei più santi affetti. Lo soccorre con parole di affetto e anche con somme di denaro in un'opera di virtù eroica e rara.

Prilukoff si commuove, gli occhi si gonfiano di lacrime.

L'oratore continua: «Era Prilukoff un bravo uomo, un onesto professionista; ma era però un'anima debole, incline alla vita leggera, come lo hanno descritto i suoi amici. Fu facile alla sirena, l'attirarlo nelle sue reti di donna dedita alla vita di piacere e dei sensi. In questa opera di seduzione fu provvida [illegible] la Perrier, mezzana degli amori della contessa, l'ornatrice dell'alcova della padrona molto prodiga di sè! Mi rincresce di fare un dispiacere — esclama l'oratore — ai difensori della Perrier, ma di costei dovrò parlare molto sovente, perchè la Perrier è la spola con cui fu ordita la trama delittuosa».

Avv. Jachia (*sarcasticamente*). — Faccia, faccia pure! Anzi ci fa piacere! (*Ilarità*).

L'oratore, sempre parlando dell'amore di Prilukoff e della Tarnowsky, dice che questo [illegible] alla vita tranca e oziosa, divorando i suoi guadagni ed il patrimonio, obbligandolo, sotto l'impero del suo fascino, a rubare.

«La contessa è una [illegible] dolce, ma non una vera complice del delitto di cui l'avvocato si è macchiato. Ella, che allora aveva [illegible] delle mani di ladro un po' sottili, dirà soltanto che quel denaro le bruciava le dita, ma come la sua mano sopportava le scottature della sigaretta, così molto presto seppe sopportare il bruciore di quel denaro.

Zingara titolata

«Incomincia poi la vita vagabonda, nella quale l'uomo borghese, il lavoratore indefesso, [illegible] mentre quella vita era diventata indispensabile alla zingara titolata. [illegible] anche a costei le paure, i rimorsi [illegible] nell'anima del [illegible] per lei ingenuamente a fare [illegible]. Per fortuna non la contessa Kamarowsky, e la Tarnowsky [illegible] la cappella mortuaria [illegible] amico [illegible] un nuovo presidente [illegible] amore [illegible] i morti non [illegible] da lei [illegible] per salire fin dove lei [illegible]. Ella [illegible] il Kamarowsky [illegible] cavaliere [illegible] potesse darle il braccio per [illegible] quella Russia donde la sua vita scioperata ed il filo del [illegible] da lei pervertito l'avevano [illegible] in un pellegrinaggio quasi espiatorio, attraverso l'Europa e l'Africa».

Passa l'oratore quindi a descrivere, sempre con sardonica e tagliente parola, gli approcci amorosi di Naumow e della Tarnowsky. Naumow, come in tutti gli amori degli [illegible] di coloro che per conquistare le belle [illegible] sopportano i capricci dei bimbi e ne dividono le cure colle governanti, Naumow accompagnava a spasso ed al cinematografo il piccolo Tolia e la Perrier. Allora la contessa [illegible] per premiarlo del suo masochismo [illegible] della sua pazienza, dopo il pranzo offerto dal Kamarowsky (che raffinatezza [illegible] la scelta delle date!) la fece salire nella sua [illegible], le cui cortine saranno alzate dalla [illegible] Perrier!

L'oratore, affaticato anche per le sue condizioni [illegible] di salute, poichè ha finito di [illegible] con le sue [illegible] acerbe i vani [illegible] della contessa, chiede un nuovo breve riposo, necessario per la fatica della sua forte oratoria, quasi violenta ed aggressiva, che tratto tratto ha fatto scattare in proteste gli avvocati difensori. Ma come è felice ed esuberante oratore, il cav. Randi è anche un pronto ed agile contraddittore nelle schermaglie d'udienza [illegible] battibecchi.

Gli avvocati difensori, durante il riposo, commentano la requisitoria, dicendo che essa è eccessiva, [illegible]. Del resto, l'avv. Drinssi [illegible] sua opinione. Quando il cav. Randi disse che tutti gli accusati erano volgarissimi assassini ed il processo [illegible] romanzescamente illustrato, non era che un [illegible] dibattimento di delinquenti [illegible], l'avv. Drinssi scattò gridando: «Insomma [illegible] il processo [illegible] diventare volgare [illegible]». Ma il presidente interruppe subito [illegible] la sua parola calma [illegible]. Nel pubblico, invece, l'arringa ferve, serrata, energica del P. M., che ricorda in molti punti quella dell'on. avv. Colli nel processo Murri, fa una impressione vivace.

La moralità del buono e vero popolo russo

Intanto i colleghi russi durante questa interruzione, hanno ricevuto dal procuratore generale spiegazioni esaurienti sull'origine [illegible] frase che tanto li ha accorati. Essi sono ora lieti e soddisfatti, anzi sono entusiasti dell'oratore che ha bollato i vizi dell'aristocrazia russa, che ha rivendicato la moralità di tutto il buono e vero popolo russo.

Riprendendo la sua arringa il cav. Randi tratteggia l'episodio del viaggio in Russia fatto dalla Tarnowsky con il Kamarowsky durante il quale la contessa si concedeva al futuro sposo in una certa intimità prudente; però in tale modo che la Tarnowsky potrà con ipocrita sottigliezza di parola e di moralità permettere di sottoscrivere poi nelle lettere al conte «la sua casta fidanzata», che, con il desiderio del più e con la concessione del meno, avvincerà a sè il promesso sposo. Definitivamente ricordando tutte [illegible] scene di gelosia che quel viaggio provocò da parte del Naumow e del Prilukoff, l'oratore, con inesorabili parole, descrive l'insinuante opera persuasiva fatta dalla Perrier, opera collaterale della padrona dei cui perfidi propositi era l'interprete fedele, ma non mai severa e [illegible] consigliera. Rapidamente descrive i viaggi fatti dal Prilukoff e la contessa nei giorni [illegible] precedenti il delitto: l'oratore afferma che la contessa solo a Venezia seppe per confessione del Kamarowsky stesso che questi non era ricco. «Intanto il denaro del Prilukoff andava calando e del resto costui si era mostrato molto malfido tanto a Monaco come a Tarascona, dove aveva rifiutato di dare in deposito la somma rubata. Fu allora che germinò il pensiero di fare del Kamarowsky una sorgente economica: si cominciò a parlare di garanzie, di testamento, di assicurazione; ma Kamarowsky fu buono, fervoroso, ingenuo, sincero: non era il tipo di un uomo più conveniente per una donna come la Tarnowsky, ed una donna come costei, frivola e volubile. E' facile il pensiero di sbarazzarsi di un uomo così fatto... ma in quale modo?

La coppia criminosa

«Ecco la scena del giardino del Lido; ecco l'invocazione al Prilukoff «libera la faccia della terra da costui»: ecco le affrettate pratiche per l'assicurazione ed il rinnovamento del testamento del Kamarowsky suggerito dal Prilukoff. La coppia criminosa si forma: Prilukoff completava la poca conoscenza legale degli affari della contessa, la quale poi completava Prilukoff con la sua arte di seduzione tutta donnesca, che Prilukoff non poteva avere per indurre, ad esempio, un violento, sventato e sanguinario a fare da carnefice. I discorsi sul progettato omicidio a Venezia, dove tutti gli attori del dramma si adunano per un istante, si fanno più intensi; la contessa vuole mezzo milione per godersi nuovamente la vita, che le esauste risorse del Prilukoff non potevano più concederle. Prilukoff a sua volta spera di ricavare così i 100 mila rubli necessari per soddisfare alla vessazione dei derubati e ritornare in Russia, forse al lavoro ed alla redenzione. Questi stessi discorsi intorno al delitto sono confessati alla Polizia di Vienna dal Prilukoff, il quale era allora parsimonioso nelle accuse verso la correa e l'amante. A Vienna Prilukoff si abbandona a nuove scene di gelosia violente ed ancora qui vediamo in questa scena la comparsa grigia, la Perrier che si affretta pure a dare maliziosi consigli, a fare maturare i propositi della contessa ormai abbracciati anche dal Prilukoff. Ma costui, che era un uomo pratico, che era un professionista ignaro di armi e di colpi a ferire, non è l'uomo che rassicuri la Tarnowsky, la sua mano è esperta ad impugnare armi e rivoltelle; ed allora si pensa dall'acuta donna ad un altro, ad uno di quelli che conoscono la cavalleria solo per il maneggio di armi incruente, ad uno dei suoi... a Naumow! E la buona, la ignara, la indifferente Perrier è messa a parte del nuovo progetto: Naumow è chiuso a macerare nell'ardore di un amore avido di sensualità contrastata, nell'odio e nel furore provocato dall'oltraggioso telegramma apocrifo del Kamarowsky e da commenti astuti della Tarnowsky, della sua mala consigliera Perrier nel misticismo della visita ai cimiteri, alle tombe dei morti amanti e nell'ebbrezza improvvisa di una improvvisa dedizione di una carne sapiente. Dopo questa maturazione la contessa diede il mandato di morte a Naumow. Questi venne all'udienza a piagnucolare che uccise perchè la donna gli aveva detto «uccidi». Ma basterà questo ordine [illegible] ad assolverlo dal suo enorme delitto? Ma egli nel suo interrogatorio, che è stato così melodrammatico, è decaduto da quella simpatia in cui era [illegible] ed ammantato durante l'istruttoria, mentre lo [illegible] di molte leggende tristi e sanguinarie intorno alla Tarnowsky hanno rilevato la figura di costei durante il dibattimento».

Come Musolino

L'oratore continua dicendo che non crede affatto che proprio Naumow sia stato un ipnotizzato dalla contessa. Egli era abbastanza conscio di quanto gli era stato commesso di fare, anche quando con la Tarnowsky si recò nella chiesa a sentire un *Te deum* propiziatore, come Musolino pregava la Madonna prima di andare alle sue imprese brigantesche!

Marigonda. — Ci voleva anche Musolino!

Il Pubblico Ministero commenta il tragico dialogo telegrafico fra i vari accusati, afferma che la contessa ebbe un momento di sterile pietà per l'uomo che andava a compiere per lei un delitto quando esortò Prilukoff a non fare arrestare Naumow; ma Prilukoff geloso persistè nel suo divisamento. La contessa per timore che il colpo potesse fallire si arrende e manda a Prilukoff cari «baci molto raffinati», mentre telegrafa contemporaneamente «Baci a Kamarowsky», guardandosi bene dal non sbagliare indirizzo nei due telegrammi affinchè il fidanzato non potesse sentirsi baciato precocemente in modo meno conveniente. Considerando poi la posizione specifica del Naumow, il cav. Randi dice che egli ha compiuto nella perpetrazione del delitto molti atti di propria iniziativa: ha bevuto mezzo litro di wodka, segno che egli aveva piena conoscenza dell'orrore del fatto che andava compiendo. Ben sapeva poi astutamente violare il domicilio dell'amico rifiutando di declinare il proprio nome alla servetta del Kamarowsky, dicendo che tanto questi non lo conosceva.

Avv. Bertacchi. — Scusi presidente, ma quella servetta capiva il russo?

P. M. — La servetta fu qui testimone e lo ha detto: e ciò mi basta!

Avv. Drinssi. — Bella ragione!

Avv. Carnelutti, Parte civile. — Via non facciamo gli ingenui: Naumow sapeva anche parlare francese.

P. M. — Così si sarà spiegato benissimo.

Il problema psichiatrico della causa

L'oratore della legge dopo questo fuoco di fila di botte e risposte, affronta il problema psichiatrico della causa. «Il problema psichiatrico riguarda solo — egli dice — due degli accusati, cioè Naumow e la Tarnowsky. Vero è che il prof. Morselli ha spruzzato più che un poco di psicopatia la Prilukoff; peccato che il difensore della Perrier non abbia messa più in vista ancora la piccola cliente perchè allora il prof. Morselli avrebbe avuto cura di infettare la piccola servetta di psicopatia anche lei, così tutta la famiglia sarebbe rimasta completamente vaccinata, compresa anche la servitù.

Avv. Jachia. — Ma nel facchino a mezzo della psichiatria.

Avv. Carnelutti. — Io poi faccio notare che noi difensori del Prilukoff non abbiamo dato nessun mandato di fare della psichiatria per il nostro cliente!

P. M. — Bravo, è per questo che siamo buoni amici; ma Morselli non ostante il vostro divieto, le sue [illegible] l'ha voluta dare in omaggio! (*Ilarità*). Parlando della psichiatria premetterò subito — continua il cav. Randi — che io ritengo Naumow completamente responsabile.

Voci. — Oh, oh!

L'oratore, commentando la perizia del professor Bianchi e del prof. Campobello, dice che molte osservazioni sono state fatte su Naumow e ciò dopo due anni di residenza in carcere, che certo non è luogo di cura. I periti hanno detto che, [illegible] le sue degenerazioni, sarebbe pienamente responsabile se egli però non fosse stato preso dalla passione per la Tarnowsky, ma oppone l'oratore, in questa parte, se egli si è mostrato esuberante, ferventissimo, eccessivo, è stato però logico, e nessun uso la caratterizzò come un pazzo. Egli è piuttosto un volontario della passione nella quale però la necessità del delinquente e la mancanza di pietà degli assassini. Naturalmente che la contessa, coi suoi macabri fini, non poteva cercare l'uomo pazzo, refrattario alla passione, energico e frigido: oppure l'uomo fermo nella sua volontà: doveva cercare un debole perchè i delinquenti sono deboli. Cercò infatti il Naumow con mano felice. L'uomo che va a cacciare con freddo animo e con meditato calcolo cinque palle nel ventre dell'amico, dopo aver subdolamente violato la casa e tradito l'amicizia, non è un pazzo, se il suo delitto ha avuto un movente e cioè la soddisfazione di una passione a cui volontariamente si è abbandonato!

«Il suo delitto è premeditato; la premeditazione sta anche con il concitamento della passione. Qui bisogna pensare che Naumow ha avuto lungo tempo per meditare le conseguenze dei suoi propositi di delitto; ha potuto fare un lungo viaggio di giorni e giorni, ha potuto girare per lungo e per largo Venezia, ha potuto aspettare lungamente la vittima. Invano ha avuto tutto il tempo di riflettere sul mutamento di piano della strage. Chi può dunque negare che quest'uomo ha lungamente voluto e premeditato il suo delitto, che è stato sordo a tutti i consigli ed alla resipiscenza che indubbiamente debbono aver premuto sulla soglia del suo cervello, anche eccitato dalla passione, nelle lunghe ore di meditazione, di tragica aspettazione prima di compiere il delitto?». Poche parole spende l'oratore per dimostrare la premeditazione nei riguardi degli altri accusati, tanto più che da loro stessi è stata confessata. E poi chiede il riposo fino a domattina.

Il pubblico immenso sfolla commentando vivacemente. L'impressione dell'ultima parte della requisitoria è stata un poco meno forte ed in molti ha destato sorpresa che il P. M. ripudiando le conclusioni dei suoi stessi periti abbia inesorabilmente chiesto la condanna del Naumow. Il padre di costui, torvo, quasi sgomento tra un gruppo di connazionali, con un gesto violento che fende l'aria come una mazzata dice: «E' un tradimento, è un tradimento: lo hanno circuito e commiserato in istruttoria per farlo parlare, ora lo colpiscono inesorabilmente. E' un tradimento!».

Povero padre, egli non sa che la giustizia va dritta ai suoi fini per quelle vie che più sollecitamente la conducono alla meta della verità umana.

CINI.

Un caffè saccheggiato perchè il padrone ha percosso suo figlio

Livorno, 28, ore 9.

Una strana commessa è avvenuta ieri sera nel popolare *Caffè del Nilo*, in piazza Vittorio Emanuele. Numerosi operai, per la più parte facchini del porto, sostavano ai tavolini posti fuori del caffè, bevendo le loro consumazioni. Tutto ad un tratto si vide il padrone del caffè, certo Giovanni Pedini, da Colobiole, provincia di Pisa, distribuire alcuni scapaccioni al proprio figliuolo, reo di non si sa quale piccola mancanza giovanile. I clienti del caffè [illegible] adombrarono per quella correzione paterna, e redarguirono il Pedini. Avvenne allora una strana scena. Molti, per non dire quasi tutti i clienti che erano nel locale, cominciarono a frantumare bicchieri, tazze, tavolini di marmo, vetrate e specchi. La scena era selvaggia, e le grida del padrone del caffè, in preda alla disperazione, la rendevano ancora più strana e... pittoresca. Finalmente i clienti, tanto per rendere più convincente la lezione, presero a colpi di bicchiere il padrone, non solo, ma anche il nipote ed un cameriere del Caffè [illegible] del fatto non avevano colpa alcuna.

Quando accorsero le guardie, gli eroi della strana scena erano quasi tutti scomparsi; ed è stato arrestato solo il facchino Pietro Ferrari, d'anni 19.

Il Pedini, il nipote e il cameriere, che è certo Gasparri, hanno riportato ferite lacero-contuse alla testa, e il terzo anche una forte contusione al petto. I danni sono molto rilevanti.

Una folla immensa ha sostato durante la sera innanzi al caffè devastato, commentando allegramente l'accaduto.

Un ottantenne cui nascono due denti

Firenze, 28, ore 9.

Il *Fieramosca* pubblica una corrispondenza da Casellina Torre, nella quale si dice che nel vicino sobborgo di San Colombano un vecchio ottantenne ha messo, con sorpresa di tutti, e specialmente degli odontoiatri, che sono accorsi a verificare il fenomeno, due magnifici denti molari. Il fatto ha destato grande curiosità, ed alla casa del vecchio, che è orgoglioso di mostrare i due denti spuntati sulle ormai disadorne sue gengive, è un pellegrinaggio continuo di persone.

Onoranze al Teologo Giuseppe Trossi Curato di Mirafiori

Si è costituito in Mirafiori un Comitato, sotto la Presidenza dell'Ill.mo Sig. Conte Gastone di Mirafiori, per le onoranze al Sig. Curato Teologo Giuseppe Trossi, testè nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il 5 maggio, avrà luogo in Mirafiori, alle ore 12 un banchetto popolare e le adesioni si ricevono presso il Sig. Geometra Pio Morlondo in Mirafiori, entro il 1.o Maggio. 13300

I figli ed i parenti tutti del compianto

Cav. Avv. EUGENIO PINAROLI

Presidente em. di Tribunale

vivamente ringraziano quanti, a Torino come a Trecate, vollero partecipare al loro dolore e rendere l'ultimo omaggio alla Salma del caro Estinto. (A

La famiglia BIGLOTTI, BIANCO

e parenti, commossi per l'affettuosa dimostrazione data alla loro cara estinta, porgono a tutti indistintamente l'espressione più viva della loro riconoscenza, ringraziando in modo particolare le gentili persone che inviarono fiori.

Chiedono venia se a qualcuno, in sì triste contingenza non pervenisse un ringraziamento speciale. [illegible]

La Messa di ottava verrà celebrata nella chiesa dell'Immacolata Concezione (Borgo San Donato), venerdì, 29 corrente, alle ore 8,15.

Ieri mattina, alle ore 9, spirava il signor

Ovazza Ezechiello

I figli SAMUELE, GIUSEPPE, MARIETTA, CLOTILDE, ANNA, la sorella, le nuore, i generi, i cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi, venerdì, alle ore 16,30, partendo da via Madama Cristina N. 11. [illegible]

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Ieri, alle ore 17,30, dopo fulminea malattia, munita dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

Camilla Rubiola

Le famiglie RUBIOLA, LEARDI, BUSCONI e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 28 aprile 1910.

La sepoltura avrà luogo sabato, 30 corrente, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si anticipano sentiti ringraziamenti alle gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre. (A

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere, alle ore 8 di ieri,

Annetta Golzio

d'anni 72

I nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 29 aprile 1910.

La sepoltura avrà luogo sabato, 30 corrente, alle ore 7,30, partendo da via Nizza, 34.

La salma sarà trasportata a Susa.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 13859

REATI E PENE

Una seduta tumultuosa nel processo "Tribuna"-Di Giorgio.

Roma, 28, sera.

Apertasi l'udienza è chiamato il teste avvocato Bonacci, del *Corriere della Sera*, per dare schiarimenti circa le parole dettegli dal Di Giorgio prima di incendiare Merere, e ciò in seguito alla diversa versione data alle parole dall'aiutante di campo del Di Giorgio tenente Calamarà. Anche quest'ultimo è chiamato a confronto col Bonacci, che conferma che il maggiore, prima dell'incendio, disse: «Se io incendio Merere, lei che cosa dirà al suo giornale?». Il teste rispose: «Lei si regoli come io non ci fossi».

Il teste aggiunge che il maggiore insistè per avere il suo parere favorevole e non incendiò i villaggi sino a che tale parere favorevole non ebbe ottenuto, condizionato al consiglio di prendere le necessarie cautele per evitare le stragi di donne e bambini.

Il tenente Calamarà invece dice di non ricordare questo discorso; e Bonacci osserva che il Calamarà, quando questo discorso fu fatto, non era presente. Il Calamarà ricorda che fra il Bonacci ed il Di Giorgio avvenne un discorso in sua presenza. Il maggiore disse al Bonacci scherzando, che se avesse incendiato Barire sarebbe stato tramandato ai posteri dal Bonacci come un'aquila. Aggiunge che il Di Giorgio disse al Bonacci che prima che questi avesse dato qualunque consiglio, egli aveva già mandato delle pattuglie per incendiare i villaggi.

Bonacci esclude assolutamente tale versione. Aggiunge che l'incendio di Merere fu fatto compiere dagli ascari soli senza ufficiali, armati di torcie a vento, e che gli ascari, abbandonati a loro stessi, dicevano fucilate contro i vecchi ritardatari, le donne ed i bambini.

Prosegue il teste dicendo di avere sentito grave la sua responsabilità per avere consigliato l'incendio; e la sua alla mensa degli ufficiali interrogato sull'impressione riportata nell'incendio di Merere rispose: «Queste cose non si fanno».

Il maggiore, interrompendo il teste, esclama: «Non è vero, se avesse detto questo lo avrei messo alla porta».

Scoppia un vivace incidente fra il Bonacci ed il maggiore Di Giorgio.

Il Bonacci conferma le circostanze che hanno dato luogo all'incidente. Poichè il maggiore insiste nel negare, l'avv. Bonacci esclama che il maggiore mente per espediente di difesa.

— Si vergogni di quel che ha fatto! — grida il Bonacci rivolto al Di Giorgio.

Il presidente tenta di ricondurre la calma, ma i rumori da parte del pubblico e della Parte civile aumentano. Il Bonacci riesce a stento a far capire che egli è stato costretto a questa dichiarazione per non lasciare l'impressione che la responsabilità della strage fosse sua. Aggiunge che è vero che egli ha consigliato l'incendio, ma però in modo umano.

Il Di Giorgio, in piedi, pallido, grida: — Non è vero!

Ad aggravare l'incidente interviene un signore, che si dice amico dell'avv. De Gresti, e che investe [illegible] il testimone. Il tumulto a questo punto prorompe violentissimo. Un avvocato della Parte civile si slancia contro il teste, ed è a stento trattenuto dall'avv. Fabbri.

Il presidente ordina lo sgombro dell'aula, ed i carabinieri fanno allontanare il pubblico tra grandi rumori.

Il P. M. pronuncia alcune parole, invitando i presenti al rispetto del Tribunale. Ottenuta una relativa calma, il presidente rientra nell'aula, e, dopo aver rimproverato il Di Giorgio per aver interrotto il teste, riprende il dibattimento. Si richiama il comm. Carletti, il quale presenta numerosi documenti riguardanti la causa.

Anche il Di Giorgio esibisce dei documenti. L'avv. Albano chiede poi al Piazza se intende produrre i documenti dei quali si servì per il suo articolo.

Il Piazza si rimette ai suoi avvocati, i quali dichiarano che vedranno se sarà il caso di fare questa presentazione.

L'avv. Positano vorrebbe rivolgere poi numerose domande al comm. Carletti, ma il presidente dichiara che il Tribunale è ormai abbastanza edotto di tutti i fatti della causa, perciò ritiene che le domande non siano nè utili, nè necessarie. Ed in questo senso decide anche il Collegio con un'ordinanza. L'esame testimoniale è terminato.

L'udienza è rinviata a lunedì prossimo, alle ore 11 per le perizie e le arringhe degli avvocati.

Le Fonderie Poccardi e l'Amministrazione ferroviaria

(*Tribunale penale di Torino* — 28 aprile).

Sono note le vicende di quella che fu un giorno importantissima azienda, oggi in istato fallimentare: la fonderia Poccardi. Un fatto che ha potuto riverberarsi nella vita economica di questa Società anonima, o meglio nel suo svolgimento di lavoro, e non ultima ragione forse del suo fatale arresto e finale dissesto è stato quello il cui epilogo ha ieri avuto luogo nel Tribunale penale.

L'amministratore delegato della Società, cav. Ercole Pioda, ed il signor Quaglia Pietro, già capo officina della fonderia, erano imputati di tentata frode commerciale a danno dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato. Quale civilmente responsabile era pure citato in giudizio il signor Poccardi Cesare, già presidente della Società anonima fonderie Poccardi. Quest'ultimo si presentò all'udienza e d'altra parte fu senz'altro [illegible] fuori causa, perchè egli non aveva più veste a comparire dopo la dichiarazione di fallimento. Il cav. Pioda ed il Quaglia più precisamente erano imputati: di avere tentato di commettere frode in danno dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nella fornitura di 600 cuscinetti di bronzo per veicoli, cercando di fornirli di qualità inferiore a quella pattuita, e ciò col mescolare, al momento in cui il capotecnico delle ferrovie Cappello Filippo erasi recato nei locali delle fonderie Poccardi per prelevare gli assaggi pel collaudo, cuscinetti di qualità scadente con quelli della qualità pattuita; e col sostituire alla limatura bronzo tolta dal Cappello di qualità inferiore per l'assaggio, altra della qualità pattuita, onde trarre in inganno il Cappello e quindi le ferrovie, non riuscendo però nell'intento.

Ed i fatti erano occorsi più particolarmente così: l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, che si forniva da parecchi anni dalla S. A. Fonderie Poccardi, aveva ultimamente stretto un contratto con questa Società per la fornitura di 600 cuscinetti di bronzo dal titolo A e dai tipi N. 40, 41, 61, giusta il capitolato di appalto da servire per nuovi veicoli in costruzione e per riparazione.

L'11 maggio 1909 il capotecnico dell'ufficio collaudi ferrovie di Torino, Cappello Filippo, recavasi a dette fonderie onde prelevare gli assaggi dei cuscinetti, per sottoporli all'analisi chimica ed in base ai risultati della medesima accettarli. Presente il capo officina delle fonderie, Quaglia Pietro, scelse alcuni cuscinetti tipo 40-41 e li portò sul luogo apposito per la trapanatura, onde colla medesima prelevare gli assaggi; indi recossi in un altro locale per scegliere alcuni cuscinetti del tipo 61 che trovavansi appunto in altre località. Fatta la scelta timbrò tutti i cuscinetti e prelevò gli assaggi, ponendo la limatura di bronzo, tolta colla trapanatura, dei cuscinetti in una busta. Ma mentre stava ciò facendo vide dietro di sè molti operai che maneggiavano del materiale, e parendogli strano quel maneggio, sospettò che stessero sostituendo il materiale buono con altro di scarto. Infatti vide un mucchio di circa 180 cuscinetti, di cui almeno 150 anche per colore apparivano di qualità scadente. Ne tolse qualcuno di questi, li timbrò e prelevò la limatura per gli assaggi; la pose in una busta, collocandola sopra un armadietto. Ma voltosi un istante poco dopo non sua sorpresa vide che a quella busta era stata sostituita un'altra, contenente limatura di qualità buona. Il Cappello all'atto protestò; le cose furono senz'altro messe a loro posto; ma l'Amministrazione ferroviaria non potè a meno di denunciare il fatto, che fu qualificato un fraudolento tentativo, passibile di giudizio e di pena.

Come dicemmo, invero, e l'amministratore delegato e il capo officina Quaglia furono rinviati a dibattimento. Ma il cav. Pioda potè dimostrare che in quell'epoca era lontano dalla fabbrica e all'infuori quindi di ogni e qualunque responsabilità. Il Quaglia addusse speciali condizioni famigliari, disavventure domestiche, le quali proprio in quel turno di tempo lo rendevano assai distratto e molto preoccupato, in modo di non potere nè pensare a tentativi di frode, nè a fermarsi colla mente a quanto poteva essere accaduto a danno dell'Amministrazione ferroviaria, di sottile inganno.

Dei testimoni confermarono queste circostanze. Lo stesso P. M., per non essere estremizzato il reato, chiese l'assolutoria. E questa fu concessa dal Tribunale: al cav. Pioda per non aver preso parte al fatto, al Quaglia per inesistenza di reato.

Presidente: Gallanga; P. M.: Taglietti; Difesa: avvocati Nasi e Zacco; canc.: Luotto.

Il figlio

(*Tribunale Penale di Torino* — 28 aprile).

Il signor Segre Giuseppe Felice trovavasi in America, ed era appena ventenne quando tolse in isposa la signora Mary Carli. Allorchè venne in Italia e pose sua stanza in Milano era già padre di quattro figli, tutti denunziati allo stato civile, e come sua legittima consorte denunziò pure la Carli a quell'ufficio di anagrafe. Senonchè l'incontro di un'avvenente signorina torinese, Clementina Vassallo, lo allontanò dal talamo coniugale, tanto da indurlo a stabilirsi in Torino ed a convivere addirittura con quella ragazza. Di qui, cioè da quell'incontro e da quella convivenza, la nascita di un bambino, che il Segre, lealmente, volle riconoscere, come volle in seguito quasi legittimare la sua unione colla Vassallo, sposandola ecclesiasticamente nella chiesa nostra metropolitana.

Ma il guaio si è che quando il Segre si presentò al notaio per l'atto di riconoscimento, ed il notaio lo diffidò sugli impedimenti al riconoscimento del figlio naturale, il Segre falsamente attestò lo stato della propria persona e del bambino, dichiarando non esservi alcuno degli impedimenti previsti dall'art. 180 del Codice civile, e fra questi il precedente coniugio!

Il rogito del notaio fu veduto in una lettera inviata e coltivata dalla moglie Mary Carli per adulterio contro il Segre e la Vassallo. Così il giudice inquirente si affrettò a procedere contro il Segre per falso ed a rinviarlo a giudizio anche per questo titolo di reato. E solo di questo si occupò il Tribunale, perchè poche notti prima del giudizio la querelante recedeva dalla sua istanza per adulterio, e si stendeva quindi su questa piccante pagina del processo il velo pietoso della perdonanza, e la Clementina Vassallo non compariva al dibattito, e dichiaravasi in suo confronto ed in confronto del Segre estinta l'azione penale per l'adulterio.

Per il resto di falso il Segre eccepiva la sua buona fede, avendo sempre ritenuto nullo, o per lo meno annullabile il matrimonio con la Carli, celebrato in America, mancante di speciali formalità e condizioni; proclamando inoltre il rogito di riconoscimento non infetto di falsità, conseguenza del suo [illegible] procedere.

Ma il Tribunale ritenne il Segre convinto del reato ascrittogli, e lo condannò ad un anno di reclusione.

Presidente: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: senatore Polberti ed avvocato Camoletto; cancelliere: Bai.

Il processo di spionaggio contro il cittadino italiano Pietro Andreini a Gorizia

Gorizia, 28, ore 21.

Stamane dinanzi al Tribunale circolare è incominciato il dibattimento a carico del signor Pietro Andreini di Angelo, d'anni 28, da Firenze, già capo contabile presso il cantiere navale a Monfalcone, accusato, in seguito a delazione, del crimine di spionaggio e del crimine di tentata seduzione allo spionaggio. Il dibattimento è tenuto a porte chiuse, per ragioni facili ad intendersi. L'atto d'accusa addebita all'Andreini di avere fra il luglio 1909 e i primi di gennaio 1910 a Monfalcone incaricato Enrico Faidutti di copiare il piano del canale navigabile «Conte Eugenio Valentinis», come attualmente si trovava, o di comunicargli quali cambiamenti dovessero subentrarvi nell'avvenire, rendendo ostensibile anche la profondità del mare; e inoltre di aver incombenzato il Faidutti di compilare un piano del Cantiere navale triestino e del cosidetto porto nuovo di Panzano, facendovi risaltare la profondità, dopo aver sondato il mare, di rilevare il progetto di allacciamento del Cantiere con una ferrovia di rimorchio. Avrebbe dato inoltre — così l'atto d'accusa — l'ordine ad Alessandro Koktisch di approntare una copia del parere emesso su tale progetto dal dottore Carlo Salz. E di avere con ciò esplorato in tempo di pace apprestamenti e oggetti, che si riferiscono alla potenza militare e alla difesa dello Stato, e che non sono fatti o trattati dallo Stato pubblicamente: *e ciò nell'intendimento di dare notizia ad uno stato straniero* (leggi: Italia). Quindi del crimine di spionaggio previsto al paragrafo 67, Codice penale.

Il signor Andreini è accusato inoltre di aver esortato certo Branne, di Monfalcone, a coltivare la conoscenza degli ufficiali, assistere alle manovre e cercare di avere da loro indicazioni di punti strategici della regione, esortato pure Francesco De Pomo di fargli sapere qualcosa sul «militare», nel qual caso si farebbe «bene e denaro», senza però conseguire nel suo intento, dato il rifiuto opposto dagli stessi. E' accusato quindi del crimine di tentata seduzione al crimine di spionaggio previsto dal paragrafo 9 e 67 del Codice penale.

Questo processo desta vivo interesse in tutta la regione. Come vi ricorderete, quando l'Andreini fu arrestato, la moglie, sapendolo e ritenendolo vittima di una bassa delazione, ricorse prima al regio console d'Italia a Trieste, cav. Acton, e poi al deputato Gherardini, di Udine, il quale telegrafò all'allora ministro degli esteri, onorevole Guicciardini. Era anzi corsa la voce che il ministro sarebbe riuscito ad ottenere la liberazione dell'Andreini, che gode a Monfalcone la generale estimazione.

Del processo, causa le porte chiuse, non si potranno avere dettagli.

Candidato ungherese che parla inglese ai suoi elettori

Vienna, 28, ore 9.

Elettori ungheresi che chiedono ai candidati alla Deputazione di pronunziare le loro professioni di fede in inglese, questo è il caso poco banale che si è presentato al Comune di Csaker, situato nel Nord dell'Ungheria. Il candidato governativo Levai aveva appena cominciato a parlare in ungherese, quando uno dei presenti, un semplice contadino, gli tagliò netto la parola, e lo pregò, in inglese, di pronunziare il suo discorso in quest'ultima lingua, cosicchè gli elettori ungheresi potessero seguirlo. Il candidato acconsentì di buon grado e parlò per una buona mezz'ora in inglese. Quando ebbe finito, un elettore lo ringraziò, sempre in inglese, e assicurò l'oratore, in nome dei presenti, della sua devozione al partito del Governo. La spiegazione di questo fatto è che 150 per cento dei tre mila elettori del distretto sono emigrati sloveni ritornati dall'America, dove hanno avuto occasione di parlare la lingua inglese.

SPORT

IPPICA.

La seconda riunione estiva di S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 17:

Pubblico discreto. Pista dura. Tempo coperto. Molti gli ufficiali della guarnigione e molti i *gentlemen* accorsi per presenziare al *Premio Savoia*.

Ecco il risultato delle singole corse.

Premio Affori (steeple-chase a vendere). Lire 3000. Distanza m. 3000 circa.

Tre partenti. Arrivano:

1.o Lámora, (Kg. 68, Pozzoli), di F. Simonetta;

2.o Lillas, (Kg. 68, Livermoor), di Dell'Acqua L.

Non piazzati: Iris de Vean. Il vincitore rimase invenduto. Vinto per due lunghezze.

Premio Gallarate (corsa di hack - G. R.). — L. 1500. Distanza m. 1800 circa.

Quattro partenti. Arrivano:

1.o Tiziou, (67, propr.), di F. Simonetta;

2.o Argentino, (71, propr.), del ten. A. Valerio;

3.o Vigée Lebrun, (62, Papi), del capitano Govone.

Non piazzati: Tengill. Vinto per due lunghezze; 1/2 lunghezza dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Patronesse (corsa di hunters - G. R. - handicap ascendente). L. 2000. Distanza m. 2100 circa.

Cinque partenti. Arrivano:

1.o Emancipée II, (67, Boschi), del capitano O. de Sirobel;

2.o Spavento, (77 1/2, Chimelli), di L. Chimelli;

3.o Mistification, (64, Fabbri), di C. Fabbri.

Non piazzati: Brummel, Araldo. Vinto per una lunghezza. Sei lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Savoia (steeple-chase - G. R.). — L. 5000 ed una Coppa d'argento al cavaliere del vincitore, data dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino. Distanza m. 4000 circa. (Percorso N. 3).

Sette partenti. Arrivano:

1.o Bananier, (75 1/2, propr.), del tenente V. Doria;

2.o Libertine, (75, Caracciolo), di Sir Rholand.

3.o Wandering Minstrel, (75 1/2, Papi), del capitano A. Sacchetti.

Non piazzati: Mantilly, Sibilla, Blue Boy, Cour Son. Vinto per una 1/2 lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Martesana (corsa di s'epi). L. 5000. Distanza m. 3400 circa.

Arrivano:

1.o Ilaria del Carretto, [illegible] Livermoor), dei fratelli Corbella;

2.o Le Belvedere, (70, Amedio), di Otno Cavani;

3.o Racnoble, (70, Luciani), di Sir Rholand.

Non piazzati: Kleber II, Dodo. Vinto per una lunghezza; cinque dal 2.o al 3.o.

Premio Busto (steeple-chase - handicap discendente). L. 2000. Distanza m. 3000 circa. (Percorso N. 1).

Questa corsa si riduce ad un *match* fra Rosetta e Montebello. Arrivano:

1.o Montebello, facilmente, (74, Rocca), della Scuderia Pinciana;

2.o Rosetta, (66, Livermoor), dei Fratelli Corbella.

CICLISMO.

Sala vince la corsa internazionale di Locarno

Ci telegrafano da Locarno, 28, ore 20:

Oggi ha avuto luogo la gran Corsa Ciclistica Internazionale, sul percorso: Locarno-Bellinzona-Lugano-Chiasso e ritorno (Km. 185). La corsa era indetta dal «Sporting Club» di Locarno. I primi premi furono tutti vinti da corridori italiani. La partenza ha avuto luogo stamattina, alle 9,12, dal Velodromo di Locarno. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Sala Enrico, alle 14 29' 18";
2.o Contentini Giuseppe, alle 14 31' 10";
3.o Chironi Emilio, alle 14 31' 11";
4.o Bivocci, alle 14 33' 40".

Questi primi quattro arrivati sono tutti di Milano.

5.o Albini, di Legnano, alle 14 33' 41";
6.o Garavaglia, alle 14 33' 42";
7.o Dorlippe, di Parigi, alle 14 35' 30";
8.o Dittenbraud, tedesco, alle 14 37' 33".

FOOT-BALL.

Pro "Rugby,,

Sabato sera, alle ore 21, nel salone della *Stampa Sportiva*, si terrà una seduta, per addivenire alla fondazione del primo Club italiano pel giuoco del *Rugby*.

L'interesse suscitato dai [illegible] incontri organizzati dalla *Stampa Sportiva*, nelle feste pasquali, ha messo un numeroso gruppo di giovani *sportsmen* torinesi a costituire questa Società di *Rugby*, per la quale la *Stampa Sportiva* metterà a disposizione il primo materiale di giuoco, e la Direzione del *Moto-Velodromo Umberto I* concederà il proprio prato per gli allenamenti.

Un pallone disceso in una via di Parigi

Parigi, 28, ore 9.

Gli abitanti del quartiere della Monnaye e dei Grands Augustins provarono, in questo pomeriggio, un momento di grande emozione, quando videro scendere, quasi direttamente su di loro, da una grande altezza, un pallone. Nella navicella si distinguevano perfettamente tre uomini. Il pilota si preoccupava della manovra, ed i due altri viaggiatori, eseguendo i suoi ordini, badavano a non imbarazzarlo nella manovra di discesa. Ad un tratto, il *guide rope* sfiorò il tetto di una casa, e vi rimase agganciato, e l'areostato rimase immobile. In quel momento si trovava al disopra del tetto della casa, che porta il numero 5 della via Des Grands Augustins. La casa è occupata da una stamperia della *del Moulins*.

I pompieri, accorsi dalla vicina caserma, entrarono nel cortile della casa, ed afferrarono le corde, che venivano loro lanciate dalla navicella, e tranquillamente il pallone è disceso, tra le quattro mura del cortile, del resto, assai ampio. Quando la navicella riposò tranquillamente sul terreno, i tre viaggiatori ne uscirono. Nel frattempo, un agente di Polizia, con alcuni subalterni, penetrava in tutti gli appartamenti, e faceva spegnere tutti i fuochi e chiudere i contatori a gaz. La numerosa folla di curiosi, accorsa sul luogo, si affrettava a buttare via i sigari accesi, poichè il pallone aveva già iniziato lo sgonfiamento, ed un forte odore di gaz si spandeva per l'aria. I viaggiatori narrarono che erano partiti nella mattinata da Porte Saint-Cloud. Il pallone *Le Baladeur* era pilotato dal signor Dubois, e recava a bordo i signori Aumont Thiéville e De Fusily.

L'areostato si alzò ad un'altezza di duemila metri, e si librò ben tosto su Parigi, ma il vento cessò e il pallone rimase immobile. Occorreva scendere, e nella discesa accadde un piccolo incidente, che, del resto, non recò conseguenze funeste. L'areostato, sgonfiato completamente, è stato condotto nuovamente a Saint-Cloud.

Il programma dei dimostranti parigini per il primo maggio

Parigi, 28, ore 9.

Dunque domenica, primo maggio, alle quattro precise del pomeriggio, le truppe confederate, se saranno esatte al convegno, si troveranno adunate al Bois de Boulogne sui prati del tiro al piccione. Non appena effettuata la riunione, comincierà la manifestazione. Essa consisterà in un corteo passeggiata: la dimostrazione si propone di recarsi per i viali del bosco sino alla porta di Neuilly. Essa percorrerà in seguito l'avenue della grande armée, l'avenue des champs élisées, la piazza della Concordia, dove avrà luogo il suo scioglimento.

Gli organizzatori della dimostrazione assicurano che essi non disturberanno affatto il ritorno dalle corse, nè turberanno affatto la tranquillità dei pacifici abitanti, nè la tranquillità dei viali parigini. Essi vogliono soltanto celebrare colla calma che dà la forza la grande festa proletaria. All'infuori di questa dichiarazione è però bene notare come la Commissione esecutiva dell'unione sindacale abbia già d'ora per affermare la sua volontà di conquistare le emancipazioni del proletariato di trovarsi ad ogni costo al Bois de Boulogne, e riunirsi anche se la polizia impedirà il corteo...

CRONACA CITTADINA

Il catenaccio sui tabacchi e sigari a foggia estera

Roma, 28, ore 15.

Il Re ha firmato il seguente decreto: «Articolo unico. — A partire dal 28 aprile il prezzo di vendita al pubblico e ai rivenditori dei rapati carada zenzigli seconda qualità e polveri prima qualità trinciati turchi, trinciati superiori e trinciato prima qualità dolce, sigari foggia estera sesta qualità dama, sigari comuni terza qualità branca, e spagnolette da cent. 6,5 rimane fissato come dalla unita tabella».

La tabella annessa al decreto reale reca: «I tabacchi da fiuto rapato seconda qualità (piemonte, radica (ermeniala, macubino, violetto scaglietta), prezzo di vendita pel pubblico 6.25 al Kg., pel rivenditori 5.75; polveri prima qualità (leccese orbasanta, ilcodia, santamonino) prezzo di vendita pel pubblico 12.50 al Kg., pel rivenditori 11.00, carada seconda qualità (comune [illegible] bergamo radica correra) prezzo di vendita pel pubblico 7 lire al Kg. pel rivenditori 6.50, zenziglio seconda qualità prezzo pel pubblico lire 7 al Kg. pel rivenditori 6.30; trinciati (turco serraglio), prezzo al Kg. pel pubblico 50, pel rivenditori 46; sceltissimo, pel pubblico 40, pel rivenditori 36.80; scelto, pel pubblico 30, pei rivenditori 27.60; superiore forte maryland, prezzo pel pubblico 20, pel rivenditori 18.40, prima qualità dolce, pel pubblico 15, pel rivenditori 13.80; sigari a foggia estera sesta qualità, dama e comuni terza qualità, branca, prezzo per Kg. pel pubblico 12, pel rivenditori 11; per sigaro pel pubblico 6 cent., spagnolette uso egiziano, avana senza carta, prezzo al Kg., pel pubblico 60, pel rivenditori 55.20; per spagnoletta, pel pubblico 6 cent., serraglio levante uso russo prezzo al Kg., pel pubblico 50, pel rivenditori 46; per spagnoletta pel pubblico 5 centesimi».

Per un Congresso fra industriali e commercianti nel 1911

Nella sede dell'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti ebbe luogo un'adunanza per concertare le grandi linee del Congresso fra industriali e commercianti, che si terrà a Torino, nell'anno prossimo. L'adunanza è riuscita numerosa ed animata. Si notavano le rappresentanze dei Circoli Enofili Subalpino, Commerciale, della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, dell'Associazione delle Industrie Meccaniche, della Lega Industriale, della Lega Esercenti, della Confederazione Esercenti, dell'Unione Commercianti Borgo San Salvario, dell'Unione Commercianti Borgo San Donato, dell'Unione Commercianti Borgo Nuovo, dell'Associazione Promotrice dell'Industria del ferro, dell'Unione Panettieri, [illegible].

Presiedette la riunione il presidente dell'Associazione Industriali e Commercianti, cav. Tinozzi.

Dopo una animata discussione, intorno alla data del Congresso, dietro proposta del prof. Ferraglio, l'assemblea diede mandato alla Presidenza per la nomina della Commissione ordinatrice del Congresso e per la fissazione della data. L'adunanza si sciolse fra la più viva cordialità ed i migliori auguri di buon esito della grande riunione industriale e commerciale italiana durante l'epoca della ventura Esposizione.

Propaganda per la mutualità scolastica

Tutti gli insegnanti delle scuole elementari, urbane e suburbane intervennero nella sala Vincenzo Troya per udire una conferenza sugli scopi e sul funzionamento della Mutualità scolastica. La conferenza fu detta in forma chiara ed elegante dal comm. Guyot, presidente del nuovo istituto.

La Confederazione del Lavoro agli operai edili

Il Comitato centrale della Federazione nazionale edile, che ha sede nella nostra città, ha ricevuto dal segretario della Federazione internazionale delle organizzazioni operaie edili di Amburgo, col tramite della Confederazione generale del lavoro, il seguente telegramma: «Arrivano continuamente da Bregenz numerose squadre di operai italiani nei diversi centri della Germania e pretendono denari. Tratteneteli, dissuadendoli a recarsi nei suddetti luoghi in cerca di lavoro».

Lo sciopero dei falegnami

Per quanto gli industriali, nella loro ultima adunanza, abbiano deliberato di mantenere immutate le loro precedenti deliberazioni, si sono tuttavia sin da ieri riprese le trattative tra le due Commissioni.

Finora gli abboccamenti tra i rappresentanti delle due parti non hanno approdato ad alcun risultato materiale, ma non è escluso il caso che abbiano per effetto un improvviso cambiamento di situazione.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Boselli, Rastelli, Cesare Rossi e il sen. Ponza di San Martino.

Ferisce il suo socio con cinque coltellate

Carlo Gettone, d'anni 44, ed Eligio Forno, d'anni 30, erano soci nel piccolo commercio della verdura, che esercitavano in una botteguccia di via Mallone, N. 30. Gli affari prosperavano discretamente, quando un improvviso incidente sorto per un motivo da nulla, armò l'un contro l'altro i due negozianti, rendendoli avversari.

Essi avevano venduto di comune accordo della conserva di pomodoro. Ieri sera, nel cortile della loro abitazione, dovevano dividere il guadagno; ma per le modalità della divisione non erano dello stesso parere, e incominciarono a bisticciarsi. Dalle parole così passarono tosto ai fatti, e si accapigliarono in una zuffa terribile.

Il Gettone faceva uso dei pugni, ma il Forno, nell'eccitazione dell'ira, estrasse il coltello e si scagliò furibondo sull'avversario, colpendolo per ben cinque volte consecutivamente.

A questo punto accorsero parecchi inquilini che, non senza fatica, separarono i contendenti. Il Forno si allontanò rapidamente e disparve senza lasciar traccia di sè, mentre tal Felice Borgnino sollevava il ferito e lo trasportava in una vettura al San Giovanni.

Da quei sanitari gli furono riscontrate cinque ferite non gravi e non penetranti alla guancia sinistra, al torace sinistro, al torace destro, all'addome e alla schiena. Venne ricoverato e giudicato guaribile in venti giorni.

Interrogato dal delegato Cesare Rossi, fece la sua deposizione, narrando l'accaduto.

La squadra mobile è sulle traccie del feritore.

Il figlio di un casellante investito dal treno

Un ragazzino di 7 anni, a nome Mario Savetano, figlio di un casellante ferroviario addetto alla linea di Genova, nei pressi della stazione di Trofarello, si trovava ieri sera, alle 22, sul binario dei treni diretti a Torino, intento a trastullarsi.

La locomotiva d'un convoglio proveniente da Alessandria, lo investì, gettandolo da una parte, sulla ghiaia della strada ferrata.

Il povero ragazzo battè il capo con tale violenza, che rimase immobile, privo di sensi.

Per cura del padre e di altri ferrovieri, fu subito trasportato, in una barella, all'ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo giudicarono in grave stato e lo [illegible] di trapanazione del cranio. Essi [illegible] d'speranze di poterlo salvare.

Infermiere del manicomio morsicato da un pazzo

L'infermiere Giovanni Malandrino, d'anni 24, addetto al manicomio di Collegno, venne, giorni sono, alle prese con un pazzo, il quale lo morsicò al dito indice destro, producendogli una ferita lacero-contusa. L'infermiere fu accompagnato a Torino al San Giovanni, dove venne medicato dal dottor Reynaudi e giudicato guaribile in 20 giorni.

Un domestico ladro a Milano ed arrestato a Torino

Il 12 febbraio scorso il nostro corrispondente da Milano ci segnalava un furto di circa trenta mila lire di gioielli sofferto dall'industriale milanese cav. Augusto Lazzaroni, ex-consigliere comunale della capitale lombarda. Autore del furto era un domestico della famiglia, certo Leo Marsoni-Vestri, d'anni 26. Costui, dopo di essersi impossessato dei gioielli, custoditi in un cassetto aperto, si allontanò dalla casa e rimase per alcuni giorni a Milano, indisturbato, nonostante le attive ricerche della Polizia. Da Milano partì poscia per Torino, ove prese alloggio nel *Ristorante Masserano*, in piazza Solferino, e poscia nell'*Albergo del Commercio*, sotto il nome di Malchior Gisla. Mediante qualche lieve trucco fisionomico (ad esempio, egli si era lasciato crescere i baffi), il giovanotto si sentiva completamente sicuro nella nostra città, tanto che frequentava i ritrovi pubblici con assoluta disinvoltura, stringendo relazioni con le persone che casualmente gli capitavano a tiro di mano.

Ieri però la sua presenza fu segnalata al cavaliere Masserao, commissario della sezione Monviso, il quale inviò tosto due agenti all'*Albergo del Commercio* per le necessarie constatazioni. Il Marsoni si trovava appunto nell'albergo, e, senza opporre resistenza alcuna, seguì le guardie alla sezione, ove fu interrogato. Egli non tentò nemmeno di negare l'essere suo, dando un falso nome, come aveva fatto nei due alberghi e con le persone da lui conosciute nella nostra città. Ogni negativa, del resto, sarebbe stata inutile, perchè in una valigia, che gli fu sequestrata, vi era una lettera contenente una ampia e particolareggiata narrazione del furto. La lettera era indirizzata ad un amico di Milano ed aveva per iscopo di giustificare l'atto criminoso. Il lungo scritto costituisce invero un curioso documento psicologico. Il Marsoni narra, fra altro, che egli non potè mai assuefarsi a ricevere ordini. Fin da ragazzo, appena riceveva un ordine, sentiva impulsivamente il bisogno di fare il contrario! Per questo suo spiccato senso di ribelle, egli si trovò quindi molte volte alle prese con la fame. Licenziato dal cav. Lazzaroni, egli temette di rimanere nella miseria, e per questo timore pensò al furto.

Ad un altro scopo mirava: di potere, col denaro rubato, fare degli esperimenti di una sua invenzione meccanica. Nella lettera accennava anche al proposito di suicidarsi in caso di pericolo di arresto; ma soggiungeva che probabilmente non avrebbe avuto animo di effettuare questo proposito.

Questa dichiarazione ripetè, del resto al commissario, quando gli chiese a quale scopo si era provveduto di un pacchetto di cianuro di potassio trovatogli nella valigia.

Il Marsoni all'atto dell'arresto era affatto sprovvisto di denaro. Anzi risulta che al *Masserano* ed al *Commercio* aveva lasciato insoddisfatti dei residui di conti. Sembra che i gioielli rubati siano stati da lui venduti nella nostra città, ma finora non ha voluto dire nè quando, nè a chi, nè per quale somme furono venduti. Il Marsoni verrà presto tradotto a Milano.

L'arresto di un ligure accusato di omicidio

Nel maggio dell'anno scorso, in Sant'Agata di Savona, avvenne un duplice omicidio in rissa. Accusati del misfatto furono i quattro fratelli Sasso, nativi di quel Comune. Contro di essi l'Autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura, che non potè però essere eseguito perchè i catturandi si erano riparati all'estero. Dopo qualche mese tre di essi caddero nelle mani della gendarmeria svizzera e furono rimandati in patria. Il quarto fratello, Giacomo Sasso, detto *Falorio*, sfuggì invece a questa sorte, essendosi riparato nella nostra città, ove trovò lavoro in qualità di carpentiere. Recentemente, però, la sua presenza fu segnalata all'Arma dei carabinieri di Savona, che inviò a Torino, per le necessarie ricerche, il brigadiere Prevosto. Questi venne e, unitamente ai colleghi della nostra città, esaurì il suo compito, che fu coronato da successo.

Si seppe infatti che il Sasso lavorava alla costruzione di un ponte per la costruzione di una casa in via Artisti. Ciò accertato, nel pomeriggio di mercoledì si recarono sul posto i militi in borghese. Fatto chiamare il catturando, questi discese subito, e non fu poco sgradevolmente sorpreso nel vedersi di fronte alla forza pubblica. Non fece però alcuna opposizione alla cattura. Egli sarà sollecitamente inviato ad Oneglia per comparire nel prossimo giugno dinanzi ai giurati della Corte d'Assise.

Infortunio

Il manovale Ferrero Antonio, da Piossasco, abitante in istrada di San Paolo, 165, mentre lavorava nel nuovo edifizio per le Scuole di guerra, in corso Vinzaglio, fu colpito da una lastra di pietra, e riportò la frattura del malleolo sinistro. Il poveretto fu ricoverato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in cinquanta giorni.

Per motivi d'interesse

Il signor Alberto Levi ebbe una questione in via Carlo Alberto con tal Gambelotti, per motivi d'interesse. Il Levi — secondo quanto egli stesso ebbe a dichiarare — fu offeso dall'altro con male parole, cosicchè fu costretto a reagire, percuotendo l'avversario, il quale venne medicato al San Giovanni d'una leggera ferita guaribile in sei giorni.

Stato Civile di Torino

28 aprile 1910.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Nobile dei Conti Bigo di Bioglio Federico Bartolomeo con Fauso de Giovanna — Bonetti Ambrogio con Bonicampo Adele vedova Berti — Camia Giuseppe con Bocca Anna — Forneri Salvatore con Borghesio Adele — Frey Oscar con Facconi Margherita — Guasti Martino con Natta Luigia vedova Robino — Gniforti Emilio con Faoli Carolina — Quarantotti Augusto con Bianchi Adele — Meeloni Giovanni con Dervecchi Antonia — Prola Pietro con Bianco Margherita — Prando Virgilio con Fabbris Giuseppina — Risso Valerio con Benzene Teresa.

MORTI: Marino Francesco, d'anni 57, di Torino, muratore, via Sassa, 48.
Pretto Luigi, id. 72, di Dogliani, carrettiere, via Valperga Caluso, 26.
Barberis Teresa, id. 51, di Bagnasco, agiata, via Villa della Regina, 13 bis.
Cummotto Lorenzo, id. 7, di Torino, scolaro, via Carena, 6.
Torta Giovanni, id. 57, di Saluzzo, conciatore, via del Fortino, 12.
Ovazza Eschiello, id. 77, di Torino, commerciante, via Madama Cristina, 11.
Morgante Natalina (ved.) n. Sceghezio, id. 82, di Dogliani, agiata, via dei Fiori, 31.
Gay Giovanni, id. 65, di Viù, commesso, via Sant'Agostino, 16.
Gili Antonio, id. 63, di Torino, panieraio, piazza Gran Madre, 7.
Mascone Gaetano, id. 24, di Bitonto, fabbro, strada di Castle, 95.
Peze Luigia, id. 77, di Carcretto (Torino), casalinga.
Ferrero Giacomo, id. 56, di Sessa di Casale, margaro.
Filippello Giovanni, id. 20, di Torino, verniciatore.
Gomelli Giuseppe, id. 22, di Montrigiasco, soldato.
Radighieri Tommasina (ved.) n. Rossi, id. 66, di Modena, casalinga.
Bortello Maria n. Marengo, id. 50, di Castagnole Piemonte, sarta.
Casa Teresa (ved.) n. Milano, id. 82, di Casale Monferrato, casalinga.
Biolotto Francesco, id. 15, di Torino, falegname.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Un maestro e una ballerina contro un giornalista

Berlino, 28, ore 8.

Il maestro dell'Opera Reale di Dresda, Augusto Berger, e la sua prima ballerina Margherita Hess, si sono offesi per un articolo troppo documentato apparso su un giornale di Dresda, sotto la firma del signor Rau. Il processo è stato portato ieri dinanzi al Tribunale. L'accusa diceva che il maestro di ballo parla al suo personale come un sott'ufficiale alle sue reclute, e quando le parole non bastano, ricorre ad argomenti solidi. Per contro, la prima ballerina gode di un trattamento di favore. Gli stipendi, poi, che dà ai suoi dipendenti sono assolutamente irrisori. Nonostante questo, egli continua ad essere una persona stimata, e dà lezioni di danza e di buon contegno ai figli del Re. La discussione del processo, che durerà due giorni, ha luogo a porte chiuse.

Arti e Scienze

Un concerto interessante

Il maestro Antonio Ellena, violinista di valore riconosciuto, volle con nobile atto di fratellanza artistica, organizzare un concerto essenzialmente con l'intento di fare meglio apprezzare, se non il nome, già caro ai buongustai, almeno alcuni lavori di un compagno in arte. E così sabato, 30 corrente, alle ore 21, udremo una sonata per piano e violino dell'eminente maestro organista nella chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, don Giovanni Pagella. E del Pagella avremo pure campo di apprezzare un coro a quattro voci d'uomini, *L'Ave Maria*, eseguito dalla *Schola Cantorum* del S. Cuor di Maria.

Della sonata udimmo dire un gran bene. E siamo proclivi a credere che essa sia cosa nobile e sentita.

Due altri cori a quattro voci, uno del Bolzoni «In alto», e l'altro dello Schumann «I trovatori», e due pagine per violoncello, violino e pianoforte (un notturno dello Schubert e una parte del *trio*, op. 112, del Raff) completeranno il variato concerto, cui prenderà anche parte la distinta signorina Beraudi, e che avrà luogo al Liceo musicale G. Verdi.

Serate d'onore

Al teatro Alfieri questa sera Alfredo De Sanctis con *Il colonnello Bridau* (500.a replica) darà il suo spettacolo d'onore.

— Al Balbo, serata d'onore di Dante Pinelli con la *Vedova allegra*.

Una commemorazione di Emanuele Morozzo della Rocca

La Società Storica Subalpina terrà il 30 corr., alle ore 16 pom. nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo 19), la commemorazione del socio benemerito Generale Conte Emanuele Morozzo della Rocca, insigne cultore di storia subalpina e valoroso soldato delle guerre per l'Indipendenza. Leggerà il discorso commemorativo il prof. L. C. Bollea.

Una conferenza dell'avv. Pavesio

Nella nuova sede del Circolo San Secondo, l'avv. Carlo Pavesio tenne l'annunciata sua conferenza: «Splendore e tramonto di un romanziere mondano».

Presentato dal presidente del Circolo commendator Montaldo, l'oratore, con smagliante parola, disse di Paolo Bourget, l'elegante, aristocratico psicologo francese, riscuotendo caldissimi applausi dal pubblico scelto e numeroso.

Un'Esposizione umoristica a Rivoli nel 1911

E' sorta in Rivoli l'iniziativa di aprire colà, nel 1911, una Esposizione internazionale umoristica, nei locali del Castello. Un Comitato di personalità torinesi a rivolesi si è all'uopo costituito, assicurandosi la collaborazione degli artisti umoristi più noti. Per raccogliere i fondi necessari si aprirà una sottoscrizione di azioni di lire 25 ciascuna.

Speciali festeggiamenti saranno poi indetti a Rivoli durante l'Esposizione.

La cugina della "miss,, annegata è giunta a Napoli

Napoli, 28, ore 8.

La principessa Rospigliosi, cugina per parte di madre della sventurata signorina Reid, è vivamente costernata per la tragica fine della sua congiunta. Essa è arrivata l'altra sera, a tarda ora, da Roma, e si è recata al Consolato americano ieri mattina, assai per tempo. Ella si è trattenuta al Consolato qualche ora, informandosi minuziosamente della macabra scoperta del cadavere della cugina. Ella portava il lutto per la morte della Reid.

Un giornalista ha visto la dama nella sala del Consolato, e ad alcune sue domande la principessa ha risposto assicurando che poco o nulla di preciso aveva saputo finora della morte della Reid. Sapeva perfettamente che la cugina, alquanto eccentrica, viaggiava perennemente, e di preferenza in Europa, fermandosi ora in questa ora in quell'altra città, studiando lingue e pittura. La principessa Rospigliosi ignorava anzi che la Reid si trovasse ora a Napoli. Con la cugina, che mancava da Roma da circa due anni, avendo per qualche tempo dimorato colla principessa, la principessa Rospigliosi non teneva corrispondenza alcuna. La principessa Rospigliosi ha appreso dai giornali la fine della giovinetta, e si è affrettata a partire per la nostra città. Ella non ha quindi nessun dato per avvalorare questa o quella versione intorno alle cause dell'annegamento della Reid. Ella sta facendo le opportune pratiche e prendendo gli opportuni accordi per il trasporto della salma a New-York.

Le indagini della Polizia, che oggi sono continuate, non hanno portato alla scoperta di alcun fatto nuovo.

L'omicida e feritore dei fratelli Giandonati riconosciuto

Roma, 28, ore 20.

Come è noto la Questura di Roma, in seguito alle prime indagini compiute per identificare l'autore dell'omicidio e del ferimento avvenuto la notte di sabato scorso, in corso Re Umberto, in persona dei due fratelli Giandonati, ha trattenuto in arresto molti pregiudicati, specialmente nel *souteneurs*, che per i connotati forniti da chi si trovò in compagnia delle vittime, somigliavano di più agli aggressori.

Tra gli arrestati, come abbiamo già detto, vi è un certo Arcangelo Aversa, di anni 19, disoccupato, da Roma, già studente, pregiudicato e noto *souteneur*, di carattere molto prepotente. Questi, quando si procedette al riconoscimento per parte del ferito e di alcuni componenti della comitiva, a detta dei presenti, fu distintamente riconosciuto dall'Aversa. L'Aversa, quando fu presentato al Giandonati ferito, fu preso da un grande tremito convulso ma il ferito non si sentì in grado di affermare in modo categorico che l'uccisore di suo fratello e il suo feritore fosse proprio l'Aversa. Non ostante ciò la Questura continuò nelle indagini. L'Aversa però sempre di essere l'uccisore del due fratelli.

Ora, continuate le investigazioni, si è riusciti a rintracciare un terzo amico della tragica scena, che, in confronto con l'Aversa, ha riconosciuto senza esitazione il medesimo come autore del gravissimo duplice delitto. L'Aversa è stato deferito all'Autorità giudiziaria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 736.9; ore 15: 736.4; ore 21: 736.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima 18.1 Minima + 9.2

Piazza Castello — *Nella stanza al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 27 + 19.0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 9.1

28 aprile — Il sole sorse alle ore 5 e minuti 24; tramonta alle ore 19 e minuti 33.

Stazione meteorologica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27 + 18.9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 9.2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Impresa Baviol-Zerboni) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 20,45: *Il Colonnello Bridau*, commedia eroicomica, in quattro atti, di E. Fabre — (Serata d'onore dell'artista e direttore Alfredo De Sanctis) — L. 0.80.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maurel) — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro M. Franz Lehar — (Serata d'onore di Pinelli Dante) — L. 2.
TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da [illegible]) — Ore 20,45: *I mosceddu*, bozzetto napoletano, in un atto — *La bella [illegible]*, commedia musicale — Canzonette, melodie e macchiette — (Serata d'onore [illegible]) — L. 0.80.
TEATRO TORINESE — Riposo.
TEATRO SCRIBE — Riposo.

ULTIME NOTIZIE

L'Europa decreta il trionfo di Paulhan

L'epico volo narrato dall'aviatore

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

La grande giornata, indimenticabile nella storia ancora breve dell'aviazione, che se già molte vittime ha mietuto, ha dato tuttavia ad alcuni coraggiosi la grande ebbrezza del trionfo, questa giornata di timori, di incertezze, di entusiasmi quasi folli, è terminata. Ma ancora non cessano i clamori della folla così facile ad esaltare ogni più ardito tentativo degli uomini, cui essa chiama col nome glorioso di eroi. La gigantesca lotta, coronata dalla vittoria, alla quale assistette ieri l'Inghilterra — e che da lontano guardavano ansiosamente le Nazioni che anorano il progresso — ha, più ancora che impressionato, riempiuto di stupore chi vi assistette da vicino. Il tentativo di Grahame White non fu una sconfitta: ciò che l'aviatore inglese non ha raggiunto oggi, dicono i giornali inglesi, potrà certo raggiungere domani. La via nell'aria è segnata: ed il sogno grande di gettare le rotaie invisibili sui paesi e sulle città è ormai compiuto.

Così a Paulhan, l'eroe dell'oggi, vanno tutte le lodi entusiastiche, come a chi primo seppe trionfare sulle terribili forze della natura. E tutti i giornali concordemente levano un inno di gloria al coraggioso e forte aviatore francese, narrando nei più minuti particolari le peripezie del suo viaggio aereo e le sue impressioni.

Come arrivò Paulhan

Ecco notizie dettagliate sull'arrivo di Paulhan a Manchester. Egli è arrivato alle 5,20 del mattino. La macchina non ha tardato ad arrestarsi senza sforzo apparente, e si è adagiata dolcemente sull'erba.

La folla, malgrado l'ora mattutina, si accalcava attorno all'apparecchio, ed ha lasciato appena il tempo di lasciare il sedile a Paulhan, che egli, tutto felice, malgrado l'estrema fatica di cui si vedeva la traccie sul volto, discese lentamente, stringendo le mani con gioia a tutti coloro che si affannavano ad applaudirlo. Il suo viso era tutto coperto d'acqua, perchè poco prima del suo arrivo aveva cominciato a cadere la pioggia, rendendo così ancora più difficile il [illegible] viaggio.

Paulhan è stato immediatamente condotto verso Manchester. Egli ha lasciato il suo apparecchio sotto la guardia del fedele meccanico che arrivava in quel momento in treno speciale. La macchina si trova in stato perfetto e poteva continuare benissimo a volare ancora molto più lontano. Essa non ha sofferto affatto della prova compiuta. Lo stesso non si può dire di Paulhan.

Gli fu domandata la sua impressione, ed egli ha risposto: «Sono assolutamente esaurito. Questo viaggio è stato il più duro di quelli compiuti in mia vita, e il più pericoloso. Ho dovuto lottare contro un forte vento che veniva in faccia, e rendeva difficile l'avanzata, senza diminuire tuttavia la mia velocità, perchè ho infatti volato l'ultima parte del viaggio con una media di circa 80 Km. all'ora».

Effettivamente restavano a percorrere all'aviatore, 110 Km. da Lichfield, località in cui si era arrestato stanotte, sino a Manchester, 110 Km. che ha percorso in meno di un'ora e mezza. L'ultima parte del suo viaggio è stata la più rapida. Ed era tempo veramente che l'aviatore arrivasse, perchè le condizioni atmosferiche subito dopo che egli aveva lasciato Crewe, si sono fatte deplorevoli. Il vento soffiava, la pioggia cadeva senza interruzione, e non è che grazie all'ammirevole sangue freddo dell'aviatore che la Francia può contare una grande vittoria di più sul dominio dell'aviazione.

Entusiasmi folli

Mai il modesto Paulhan fu così festeggiato. Tutta Manchester lo ha acclamato oggi. Le ovazioni cominciarono dai modesti lavoratori appena che Paulhan ebbe preso il treno a Didsbury. La sua vittoria fu conosciuta in città, ed al suo arrivo alla stazione di Manchester tutti gli scopatori e cantonieri della città formarono una siepe, portando le loro scope come fucili, e con un contegno grave scortarono fino all'albergo l'aviatore, gittando frenetici urrah.

«Non potete immaginarvi, — mi diceva Farman, che aveva seguito il tentativo di Paulhan in treno speciale, — l'entusiasmo che l'aviatore ha sollevato al suo passaggio in tutto il paese, al di là di Lichfield. Alle 3,30 del mattino abbiamo veduto dei contadini uscire precipitosamente dalle loro case, in camicia, e con i piedi nudi, sventolarono le bandiere. E' questo un fatto che assai bene caratterizza l'entusiasmo. A Manchester il pubblico, voleva subito vedere Paulhan. Tutta la giornata le donne sono state le più furiosamente accanite: — Posso io baciarlo? — chiese una elegante signora della città, — e senza aspettare la risposta impresse due baci sonori sulle guancie del bravo e coraggioso Luigi.

Ma il modesto aviatore cercò sottrarsi a queste ovazioni senza fine. Riposò per qualche ora, si alzò alle dieci del mattino, e si mise a spogliare una numerosa corrispondenza che incominciò a giungergli subito. Ricevette visite, si riebbe acclamato dalla folla che lo seguì dal sindaco di Manchester che aveva manifestato il desiderio di vederlo.

Il ricevimento fu cordialissimo, entusiastico. Il sindaco della grande città inglese disse a Paulhan che era suo grande onore di congratularsi con lui per il suo meraviglioso volo. Urrah altissimi accolsero queste parole di elogio del lord mayor di Manchester, il quale si fece raccontare il viaggio di Paulhan. Questi, stanco, declinò l'invito a colazione che il lord mayor gli aveva offerto, e una colazione intima invece riunì Paulhan, sua moglie, Enrico Farman, ed i meccanici. Si brindò alla vittoria del campione.

In viaggio per Londra

Intanto sulla piazza la folla dei curiosi gettava frenetici urrah. Parecchie volte Paulhan dovette mostrarsi al balcone per rispondere con sorrisi ai saluti ed acclamazioni della folla. Alle 4 Paulhan lasciò l'albergo e si recò alla stazione di South Wester, dove gli era stato riservato un vagone speciale. La folla lo seguì in tutto il percorso, ed i curiosi non cessarono di gridare «urrah, evviva Paulhan!» cantando allegre canzonette inglesi e la marsigliese.

Paulhan dovette ad un certo punto arrestarsi, e firmare, firmare, firmare, cartoline postali, album, e firmerebbe ancora, se il treno non fosse partito. Alla stazione di Manchester risuonò ancora una volta l'ovazione entusiastica. Durante tutto il viaggio, Paulhan fu acclamato in tutte le stazioni dove le persone prevenute accorrevano a vederlo, a Stockton, a Crewe, a Rugby, a Villesden-Junction. Paulhan rispose, salutando agli urrah dei curiosi. Firmò ancora parecchie cartoline postali.

A Londra si dovette stabilire un cordone speciale di polizia, perchè la stazione di Neston non fosse invasa, e tuttavia migliaia di curiosi si erano radunati sui quais. Paulhan e la moglie furono sollevati e portati in trionfo, e fu a grande fatica che i policemen poterono aprire loro un passaggio attraverso la folla, e condurli all'automobile che avanzava a grande fatica. La folla della strada, riconoscendo Paulhan, lo acclamò. Il giovane aviatore è ora popolare in tutta l'Inghilterra, e fu accolto a Londra come lo era stato a Manchester. Il rumore delle ovazioni risuona ancora alle orecchie. Quando tornò all'albergo, prese un po' di riposo guadagnato.

Le felicitazioni di White

Paulhan passò la maggior parte del suo viaggio di ritorno in ferrovia ad aprire i telegrammi che gli erano pervenuti a Manchester. Fra questi uno dei più commoventi è quello di Graham White, così concepito: «Mi affretto ad offrirvi di tutto cuore le più vive congratulazioni per il vostro splendido volo. Il miglior uomo ha vinto».

Immediatamente Paulhan ha ringraziato Graham White, di cui ha vantato il coraggio e la tenacia. Ecco pure il telegramma di Graham White, indirizzato a Farman: «Vi ringrazio vivamente di tutte le vostre cortesie a mio riguardo, delle attenzioni che avete avuto per me».

Fra gli altri telegrammi che Paulhan ha ricevuto sono quelli di Emilio Deutsch, a nome dell'Aero Club di Francia, della colonia francese di Londra, che desidera offrirgli un banchetto, di Ruggero Wallace, presidente dell'Aero Club d'Inghilterra, di tre impiegati di un ufficio postale di Stafford, della Società Aeronautica della Gran Bretagna, di Ardhdeacon, di un fattorino di piazza di Cambridge, ecc. Paulhan è letteralmente annegato sotto le lettere ed i telegrammi.

La moglie felice

Non si nascondo più a lungo che la graziosa signora del celebre aviatore è più che felice del successo di suo marito.

Essa, che così spesso si è occupata dell'apparecchio, maneggiandolo con precauzione, che ha accompagnato talvolta Paulhan nei suoi viaggi aerei, e condivide strettamente la sua vita di viaggiatore ambulante, dimostra una viva gioia.

— Se sapeste come sono stata commossa durante tutto il percorso in treno! In certi momenti mi scoraggiavo, ma poi riprendevo fiducia. Vedevo il mio caro Luigi lottare così vittoriosamente contro il vento! Come avrei desiderato di essere con lui per effettuare questa pericolosa traversata! Egli è così coraggioso, così valoroso, che per lui ho una fiducia senza limiti. Quando intraprese il viaggio, speravo che dovesse riuscire.

— Non avete voi pianto? — le chiesi.

— Oh!, sì; ma mi sono nascosta, perchè nessuno mi vedesse.

Enrico Farman, a sua volta, intervenendo, disse:

— Paulhan è riuscito ad una cosa: la più straordinaria che io conosca. Voi non sapete quali difficoltà ha dovuto sormontare in viaggio. Parecchie volte, mentre seguivo il suo volo dal treno speciale, mi chiedevo come potesse mantenersi in equilibrio in una simile tormenta. Egli è stato ammirevole, di valore, coraggio, sangue freddo. Ha fatto prova, in pari tempo, di una esperienza dell'aria, veramente straordinaria. Paulhan è certamente il migliore aviatore del momento. Ammiro la sua gloriosa gesta.

Un banchetto del "Daily Mail,,

Dovrà soffrirne la sua modestia. Luigi Paulhan riceverà qui nuove congratulazioni. Egli conoscerà nuove ovazioni. Dopo domani sarà ricevuto dal Daily Mail, che gli offre un banchetto. Il celebre aviatore, però, ha fretta di tornare a Parigi per rivedere il suo bimbo, alquanto sofferente. E' probabile che egli lascierà Londra, dopo il ricevimento al Daily Mail. Egli mi ha detto, questo pomeriggio, che contava riposarsi qualche giorno, e che prenderebbe parte poi al meeting di aviazione di Lione, perchè ha dato la sua firma agli organizzatori, ma che in seguito si darà alle dolcezze della pesca con la canna, e che per un pezzo si asterrà per rivederlo in aria...

Mi si è detto, questo pomeriggio, a Manchester, che si vuole commemorare la discesa di Paulhan con un monumento. Questo sarà eretto nel campo di Disbury, nel luogo stesso dove il biplano ha preso terra.

Un telegramma di Paulhan

Manchester, 28, ore 21.

Paulhan telegrafa al Matin: «Da qualche tempo mi preparavo per la grande prova Londra-Manchester. Preludio era stato il viaggio attraverso la campagna che il mio amico Enrico Farman aveva fatto da Etampes ad Orléans, e che io avevo continuato e terminato col tragitto Orléans-Arcis sur l'Aube a Mourmelon. Mi sono detto che, poichè il biplano Farman ed il motore Gnome potevano servire a varcare trecentocinquanta chilometri di cielo in due tappe, non c'era nessuna ragione perchè non potessi tentare, e forse anche riuscire a guadagnare il premio del Daily Mail.

«In fretta feci venire questo apparecchio a Londra, lo ricevetti e lo montai aiutato da Enrico Farman, da Roberto Kersauvan, e dai due miei meccanici Chaneau e Miscarol, lo montai rapidamente. In dieci ore tutto era pronto: avevo qualche inquietudine però. Infatti temevo che la cellula centrale, le cui estremità erano state montate su cerniere onde facilitarne l'imballaggio, ed il serbatoio ed il nuovo oliatore mi avessero a fare qualche brutto tiro. Ero esitante se avessi dovuto partire ieri, nel pomeriggio, ma un bollettino ricevuto da un istituto metereologico mi annunziava che il bel tempo si sarebbe quasi certamente mutato. Allora io decisi di partire e di approfittare del bel tempo.

Lotta contro il vento

«Dunque fu in queste condizioni che io partii, dopo avere salutato gli organizzatori del raid ed i miei amici, mi slanciai. Il terreno di partenza era piuttosto sfavorevole, poichè era fiancheggiato da alberi e da fossi da ogni lato. In principio le cose non andarono. Ho tentennato, ho anche esitato, poi, prendendo una decisione che appariva eroica, mi sono detto: «La vedremo», e mi sono diretto verso Londra al punto che dal cimitero di Hamstead mi era indicato da una bandiera posta per cura degli organizzatori, presso la quale si tenevano dei cronometristi. Virai abbastanza facilmente, e siccome l'apparecchio si comportava bene, presi immediatamente la rotta che mi era indicata per mezzo di una carta che possedevo e che potevo svolgere abbastanza facilmente man mano che i chilometri della strada sfuggivano sotto di me.

«Da quel momento cominciai la mia lotta contro il vento. Non avrei creduto che l'Inghilterra avesse tante correnti d'aria così capricciose ed imbarazzanti. Tentai sollevarmi onde poter trovare una maggiore stabilità, ma il vento era più forte di me, e ad ogni istante mi spingeva verso terra. Confesso che la mia preoccupazione era quella di evitare la terra ad ogni costo. Il terreno assai accidentato, in cui gli alberi sono isolati, i campi listati di siepi, avrebbe potuto essere funesto al mio apparecchio in caso di panne. Viaggiavo tranquillamente tra 150 a 200 metri di altezza; vedevo sotto di me le persone accorrere per guardare passare l'areoplano, vedevo agitare cappelli e fazzoletti, e quelle ovazioni mi davano coraggio. Ben tosto al vento si aggiunse la pioggia, e nei dintorni di Watford fui accolto da un acquazzone sferzante. Contate oltre a questi incidenti le grosse agglomerazioni di case al disopra delle quali ero costretto a passare: potete supporre che ho dovuto superare non poche difficoltà. La pioggia mi accompagnò per una ventina di chilometri.

Nella notte

«Poi la notte cominciò a scendere che mi trovavo a Rugby. Ammirai l'illuminazione della città, ma veramente gli elementi dell'aria erano contro di me. In seguito fui avvolto nella nebbia: non potevo più guidarmi sulla carta. La pioggia riprese: l'acqua mi aveva come inondato. Fui sul punto di fare una diversione di dieci chilometri sulla mia destra e sulla mia sinistra. Non volevo tuttavia aumentare le difficoltà. Passai entro la nebbia che era quasi fitta, quanto una nuvola, mettendomi una mano dinanzi agli occhi. A partire dalle sette, le raffiche del vento furono così forti da inquietarmi assai. Mi avvicinai a terra, procedendo a tastoni. L'immensa officina di Tamworth, tutta illuminata, mi guidò. Mi portai intanto verso destra; non vedevo più nulla; pensai che presto dovessero essere le 8.15, e che l'ora della fermata non potesse essere lontana. Cinque minuti prima però fui preso da una panna di benzina. La discesa rimaneva per me così un problema.

«Mi trovavo al disopra di una officina di Streethay presso Liechfield. Feci un mezzo giro: per fortuna mi trovai in un campo; dopo avere evitato dei pali telegrafici, e delle siepi, degli arbusti e dei curiosi che correvano intorno, potei scendere. Messo i piedi a terra fui quasi sollevato dalla folla e portato in trionfo. Mille mani mi offrivano bottiglie di wisky: tutte quelle persone parevano quasi pazze. Mi si costrinse a bere dell'alcool. Entrai in una piccola automobile, e giunsi a Lichfield, dove mi sono coricato quasi subito, dopo avere preso un breve pasto. I miei due devoti meccanici sorvegliavano l'apparecchio, sotto il quale si stesero per riposare. Dei soldati mantennero lontano dal biplano le migliaia di persone dei dintorni che si avvicinavano nella notte, per curiosare.

Verso il trionfo

Alle 4.15 del mattino, ripresi la partenza nel campo che i curiosi avevano quasi interamente occupato; per avvicinarmi alla mia macchina dovetti fare della vera acrobazia. Non appena in aria mi ritrovai in lotta contro il vento e la pioggia. Battagliai contro il beccheggio; le dita delle mani però incominciavano ad intirizzirsi. Presso un tunnell dovetti fare un balzo di una cinquantina di metri; per poco non urtai contro una fattoria. Poi furono altre vicende: la lotta di velocità con il treno speciale che mi seguiva. A Crewe trovai un tempo assai cattivo. Una nebbia intensa mi impediva di vedere a cinque chilometri innanzi a me. A più riprese sbagliai di strada. Mi credevo sempre presso Manchester. I minuti sembravano ore. Ad un tratto vidi sorgere dalla nebbia una stazione in costruzione, presso la quale erano state distese delle stoffe bianche: erano il punto di discesa. Gettai veramente un grido di gioia e di felicità, e dopo avere fatto un mezzo giro di mano, scesi, facendo faccia al vento.

«Non voglio altrimenti insistere sulle ovazioni che mi furono fatte dai bravi inglesi del nord. Erano tutti commossi. Infine avevo guadagnato. Se mi è permesso di concludere con qualche parola, dirò che questa è una prova evidente di ciò che si può fare in questo momento col più pesante dell'aria, ammettendo che il viaggio sia seriamente preparato, e che la riuscita della prova Londra-Manchester sia la consacrazione dell'areoplano pratico».

LUIGI PAULHAN.

White ritenta il volo discende presso Lichfeld

Londra, 29, ore 1.5

Grahame, dopo aver mangiato dei sandwich, riprese questo pomeriggio la partenza. Erano le quattro e cinquanta. Egli era deciso nonostante la vittoria di Paulhan, di portarsi a Manchester. La pioggia ed il vento aveva tuttavia raddoppiato di intensità, il disgraziato aviatore non potè più, nonostante tutta la sua energia, lottare contro gli elementi, e dovette operare una discesa ad Hademore, luogo ove era già stato salutato scorso. Poi il vento essendo di nuovo calmato, Grahame, quantunque stanco, risalì nel suo apparecchio e si mise ancor una volta in viaggio verso Manchester.

Giunto a Lichfeld tuttavia le condizioni atmosferiche facendosi sempre più sfavorevoli l'aviatore inglese scese presso la stazione di Trent Valley. Al momento attuale non si sa ancora se Grahame continuerà il suo coraggioso tentativo, ma è permesso supporre che un aviatore della sua forza, che ha fatto prova di una così grande costanza, tenterà ancora la continuazione del suo viaggio.

L'impressione a Pietroburgo

Pietroburgo, 29, ore 2.

La vittoria di Paulhan, annunziata dai giornali della sera, come pure le peripezie commoventi del raid aereo Londra-Manchester, provocano vivo interesse a Pietroburgo, tra i circoli militari e sportivi. I pochi deputati, che rimangono in città, nonostante le vacanze pasquali, hanno seguito colla massima attenzione i telegrammi concernenti questa corsa unica. L'Aero-Club Imperiale è deserto, giacchè siamo alla vigilia di Pasqua. Ogni buon russo fa le sue devozioni; ma le persone che ho potuto avvicinare esprimono la loro soddisfazione per questa nuova vittoria della scienza.

E' noto che Pietroburgo si prepara per la settimana di aviazione nel mese di maggio, durante la quale l'aviatore Popoff vuole tentare il viaggio Pietroburgo Kronstadt e ritorno. Rimane a sapere se la Polizia darà l'autorizzazione: fino ad ora, infatti, le Autorità si dimostrarono intrattabili a questo proposito, nonostante il desiderio dell'Imperatore di incoraggiare l'aviazione, e l'intenzione della Duma di votare i fondi necessari. Disgraziatamente, è vero che la Russia non fa quasi nulla per il dominio dell'aria. Gli ostacoli sollevati dalla Polizia scoraggiano gli stranieri a venire qui. Si conta molto sulla settimana di aviazione per stimolare i progressi dell'areonautica. La gara Londra-Manchester [illegible] ai russi una lezione eccellente.

Un giudizio di Von Parseval.

Berlino, 29, ore 2.

La stampa berlinese si astiene dal fare ogni commento al nuovo magnifico trionfo riportato questa mattina a Manchester dall'aviatore francese. Rischi di chiedere l'opinione della persona più autorizzata in materia di aeronautica su questo viaggio, ed ottenni di parlare con Von Parseval.

«E' una cosa magnifica — mi disse Parseval — e un successo considerevole per l'aviatore e per il vostro paese. Paulhan ha veramente meritato la sua vittoria, ed ha dimostrato un vero coraggio intraprendendo questo raid. Bisogna pensare che il terreno laggiù è assai poco favorevole a una discesa di areoplano, nel caso questo dovesse subire una panne. In questo caso l'aviatore avrebbe dovuto subire delle gravi conseguenze. Sì — aggiunse il comandante — un grande avvenire è riservato agli areoplani, e credo che quando saranno perfezionati, vale a dire che oltre alla loro grande velocità che permette loro di lottare contro il vento contrario abbastanza forte, avranno acquistato la necessaria stabilità, il loro impiego in tempo di guerra utilissimo. Per il momento questa stabilità non ha ancora raggiunto un grado sufficiente, e ciò impedisce ad essi di essere utilizzati come si vorrebbe. Quanto ai dirigibili, nonostante gli enormi progressi che si sono realizzati in Germania, nello spazio di un anno e mezzo, ricorderò ciò che ebbi occasione di dire tre anni or sono, che è una follia credere che essi potrebbero rendere i servizi che un Dreadnought potrebbe rendere sul mare».

La stampa americana

New York, 28, ore 2.

Ecco come commenta la stampa americana il viaggio di Paulhan.

L'Evening Post dice: «Un torneo aereo è organizzato in Inghilterra: un francese prende subito il battello per Douvres ed arriva per rilevare la sfida e riporta la vittoria. Il fatto che Paulhan si è fermato una volta nel corso de suo viaggio, non toglie nulla al valore del suo esperimento dal punto di vista dell'avvenire dell'areoplano. Si potrebbe anche dire ch questo fatto accresce merito, giacchè dimostra che un aviatore può partire da un punto determinato, e fermarsi quando vuole e dove vuole e ripartire come se avesse comprato uno dei suoi biglietti ferroviari che permettono di fermarsi in viaggio. Il fatto che si può andare da Londra a Manchester in areoplano con la velocità di circa 75 chilometri all'ora è di natura tale da dar nuovo aspetto alla questione del tunnel Calais-Douvres. In ogni caso questo avvenimento è della più alta importanza, ed è affatto inutile cercare di stabilire se questa bella performance è o non è più notevole di quella di Blériot».

Applausi ad un areostiere scambiato per il conte Zeppelin

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 2.

Il conte Zeppelin, come è noto, possiede in Germania numerosi fans. Uno di essi ha provocato ieri a Weilburg una vera dimostrazione in favore del conte Zeppelin. Il fatto fu che il direttore di una scuola di Wiesbaden, il quale aveva commesso l'imprudenza di recarsi a Weilburg vestito da areostiere, con una giubba bianca, come appunto va sempre vestito il conte Zeppelin. La folla che si trovava riunita all'aerodromo che si sta costruendo, lo prese per il conte ed organizzò una frenetica dimostrazione di gioia. Il povero direttore dovette rispondere con un discorso di ringraziamento, e finalmente potè farsi riconoscere.

Ora, probabilmente, deriva dalla commozione di questo scelo dello Zeppelin sul luogo il fatto che molti corrispondenti di giornali berlinesi hanno telegrafato ai loro giornali che lo Zeppelin si era recato sul luogo dello spettacolo, e che si preparava a partire con lo Z. II l'Imperatore della sua inclusione [illegible].

Il suicidio di un nevrastenico

Novara, 28, ore 23,30.

Guglielmo Gasperini impiegato ferroviario, d'anni 35, gettavasi nell'acqua del canale in piena. In tratto a riva cadavere. Lascia moglie e figli. Causa del suicidio, la nevrastenia.

L'Austria mantiene in Bosnia ed Erzegovina tutte le istituzioni mussulmane

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 29, ore 1.

L'annessione della Bosnia ed Erzegovina ha avuto per conseguenza di richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulla situazione dei mussulmani nelle provincie annesse. Infatti, passate le inevitabili confusioni del primo momento dell'annessione, il Governo viennese si è sempre preoccupato di rendersi amici i mussulmani che si trovavano nel suo territorio. Si ricorderà che per ingraziarseli si era persino pensato di edificare a Vienna una moschea ottomana. Tale progetto, che molto probabilmente non sopravvive al suo ideatore, e cioè il dottor Lueger, mostra a quel punto siano giunti gli intendimenti del Governo di Vienna.

Ed a questo modo siamo venuti a poco a poco alla questione del riconoscimento ufficiale della religione ottomana per parte dello Stato.

La questione è studiata da una apposita Commissione, la quale ha già formulato le sue conclusioni che sono favorevoli al progetto. Secondo il rapporto della Commissione non si può contestare che la legislazione ottomana sia incompatibile coi principi generali della nostra civiltà. Infatti il Corano ed i suoi supplementi contengono dei principi che sono opposti a quelli che contiene il nostro codice. Tali la schiavitù, la poligamia, la lapidazione per adulterio, la mutilazione per furto, ecc. Viceversa questi inconvenienti spariscono, o per lo meno sono considerevolmente attenuati, dal fatto che i mussulmani sono sottoposti alle leggi di uno Stato, di modo che le prescrizioni del Corano perdono il loro effetto quando si allontanano dalle leggi che sono in vigore in questo Stato medesimo.

Ora il riconoscimento di un culto per parte di uno Stato si riduce in sostanza al libero esercizio di questo culto, si riduce alla facoltà di possedere, amministrare stabilimenti a beneficio del culto, istituire fondazioni con tale scopo.

In tutto ciò non si rileva nulla, dice la Commissione, che sia in aperto contrasto col Corano. Il punto principale, il diritto matrimoniale porterà qualche difficoltà, ma è da notare che di millettrecento mussulmani che vivono in Austria — escluse la Bosnia e la Erzegovina — non esiste alcun poligamo. Nè recherà sorpresa quando si sappia che in Bosnia ed Erzegovina su un mezzo milione di abitanti i poligami siano solo sei. Ma del resto in questo caso, come in tutti quelli in cui il Corano non è d'accordo colle nostre leggi sarà vigente la legge austriaca. E la questione è così quasi considerata come risolta. Tutte le istituzioni mussulmane in Bosnia ed Erzegovina verranno rispettate e mantenute, e si lascierà al tempo la cura di modificare i costumi e le abitudini dei mussulmani, man mano ciò che in essi penetrerà la cultura occidentale.

La salma di Bjoernson partita da Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, ore 1.

La bara contenente la spoglia mortale del poeta Bjoerson è stata deposta oggi alla stazione del Nord. Alle 17 la colonia norvegese e danese è venuta a rendere gli estremi omaggi all'illustre scrittore. Il signor Wedel Jarlsberg, ministro di Norvegia, ha pronunciato un'allocuzione in norvegese: «La Norvegia — ha detto — deplora la morte del più grande suo figlio. Bjoernson è scomparso, ma il suo spirito è ancora forte come se egli fosse vivo ed esso sopravviverà nella nostra storia. Egli ebbe sempre un profondo disprezzo per tutto ciò che era ingiusto, e fu sempre in prima linea nella lotta per la verità e per il diritto».

Il ministro poi ha ricoperto la bara colla bandiera norvegese. Frattanto i presenti intonarono l'inno nazionale norvegese, il quale, come è noto, fu scritto dal poeta. Alla cerimonia erano pure presenti la vedova, i figli del grande scrittore Ibsen, e numerosi parenti ed amici. La colonia norvegese è quindi [illegible] alla bara, che parti alle 11.20 per Copenhagen e Cristiania.

Il "Budget,, approvato anche dai lordi

Londra, 29, ore 1.

Oggi i lordi, come era stato già annunziato, hanno discusso la legge finanziaria. Tale discussione suscitò poco interesse in confronto della discussione dell'anno scorso.

Pochi lordi assistono alla seduta, che si svolge senza incidenti. Durante la discussione, lord Crewe ricorda che il bilancio riceveva ancora una volta l'approvazione della Camera dei Comuni, e nega categoricamente che il Governo l'abbia ottenuta in seguito a compromesso coi nazionalisti.

Lord Landsdowne dice che se non vi fu compromesso, vi fu capitolazione. Ammette tuttavia che essendosi gli elettori, a mezzo dei loro rappresentanti, espressi in favore del bilancio, i lordi debbano consentire l'approvazione della legge.

Il Budget viene infine approvato all'unanimità.

L'opera di lord Kitchener nelle colonie inglesi.

Londra, 29, ore 1.

Lord Kitchener è sbarcato a Southampton ieri sera. Dacchè ha ricevuto il comando del litorale del Mar Rosso, il generale inglese ha continuamente viaggiato in missione per le diverse parti del mondo. Dopo avere esercitato per sette anni il comando supremo delle truppe indiane, egli riparte ora per l'Asia e per l'Africa per ispezionare lo stato della difesa inglese nel Mediterraneo. L'opera da lui compiuta in India equivale a quella compiuta da Haldane nell'interno del Regno Unito. Il generale inglese trovò in India l'esercito inglese nelle Indie [illegible] modificabile mediante una seria riorganizzazione; e lo ha messo in condizione di far fronte in ogni momento, tanto a pericoli che venissero dal di fuori, come a pericoli interni che derivassero dal movimento nazionalista indiano. Inoltre lord Kitchener è stato ultimamente nelle colonie della Nuova Zelanda e dell'Australia, dove ha avuto agio di constatare che i criteri coi quali il Governo coloniale organizza il suo esercito sono addirittura fanciulleschi. Egli ha avuto il coraggio di dire alle Autorità neozelandesi, le quali gli avevano fatto vedere le evoluzioni di [illegible] soldati, degli uomini, ma male istruiti. Resta a vedere se le Autorità coloniali terranno conto delle ammonizioni e dei consigli del grande generale.

Le trattative fra capimastri e muratori milanesi

Milano, 29, ore 1.

Questa sera si è riunita al Collegio degli Ingegneri la Commissione dei capimastri e quella degli operai muratori, per discutere nuovamente sulla possibilità di un accordo.

Dopo sei ore di animata discussione si è venuti ora alla decisione, presi alla presenza del Collegio degli Ingegneri dalle Commissioni dei capimastri e dei muratori. E' stato deliberato di rimettere alle rispettive assemblee se sia possibile nominare un Collegio arbitrale, il quale deliberi sul minimo di produzione che i capimastri domandano. Quindi la situazione appare pressochè invariata.

La partenza da Roma del Principe di Monaco

Roma, 28, ore 23.

Il Principe di Monaco è partito, alle ore 17,20, in treno di lusso Roma-Cannes, ossequiato alla stazione dal conte Gianotti, dal maggiore Camicia, dal prefetto marchese Cassuoli, dal conte Sforza, capo-gabinetto al Ministero degli esteri, dal ministro di Monaco presso il Quirinale, e da numerose altre Autorità e notabili.

Giudizi raccolti nei corridoi di Montecitorio

Roma, 28, ore 23.

Appena sospesa la seduta della Camera, i corridoi si affollarono di deputati, commentanti il programma del Governo.

Interrogai l'ex ministro Daneo circa le sue impressioni. Daneo mi disse: «La mia impressione non muta da quella provata appena si annunziò che il mio progetto veniva sostanzialmente mantenuto. Il mio disegno rimarrà in tutta la sua ossatura; ciò che io ho chiamato consorzio scolastico seguiterà a chiamarsi come adesso, consiglio scolastico provinciale, ma sarà rinforzato, cioè costituito coi quei nuovi elementi che io vi introducevo e la sostanza della novità, cioè la sottrazione del Governo della scuola ai Comuni più piccoli e impotenti, dovrà rimanere. Questa è ancora la mia impressione. Per il resto, cioè per i maggiori vantaggi economici ai maestri ed i miglioramenti per le istituzioni di assistenza scolastica nessuno sarà più lieto di me, come avevo già dichiarato alla Commissione parlamentare, che ha in esame il disegno, se il mio successore otterrà, per svolgere il programma segnato nel progetto, larghezza di mezzi maggiori. E mi piace che il presidente del Consiglio abbia dichiarato ottimo il progetto: certamente se gli emendamenti proposti dovessero snaturarne le linee costitutive, ritorrei mio dovere di difenderle a suo tempo nella discussione; ma nulla finora mi dà indizio di un tale rivolgimento; sicchè io rimango ottimista. Per le altre dichiarazioni del presidente del Consiglio sarebbe lungo discutere ora. Volta a volta — conclude Daneo — di fronte ai disegni concreti ne discuteremo. Per ora, mi pare che si debba agire verso Luzzatti meglio di quanto altri abbiano agito verso di noi... e dargli tempo di fare».

Cornaggia ha detto: «Mi ha fatto impressione l'ilarità, talvolta incredula, con la quale la Camera ha accolto l'elenco delle promesse governative: il giudizio su di esse esigerebbe un lungo studio che converrà rimandare al giorno in cui ciascuno di esse verrà all'onore della discussione. Quanto alle vaghe dichiarazioni circa la politica ecclesiastica, non mi pare che dobbiamo essere più esigenti con Luzzatti di quanto siamo stati con altri Ministeri, che presso a poco hanno detto cose altrettanto generiche, ma possiamo però dolerci che si parli solo di non perseguitare la religione dello Stato, di rifiutare dedizioni e compromessi che nessuno offre o cerca al Governo. Il Governo potrebbe usare un altro linguaggio altrettanto liberale, ma più rispondente alle intenzioni dei cattolici che non hanno in mira certamente gli interessi di questo o quel Ministero, ma solo il bene del Paese e la sua difesa contro le minaccie sovversive. In complesso mi pare che Luzzatti abbia trovato maggiore consenso per ciò che ha detto di non voler fare che per quello che ha detto di voler fare».

Altri deputati cattolici mostravano la loro soddisfazione per le dichiarazioni del Governo; alcuni dicevano che quasi certamente Luzzatti avrà il voto di tutti i cattolici.

Stoppato ha detto: «Lo sapevo che le dichiarazioni in materia di politica religiosa sarebbero state quelle che abbiamo ascoltato! Non potevo dubitare che Luzzatti avrebbe disturbato la politica religiosa! Firmerei di buon grado tutto quello che il presidente del Consiglio ha detto. Se i radicali sono contenti di questa politica, per me sono contentissimo».

Casciani, relatore del bilancio d'agricoltura, ha detto: «Se si trattava di mettere insieme il diavolo e l'acqua santa, il Ministero ci è riuscito. E' un programma che non urta e in cui si possono adagiare tutti: socialisti e clericali. Infatti non c'è niente per la politica religiosa».

Il deputato Ancona, circa i servizi marittimi, rileva che ancora non è possibile esprimere un giudizio: occorre conoscere i dettagli per pronunziarsi. Circa le altre parti osservava: «Mi sembra buona la parte riflettente le modificazioni per la scuola primaria. Invece non mi sembra opportuna l'istituzione della Banca delle industrie, nella quale lo Stato non deve intervenire. Le industrie debbono correre l'alea».

Alcuni radicali, come Pala e Abbiate, si mostrano soddisfatti.

Nitti diceva: «Non è possibile dare un giudizio sintetico. Ciò che è certo: niente politica anticlericale. Niente riforme radicali. Nel programma Luzzatti possono accordarsi tutti, clericali e anticlericali, conservatori e liberali. Forse ogni giudizio deve essere riservato. Attendiamo i singoli disegni di legge per giudicare. Luzzatti ha invocato criteri di giustizia, libertà e cultura. Perchè dovremmo essere nel di opposta opinione?».

Tre soldati di fanteria aggrediscono un turista tedesco

Oneglia, 28, ore 21.

Casa di Nava, splendido e noto ritrovo di villeggiatura, fu ieri l'altro teatro di un grave fatto. Un giovane turista tedesco, di nome Corrado Werber, mentre transitava per la strada nazionale che da Casa di Nava conduce ad Ormea, venne avvicinato da tre soldati di fanteria, che si accompagnarono con lui. A certo punto della strada i tre soldati, che sembra fossero alquanto alticci, si scagliarono sopra il giovane tedesco e lo colpirono a bastonate e a calci. Il disgraziato quando potè sottrarsi a quelle violenze, corse fino ad Ormea, dove denunciò subito il fatto all'Arma dei reali carabinieri. Il Werber dichiarò pure di essere stato alleggerito del portafoglio; ma non è bene assodato se questo lo abbia perduto nella colluttazione o gli sia stato involato dai tre soldati.

Del fatto venne dall'Autorità militare di Nava telegrafato al Ministero della guerra, che incaricò di un'inchiesta il colonnello del 1.o reggimento bersaglieri di stanza a San Remo, il quale si recò sopra luogo. Partirono anche per Nava il giudice istruttore di questo Tribunale e un commissario di pubblica sicurezza.

L'arresto di un individuo sospetto alla porta del Quirinale

Roma, 28, ore 2.

Un uomo dalla barba incolta, dall'atteggiamento sospetto e col capo coperto da un cappellaccio nero a cencio, è stato oggi fermato dalle guardie sul portone del Quirinale, mentre si dirigeva verso l'atrio del palazzo. Condotto al Commissariato venne immediatamente interrogato circa i motivi che lo spingevano ad entrare nel palazzo reale. L'arrestato rispose che egli doveva riscuotere del denaro che gli aveva inviato un suo fratello dall'America. Disse chiamarsi Evangelisti Adolfo, d'anni 44, da Pesaro. Il vice commissario ha subito fatto chiamare un medico per sottoporre il disgraziato a una visita, per sapere da quale mania fosse affetto. Egli ha dichiarato di esercitare il mestiere di muratore.

Muore accusando un infermiere d'averlo avvelenato

Napoli, 28, ore 23.

All'ospedale degli Incurabili, moriva oggi un vecchio operaio sellaio, certo Giuseppe Barca. Egli era affetto da tubercolosi ossea, ed era ricoverato agli Incurabili solo da due giorni, proveniente dall'ospedale civico di Pozzuoli, ove era ricoverato da vario tempo. Prima di morire il Barca ha fatto una impressionante dichiarazione: ha detto che moriva in seguito alla somministrazione di sostanze venefiche datagli a piccole dosi da un infermiere dell'ospedale di Pozzuoli che voleva disfarsi di lui, che da vario tempo incombrava le sale, dando agli infermieri gran daffare. Pare però che il Barca fosse affetto da alienazione mentale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 80.
— 10 n. f. p. 106.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 80.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 105 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 105 35.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: den. 123 93 1/2, lett. 124 02 1/2.
Londra 4: denaro 25 41, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1456 50, 1457, 1458 50, 1459, 1459 50.
- » Banca Commerciale 908, 909, 908, 907, 908, 909 50, 908 50, 909.
- » Credito Italiano 583, 582.
- » Ferrovie Meridionali 712 50.
- » Ferrovie Mediterraneo 437.
- » Cotonif. Veneziano 126 50, 127.
- » Fiat 140 50, 139 50, 140, 140 50.

Molta animazione sui Bancari, che continuano nella via dell'aumento. Il resto trascurato. Ricercate le Rubattino a 422.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 Aprile 1910 — Ore 17.

Fermi con attivi affari. I Bancari sostenuti, la Banca Italiana in sensibile aumento ancora dai prezzi di stamane, nonostante parecchi realizzi. Discreti affari pure sui titoli Siderurgici, in forte ripresa. Alquanto migliori le Fiat.

Azioni Banca d'Italia 1460, 1467, 1468, 1467, 1466 50, 1467.
- » Banca Commerciale 908 50, 908, 909, 910, 910 50, 911, 910, 909 50, 910 50.
- » Credito Italiano 583, 584.
- » Meridionali 709, 710, 711 50.
- » Mediterraneo 437, 437 50, 437 75.
- » Cotonifici 127.
- » Fiat 140, 141, 142, 142 50.
- » Eridania 800, 810.
- » Raffineria 368, 369.
- » Industria 279, 281.

Prezzi nominali 28 aprile

Debiti redimibili.

100 Prestito Stanze Pontificio 1860 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

400 Ferrovie Italiane ecc. per lo Stato dalle Soc. ferr. Meridion., Adriat. e Sicula (emiss. [illegible] Legge 27 aprile 1885) 3 0/0, serie A	314 —
400 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	342 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —
500 Ferrovie Mediterraneo 4 0/0	511 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	352 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0	313 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0	463 —
[illegible]	403 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	—
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	394 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858)	—
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1859)	—
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	—
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	378 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	—
Id. id. id. serie B 3 0/0	—
Id. id. id. serie C 3 0/0	373 —
Id. id. id. serie D 3 0/0	—
Id. id. id. serie D 3 0/0	—
500 [illegible]	498 —
[illegible]	—
[illegible]	—
500 Obbligazioni del canale Cavour 5 0/0	503 50
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	510 —
Id. per i lavori ed. [illegible] Roma 5 0/0	510 —
500 Obbl. per il risanamento città di Napoli 5 0/0	518 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato [illegible]	308 —
250 [illegible] Soc. ferr. del Monferrato per [illegible]	—
500 Obblig. 3 0/0 [illegible] (legge 31 dic. 1909)	503 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) [illegible] 3 0/0	373 50
500 Id. id. serie A (1.a emissione 1882)	375 50
500 Id. id. serie B (2.a emissione 1882)	375 50

Prestiti.

100 Prestito della città di Napoli 5 0/0	108 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500 Credito Comunale e Provinciale	—
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	491 —
500 Ferrovie Meridionali	298 10
Id. Secondarie Sardegna	317 50
Id. Napoli	308 —
[illegible]	312 —
500 Strade ferr. [illegible] 1 0/0 oro [illegible] 1889	—
[illegible]	—
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	—
[illegible]	—
[illegible]	502 —
Id. [illegible] Imprese Elettriche	503 —
[illegible] (Roma)	506 —
Id. Miniere di Montecatini	—
Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
Id. [illegible]	—
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	502 —
Id. id. Acciaierie Fondiarie 4 1/2	500 —
500 Banca [illegible]	—
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	—
500 Officine [illegible]	—
500 Prestito Provincia Alessandria	—
500 Id. Provincia di Lucca	100 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di [illegible] 3 1/2 0/0 [illegible]	518 —
Id. id. 5 0/0 [illegible]	—
500 Fond. [illegible]	294 —
[illegible]	—
500 Fond. [illegible] Siena 3 1/2	492 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	—
500 Banca Commerciale Italiana	—
500 Credito Italiano	—
500 Società Bancaria Italiana	107 —
500 Banca di Roma	105 —
500 Banca della Liguria	111 —
— Banca di Torino (stampigliate)	2 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	135 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	—
Id. id. Secondarie Sardegna	305 —
Id. id. Sicule	684 —
Id. id. Mantova-Modena	180 —
Id. id. Padova	715 —
Id. id. [illegible]	414 —
Id. id. [illegible]	413 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	—
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	735 —
Id. Anonima Tramways Vercellesi	—
Id. Tramvie del Vesuvio	110 —
Id. Bergamo Tramways omnibus	—
500 Navigazione Alta Italia (Torino)	66 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	150 —
100 Certificati Consorzio Tram. Vercellesi	—

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas	890 —
Id. Consumatori Gas-Luce	858 —
Id. Elettricità Alta Italia	225 —
Id. id. di applicazioni elettriche	111 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
250 Società Officine elettriche genovesi	—
Id. Cenisio Fabbrica Elettrica	95 —
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1300 —
Id. Ferriere Italiane (Roma)	—
Id. Anonima Officine già Diatto	207 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	—
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	373 —
Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	739 —
Id. Siderurgica di Savona	—
Id. Industrie Italiane di Lime	—
Id. Acciaierie di Terni	—
Id. Fabbr. Ital. di Automobili F.I.A.T.	—
Id. Fabbr. Automob. (Intra) (n.)	—
Id. Automobili Bared	—
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	68 —
Id. Officine Torinesi per autom. e tel.	—
Id. Fiat-San Giorgio	—
Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova)	—
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—
Id. Pneumatici Automobili « Italia » (Torino)	—
Id. Italiana dei Forni (Genova)	—
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—
Id. Alti forni siderurgici	—
Id. Miniere Industrie Ligure (Milano)	—
Id. Industria Metallurgica « Torino »	—
Id. Cantiere Auto-[illegible] « Scat »	27 —
Id. Carrozzeria Automobili Taurus	—
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	—
Id. Pneumatici Automobili S.P.A.	—
Id. Officine Automob. per mat. ferr. e tram.	375 —
Id. Stabil. G. Ferrara e C.	114 —
Id. Officine Meccaniche Reggiane	116 —

Industrie chimiche.

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	—
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	74 —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	—
Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	64 —
Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	—
Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti	81 —
Id. Amideria Italiana (Milano)	—
Id. Conserie Italiane Riunite	148 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	692 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	231 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Collegiata »	—
125 Id. Molino e Pastificio Pantanella (Roma)	108 —
50 Id. Italiana dei Ghiacci artificiali	45 10
100 Id. « Eridania » di Genova	—
250 Id. Eridania Ferrarese	—
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	—
50 Id. Stabilimento Fratelli Marocchi	35 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	112 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	100 —
175 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—
100 Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno	—

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1098 —
250 Id. Cartiere Meridionali	270 —
50 Id. Lani Alberto Lane Borgosesia	476 —
100 Id. Calci e cementi	240 —
40 Id. Anonima Italiana di Calzat.	23 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	—
200 Id. Id. Tessuti stampati (M.lano)	—
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	—
200 Società Miniere di Montepont	450 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 70 — Id. id. fine mese 105 85 — Id. id. 3 1/2 0/0 105 30 — Mediterranee 437 50 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 907 — Banca di Roma 105 — Società Bancaria 107 — Lanificio Rossi 1700 — Cotoni Cantoni 412 — Rubattino 421 — Raffineria L.L. 365 50 — Cassa Sovvenzioni 65 50 — Venezia 226 — Terni 1661 — Edison 635 50 — Obbl. Meridionali 303 75 — Obbl. Ferrovie Italiane 374 — Fond. Banca Nazionale 504 — Cassa di risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 516 50 — Cotonificio Veneziano 165 — Meridionali 711 — Banca d'Italia 1457 — Obbl. Mediterranee 505 25 — Metalli 115 50 — Beni Stabili 321 — Savona 309 50 — Elba 253 — Distillerie 100 50 — Carburo 625 — Concimi chimici 126 — Fondi rustici 179 — Molini A. I. 195 50 — Birra 194 — Ferriere 185 — Vizzola 1130 — Ansaldo 276.

Cambi. — Parigi 100 62 — Londra 25 42 — Berlino 123 92 — Svizzera 100 475 — Vienna 105 475.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 16. — Mercato in forte ripresa, con transazioni considerevoli. I bancari maggiori toccarono alla Banca d'Italia da 1457 a 1468 a 1467 — Commerciale da 906 a 903 907. — Terni da 1650 a 1675, 1670. — Edison da 635 50 a 736, 704 — Tram Roma da 340 a 344 — Eridania da 792 a 802, 798 — Progresso [illegible] Tevere da 225 50 a 230 — Credito 582, 585, 584 — Savona 310, 407 — Ansaldo 276, 278, 277 — Ferriere 181, 183 — Raffinerie L. L. 367, 368 — Industrie Zuccheri 277, 278.

Meno ferme le Meridionali da 711 a 708. Ancora offerte le Cantoni a 412. — Tessuti Stampati 260.

Rendita calma; Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18,15:

Mercato migliore. Gruppo Siderurgico più calmo, in attesa delle ulteriori dichiarazioni ministeriali, Terni riprendono da 1635 a 1650; Savona 309, 312; Elba 252, 256. Speculazione sempre rivolta alla Banca d'Italia, che assorbe tutta l'attività del nostro mercato. Esordita a 1455, viene spinta a 1468, reazionando per naturali realizzi a 1465. Comit ferme 910, 911. Ferroviari calmi. Mitrei ricercate. Meridionali pesanti. Saccarifere in ulteriore aumento. Eridania 792, 802. Raffinerie e Industrie, in nuovo aumento, chiudono a 367, e 279 rispettivamente.

Rendita 105 97, 105 92 — Banca 1458, 1462, 1464, 1468, 1466, 1465 — Comit 909, 910, 911, 910, 908 — Credito 584, 583 — Bancaria 106, 106 50 — Meridionali 711, 710, 703 50 — Mitrei 407, 436 50 — Rubattino 418, 417 — Raffineria 365, 366, 367 — Industria 278, 279 — Eridania 792, 798, 800, 802 — Terni 1665, 1667, 1660 — Armstrong 277, 278, 280 — Elba 252, 253, 256 — Savona 309, 310, 311 — Molini 195 50 — Semolerie 293 — Carburo 622, 623 — Kerka 362 — Ferriere 185 50 — Italia 85 — Officine 493 — Voltri 203 — Banco 111.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Rendita 3 3/4 cont. 105 25.

Acqua Marcia 1376 — Acciai 177 — Ansaldo 279 — Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale 908 — Banco di Roma 105 50 — Beni stabili 321 — Carburo 624 — Cementi 175 — Credito Italiano 584 — Condotte acque 346 — Elba 255 — Ferrovie Italiane 183 — Fondiaria 64 — Gas 1302 — Immobiliare 287 — Imprese Fondiarie 131 — Kerka 362 50 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 708 — Mediterranee 435 — Meridionali 130 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 418 — Piombino 151 — Risanamento 30 50 — Soda 85 — Zuccheri Romani 80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	27	28		27	28
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Foncier	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 75	[illegible]	[illegible]	Buoni turchi	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Consolid. ingl.	[illegible]	[illegible]	Rendita turca	[illegible]	[illegible]
Oblig. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unific.	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Azioni Ferrovie	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Cambio Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziano	[illegible]	[illegible]	Rend. Ital.	[illegible]	[illegible]
4% Ungher.	[illegible]	[illegible]	Rendita serba	[illegible]	[illegible]
E. spagnuol.	[illegible]	[illegible]	Bulgara	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]			
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. resciss.	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreyra	[illegible]	[illegible]
Andalous	[illegible]	[illegible]	Madfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Roodepoort	[illegible]	[illegible]
Saragosse	[illegible]	[illegible]	Golds Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Goldfield	[illegible]	[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	27	28		27	28
Camb. Londra	—	[illegible]	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	[illegible]	Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	—	[illegible]	Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Disconto	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Deutschebank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss.	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	27	28		27	28
Cred. austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
Ferr. Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union bank	[illegible]	[illegible]
R. Austr. ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	R. Pezzi Bank	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza pesante.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 28 (sera).

Farina, 12 marche per corrente fr. 31 10 — idem per maggio fr. 31 15 — id. maggio-giugno fr. 31 40 — idem 4 mesi da maggio fr. 31 60.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 28 (sera).

Frumento — Importazioni della giornata quint. 25000 Vendite quint. 4000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

ANVERSA, 28 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 28 (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 31 25 — idem raffinato disponibile fr. 63 75.

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 33 50 — idem 4 mesi da maggio fr. 33 25.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 28 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per aprile fine. 14 47 — idem per maggio Rmk. 14 50.

HAVRE, 28 (sera).

Caffè venduti sacchi 4.000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 28 (sera).

Cotoni venduti balle 2000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 28 (sera).

Cotoni, Domanda pel mercato generale abb. buona. Vendite della giornata balle 8.000 di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza facile; domande moderate.

Correnti, 7,63 — Aprile-Maggio, 7,39 — Giugno-Luglio 7,22 — Agosto-settembre 7,11.

Tendenza cotoni: Americani Brasiliani ed Egiziani, calmi; durate invariate.

MERCATO DI TORINO,
dal 18 al 24 aprile.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte da L. 25 a 27 — al quint.; Id. estero da 23 75 a 26 —; Id. est. da 30 — a 30 75. — Segala da 20 — a 22 — — Avena da 21 25 a 25 50 — Riso da 35 25 a 50 50 — Meliga da 17 75 a 19 75. — Farina di frumento marca N. 1 da 39 50 a 40 —; Id. marca B da 37 50 a 38 50; Id. marca B superiore da 38 50 a 39 50 — Crusca da 16 25 a 17 25.

Vini del Piemonte. Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 36 a 42 — Vini da pasto superiori da lire 44 a 55 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da lire 34 a 38.

Fieno maggengo da L. 1 60 — Fiestta da L. 1 55 — Fieno di altre provenienze L. 1 20. — Paglia L. 0 85.

Zucchero extrafino (pile) L. 149 23 — Id. raffinato in quadretti L. 157 23 — Id. extrafino semolato N. 1 L. 150 23 — Id. id. id. N. 2 L. 149 23.

— Cristallino lavato semolato 141 23.

Polli per capo da L. 3 — a 5 — — Galline da 3 50 a 5 — — Capponi da 5 50 a 8 — — Tacchini da 7 50 a 12 — — Anitre da 3 50 a 5 — — Oche da 0 — a 0 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 90 a 3 —, di 2a qualità da 2 70 a 2 80.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 87.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; Id. 2a qualità da 1 75 a 3 75; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 5 — a 7 —; Id. 2a qualità da 2 50 a 3 75; pesci minuti da 0 75 a 1 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 — a 1 60 — Cipolle da L. 1 40 a 2 — — Carote da 1 75 a 2 — — Spinacci da 2 40 a 3 — — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 0 — a 0 — — Pomidoro da 0 — a 0 — — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Rape da 0 — a 0 — — Fagiuoli da — a 0 —.

Pere al miria da 2 50 a 7 50 — Mele da 1 50 a 4 50 — Castagne secche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 5 to a 7 50.

Legna forte al miria da 0 39 a 0 41 — Id. dolce da 0 35 a 0 43.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. — 50 a 0 60; Pane fino forma piccola da 0 50 a 0 55; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma: Manzi da L. 1 40 a 2 20; Vitelli da 1 75 a 2 6; Buoi, manzi da 1 50 a 1 95; Tori da 1 25 a 1 60; Moggie 1 75 a 1 95; Vacche grasse da 1 20 a 1 70; Vacche da 0 90 a 1 10; Pecore e montoni da 1 15 a 1 70; Capre da 0 — a —; Agnelli da 1 50 a 2 40; Agnelli da 1 40 a 1 9.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 28 aprile 1910.

Grani di Piemonte da L. 26 50 a 26 75; Id. buoni mercantili di Piemonte da 25 a 26 50; Id. fini di altre provenienze nazionali da L. 29 50 a 30; Id. esteri teneri di forza da 30 25 a 30 75; Id. id. comuni Plata da 29 a 29 25.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 25 a 19 75 al quintale; Id. mercantili da L. 17 75 a 18 25; Id. id. esteri fini da 18 50 a 18 75; Granoni fini esteri mercantili da 17 75 a 18 25; Segale nazionali da 20 a 21; Id. estera da 20 a 21.

Mercato calmo. Ribasso nei grani nazionali.

Farina di grano tenero N. 1, da L. 39 50 a 40 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 38 50 a 39 50; Id. id. id. marca B comune da 37 50 a 38 50; Semola di grano duro SS da 39 50 a 40 50; Semolino di grano duro da — — a — —; Farina di grano tenero da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 16 25 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 15 a 16; Farinetta di grano tenero da 16 a 17.

Mercato calmo. Affari nulli.

Avena nera di Piemonte da L. 22 a 22 50; Id. comuni da 21 50 a 22; Avene comuni di altre provenienze nazionali da 21 25 a 21 75; Id. estere da 19 a 19 50.

Fave da L. 19 10 a 19 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 35 a 36 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 35; Id. colorati esteri da 42 a 45 50.

Riso cateolino Ostiglia 1.a qual. da L. 46 50 a 47 50; Canadino nostrale 1.a qual. da 42 25 a 42 75; Id. Boretto Ostiglia da 42 50 a 43; Id. Boretto nostrale da 40 50 a 41 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 75 a 37 75; Id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; Id. id. mercantile da 35 75 a 36 75.

Fave e avene ribassate. Affari nulli.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 3 al 23 aprile:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Fieno maggengo al miria L. 1 60; Fiestta 1 55; Terzuolo 1 50.

Fieni di altre provenienze L. 1 30.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 85 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaz. della seta già Bertolini e C.

Operazioni del 28 aprile

		C.		Kg.	
Organzini		1		103.81	
Trame		—		—	
Greggie		14		1419.81	
Lane		1		355.02	
Articoli diversi		—		—	
Totale	C.	16	Kg.	1959.26	
Lete pesate		—		—	
Lane pesate		—		—	
Totale	C.	22	Kg.	1959.26	

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionatura	N.	541	Kg. 57424.—
Pesatura		218	» 2,134.71

Società

Torino. — Con scrittura 29 marzo 1910, autentica Caisa, fra i signori Sesia cav. Francesco e figlio Federico, si costituì società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Federico Sesia e Compagnia », avente per oggetto i trasporti e rappresentanze, con sede in Torino, e per scopo l'esercizio dei trasporti in genere, la rappresentanza di Case nazionali ed estere, ed ogni altra operazione affine. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, individualmente, per tutte le obbligazioni inferiori alle lire mille; per ogni altra occorre la firma di entrambi i soci. Il capitale è di lire 10.000, e la società durerà dal 1.o aprile 1910 sino al 31 dicembre 1918.

— Con sentenza 19 febbraio 1910, del Tribunale di Torino, [illegible] Bertagna Natale, accomandante, venne sciolta la società « Emilio Lizzio e C. », corrente in San Maurizio Canavese, nominandosi liquidatore il ragioniere Giuseppe Barca.

— Con scrittura privata 14 aprile 1910, autentica Barleo, si costituì società in nome collettivo tra i signori Angiola Brignardelli e Carlo Vialardi, sotto la ragione sociale « Cugini Brignardelli », per la compera e vendita di carboni all'ingrosso ed al minuto, materiali refrattari ed affini, con sede in Torino. Il capitale è di lire 30.000, e la firma sociale spetta ad entrambi i soci, con proibizione di usarla per avallo o fideiussione personale qualunque.

— Con verbale 17 marzo 1910, a rogito Costa, di cui venne ordinata la trascrizione il 2 aprile successivo, l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima, sotto la denominazione di « Società Anonima Ferrovia Valsesera », con sede in Torino, e col capitale sociale di L. 2.500.000, approvò la tabella per ottenere [illegible] capitale, allegata al precitato verbale.

— Con verbale 3 aprile 1910, rogito Teppati, il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima « Fabbrica Italiana Recipienti Incapsulabili » Firis, con sede in Torino, ha nominato a suo presidente il signor ingegnere Arturo Arcasio, e ad amministratore delegato l'avv. Ettore Pugliese.

— Con atto privato 26 febbraio 1910, autentico Teppati, venne sciolta la società in nome collettivo, corrente in Torino, sotto la ragione sociale: « B. Frassati e C. », costituita tra i signori avv. Raffaello Frassati, Dellorme Achille e Carignano Felice, già costituita con scrittura privata 2 ottobre 1909, per la compravendita di metalli usati. La risoluzione della stessa ebbe effetto dal 1.o marzo 1910, ed è liquidatore il signor Chiappino Francesco di Carlo.

— Con scrittura privata, autentica Capasso, fra il signor Bruschi Antonio, Unnia Giuseppe e Gatti Lodovico, venne costituita società in nome collettivo, colla Ditta « Società Italiana Francobolli a premio », avente la durata di anni tre, dal 25 febbraio 1910, col capitale di lire 10 mila. La firma spetta a tutti i soci.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Gillio Ercole, confettiere, in Torino, via della Rocca, N. 14, venne fissato il giorno 9 maggio, ore 15, per la resa dei conti.

— Nel fallimento della Ditta sorelle Vercellino, esercenti negozio mercerie, in Torino, via Garibaldi, 20, venne conchiuso concordato al 30 per cento, a pronti.

— Nel fallimento di Gay Giovanni, già esercente segheria, a Chieri, venne conchiuso concordato al 50 per cento.

— Nel fallimento di Casale Gio. Battista, negoziante in mercerie, in Torino, via Duchessa Jolanda 15, venne accordato il termine di giorni venti per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 25 per cento, pagabile appena passata in giudicato la sentenza di omologazione, e venne fissato il giorno 17 maggio per la presentazione delle adesioni stesse.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 aprile — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.47 (giornaliero).

Roma, 25-30 aprile — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.40 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, [illegible] — [illegible] dell'oro [illegible].

Buenos Aires, 28 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI di mare — Per appartamenti, camere ammobigliate, pensioni, cabine rivolgersi Garassino Giacomo, Laigueglia. 12517 G

FINALMARINA affittasi stagione estiva belli appartamenti; pineta, pineta [illegible]. — Accinelli. c 12455

IMPOTENZA guarisce; chiedere campione gratis; ordinare sorprendente effetto. Direzione — Dypbere, posta, Milano. 11829

LIRE 30 guadagnerai settimanali; lavoro facile. [illegible] — Scrivere Zurelli, casa Buenos Aires, Genova. 13517

LIRE 30 guadagnerai settimanali dipingendo [illegible] facile lavoro, colorire disegni e cartoline. — Scrivere a Carteno, casella postale 245, Trieste. c 12575

MONTECARLO. Casa [illegible] [illegible]; prova. — Berty, 8, posta, Genova. 12565 G

RICERCHE, informazioni private, commerciali, indagini delicate, incarichi confidenziali, sorveglianze assume (ovunque) casella postale 121, Milano. 12500

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANGLAIS. Leçons. Conversation. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 13522

BERLITZ School, via Roma, 25, (iscrivesi nuovi corsi) tedesco, inglese, francese; diurni, (tre quindici) serali, fare otto [illegible] 13558

CORSI speciali estivi inglese, francese, tedesco col celebre Metodo Lysle. 4 mesi L. 30. — Via Bogino, 4. c 12468

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti juponista ben retribuite cercansi subito. — Gori, Arcivescovado, 1. c 13511

CEMENTI armati. Primaria Casa specialista cerca praticissimi assistenti. Buon stipendio e possibilità di buona carriera. Inutile presentarsi senza attestati referenze comprovanti lunga pratica esercitata [illegible]. — Scrivere cassetta 1052 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13523

CERCANSI subito aiutanti corpiste e juponiste. — Borgirili, via Maria Vittoria, 6. c 13505

CERCANSI abilissima lavorante sarta ed aiutanti corpiste e juponiste. — Sorelle Costa e C., via Barbaroux, 4. c 13263

CERCANSI abili operai verniciatori a pennello ed apprendisti. Lavoro continuo. Presentarsi con certificati via Don Bosco, 57. c 13560

CERCO abili lavoranti sarte, aiutanti e apprendiste. — Audiberti, via Bogino, 9. c 13108

CERCO abilissime lavoranti e aiutanti biancheria, corredi, vestaglie. — Robinio, Garibaldi, 40. 13443

CERCO commesso apprendista negozio oreficeria; breve circolare; migliori serie referenze. — Scrivere cassetta 1214 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13561

DENTISTA. Apprendista meccanico dentista cercasi. — Corso Vittorio Emanuele, 86, Torino. c 14822

ESATTORIA Comunale cerca abile contabile, pratico compilazione ruoli comunali. — Scrivere cassetta 1154 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13163

FARMACISTA con buona pratica cercasi per farmacia Torino. — Scrivere con referenze cassetta 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13548

GIOVANOTTO 18-20 anni; qualche conoscenza biancheria, maglierie, oppure selleria, cercasi da primari Magazzini. Indicare pretese. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1209 C., Torino. c 13482

LA Ditta V. Valabrega la ricerca di un abile garzone malerassaio. — Presentarsi in corso Massimo d'Azeglio, 21. c 13456

OMBRELLAIO operaio abile indicare fusti, montaggio manici, riparazioni, cercasi da Stefano Pastore e Figli, Genova. 13527

RAGAZZA 17-25 anni cerca piccola famiglia quale persona servizio. — Scrivere, presentarsi Spezzati, via Fiori, 20, Torino. c 13575

SOCIETA' tranviaria cerca giovane, energico ingegnere, diplomato industriale elettricista, poco uscito dalle scuole. Scrivere indicando studi fatti, classificazione, pretese, luogo nascita. — Scrivere casella 8, 1232, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 13576

URGE giovinetto apprendista Ufficio. Bella calligrafia. Precisare pretese. — Scrivere Cecito, fermo posta, Torino. c 13489

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CHAUFFEUR meccanico straniero venticinquenne, scegliere, prudenza, serissima condotta, ottime e onorevoli referenze. — Offerte cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13502

CORRISPONDENTE-contabile italiano, francese, tedesco, conoscenza inglese, disponibile. — Rubello, via Zecca, 12. c 13550

DATTILOGRAFA abile, [illegible] francese, corrispondenza, offresi sera Case, miti pretese, anche computista. — Scrivere cassetta 1209 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13515

DISEGNATORE abile progettista motori e scoppio in genere, dispone cinque ore al giorno, offresi; miti pretese. — Fermo posta Motore. c 13490

DISPONENDO 30,000 cauzione, referenze, cerco occupazione idonea, cassiere, ecc. — Bianco, posta, Torino. c 13494

MAGAZZINIERE pratico paghe operai cottimi, con studi superiori, offresi a miti pretese. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1158 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13474

RAGIONIERE diplomato, bellissima calligrafia, ottime referenze, occuperebbesi ore straordinarie. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13473

RAGIONIERE ventiseienne, pratico lavori ufficio, lunga pratica commerciale all'estero, conoscenza vari articoli, viaggi Italia, estero, lingue, occuperebbesi subito presso seria Ditta. Cauzione, occorrendo periodo di prova. Primaria referenza. — E. D. 29, posta, Torino. c 13562

SIGNORE sulla cinquantina, bella presenza, sano, robusto, avendo in speculazioni sbagliate perduto totalmente sua fortuna, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13241

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, conoscenza francese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13436

SIGNORINA trentaduenne, referenze inappuntabili, diligenza assoluta, occuperebbesi posto fiducia, cassiera. — Scrivere cassetta 1215 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13570

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE vantaggioso. Causa decesso cedo avviatissima fotografia, splendida posizione. — Porta, Alassio. c 13416

ATTIVARE servizio automobilistico sussidiato cercasi tantamila anime socio capitalista. — Scrivere U. 5914, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13531

CAPITALISTA disponendo capitali minimo 30,000 proporrei eccezionale combinazione, forti utili, garanzia capitale, occorrendo impiego personale. — Rivolgersi corso Torino, 114 rosso, Genova. 13552

CEDESI Stabilimento meccanico, caldaia 8 atmosfere, motore elettrico 20 cavalli, dinamo, impianto elettrico, ecc., ecc., presso stazione ferroviaria. — Storia (Genova), via Cicchilana, N. 26; buone condizioni. Visitabile tutto il giorno. 13532

DROGHERIA avviatissima cinettasi per cessazione di commercio. — Rivolgersi Drogheria Cherubini, via Principe Amedeo, 14. c 13505

FARMACIA piemontese cedesi urgenza; prezzo moderatissimo. — Avv. Agostino, Seguir, 9. c 13476

MONDOVI' — Da rimettere avviatissimo negozio da vendita; numerosa clientela. — Rivolgersi Carmassi, via Barbaroux, 20, Torino. c 13505

MUTUO 100 mila cerco ipoteca prima ipoteca stabile Torino, valore triplo, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1162 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13236

OCCORRE capitalista per costruzione aeroplani concorsi aviazione. — Scrivere cassetta 1149 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13141

OFFICINA meccanica bene avviata rimettesi 6 mila. — Agi., posta, Torino. c 13500

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

[illegible] mediatori. — Trento, fermo posta. 13...

AFFITTASI Alassio vasto casseggiato ora in casa e locale, adatto albergo, posizione splendida, vicinissimo a mare, locali comodi, cantina, scuderie, giardino. — Rivolgersi Bugliolo Domenico, Laigueglia, Alassio. 13568 G

AVIGLIANA a miozzen. Cercasi villa per stagione estiva. Necessarie 5 camere letto e comodità letterale. — Scrivere, indicando pretese, Ferrari, corso Umberto, 10, Torino. c 13529

CASA signorile, moderna, corso principale, rendesi causa successione ereditaria. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1161 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13328

CASA centralissima, reddito 11,000, aumentabile, vendo 160,000. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 13340

CASETTA vendo, nuovissima, 4 camere, cantine, cortile, Barriera Borghieri, presso Dazio, uso commerciale, urgente, partenza. — Edilizia, posta. c 13537

TERRENO da vendere, mq. 3300, alto stradale Moncalieri, di fronte Castello Medioevale. — Rivolgersi via Lagrange, 14, signor Marchisio. c 13559

VENDESI o affittasi, regione Crocetta, prossimità tramvia, casa con o senza giardino, adatta alloggi, stabilimento cura, albergo, congregazione religiosa, pensionato. Vendonsi pure terreni adatti palazzine. — Scrivere Tiff 1554, posta, Torino. c 13561

VENDESI villa 12 stanze, 2 aranciere, giardino 200 mq., venti minuti da Torino, L. 8000. — Rivolgersi portiere via Passeroga, 1. c 13548

VENDESI villa in provincia di Cuneo, splendido panorama, a 700 metri, ettari dodici, giardino, vigna, campi, prati, boschi di castagneti, fabbricati civile, rustico. — Scrivere cassetta 1210 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13521

VILLEGGIATURA dodici camere mobiliate, divisibili, affittasi. Altitudine 1000. — François Favre, Chaillant Saint-Anselme (Aosta). c 12718

S000 vendo Cavoretto villino sei camere, cantine, giardino cintato, pergolato ferro. — Frua, posta. c 13574

L. 60,000 vendo casa moderna, splendida posizione. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 13340

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Donati, 5 e 6, vicinissimo corso Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 19 ambienti, parte con giardinetti e adattissimi uso ufficio, anche sotterranei per deposito (usuri e affitti); comodità moderne. c 13565

AFFITTANSI 15 ottobre grandi locali, piano terreno, uso magazzino, laboratorio. Desiderando anche alloggio. — Via Madama Cristina, 27. c 13591

AFFITTASI via Ospedale, presso locali Borsa, alloggio primo piano, ampio salone, adattabilissimo uso Banca od Ufficio. — Geometra Fontana, via Belfiore, 15. c 13126

ALLOGGIO signorile 5 locali, tutte comodità, in palazzina privata, disponibile 1.o luglio. — Via Giuseppe Grassi, 3, Porta Susa. c 13526

CERCASI appartamentino vuoto di 3 o 4 camere. — Scrivere cassetta 1204 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13457

D'AFFITTARE appartamentino elegante, comodità moderne. — Garibaldi, 5. c 13302

LOCALE 7 camere, salone, 1.o piano, scala particolare, adatto Circolo, Fotografia, Commercio, via Garibaldi, 13. c 13436

LIRE 540 affittasi alloggio tre camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. — Via Parma, 56, Barriera San Paolo. c 13505

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1.o maggio elegante alloggio mobiliato 9 camere. — Via Bogino, 9. c 13547

ALLOGGIO 8 vani, mobiliato, affitto luglio, settembre. — Rivolgersi Gaibazzi, Lagrange, 2, Torino. c 13544

CERCASI subito pensione completa presso distinta famiglia da signorina svizzera stenografa presso fabbrica torinese. — Rispondere dettagliatamente alla cassetta 1145 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13164

CERCASI pensione (sola tavola) da tanstute presso distinta famiglia di Borgo Po o vicinanze. — Scrivere O. G., Circolo Militare. 13535

FAMIGLIA distinta darebbe pensione impiegato 55-65 mensili; camera occorrendo. — Via Santa Chiara, 20, Grosso. c 13579

GIOVANE civile cerca camera mobiliata con pensione presso famiglia distinta non affittacamere, vicinanze piazza Castello. — Scrivere cassetta 1207 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13503

UFFICIO mobiliato, posizione centralissima, notaio, geometra, troverebbero presso avvocato. — Rocca, via Corte d'Appello, 9. c 13512

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzisti anche se impiegati, per lavoro facile, ben retribuito. — Esattoria Commerciale, Perosa, 22. c 13255

IMMEDIATO, piazzista esattore, energico, stipendio, percentuale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 13571

PERSONA seria, industriale nel centro del Canavese, cerca rappresentanze di Case serie. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13152

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA uomo, robustissima, vendesi urgenza, occasione. Buona occasione. — Legatoria San Quintino, 2. c 13480

BICICLETTA inglese garantita vendo lire 120. — Via Madama Cristina, 11. c 13584

CAVALLO da tiro elegante sano vendesi prezzo occasione. — Corso Duca Genova, 31, portinaio. c 13588

CUCCIOLI pointer nani quattro. — Rivolgersi via Ponte Mosca, 10, Torino. c 13504

QUARANTASETTENNE vedovo, senza prole, impiegato di Stato presso importante Ditta, contrarrebbe, scopo matrimonio, vedova pari età, buona massaia, piccola dote, dilettante. Escluse Agenzie e mediatori. — V. B. 25, posta, Torino. c 13477

MACCHINA scrivere « Oliver » 1909 vendo. — Rocca, via Corte d'Appello, 9. c 13513

MATRIMONIO contrarrebbe vedova trentacinquenne, bella presenza, buona massaia, con signore vedovo. — Emma, 1222. c 13529

PRONTA cassa acquisto automobile d'occasione per marca nuova, 18-24 HP., ottimo stato. — Scrivere prezzo ultimo cassetta 1208 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Mediatori esclusi. c 13556

R. I. — Disdettissimo contrattempo, aspettare lunedì, solita ora. Affettuosissimi dal cinque tuo. 13583

VEDOVA trentaquattrenne conoscerebbe signorina simpatica scopo compagnia confidenziale. — Zoccoli, posta. c 13545

VENDO d'occasione 2 banchi, armonium, 5 biciclette, macchina scrivere. — Marena, via Po, 14. c 13524

VISITATE il vagoncino vendesi. — Via Genova, 37. c 13565

WHAT are you? A sorrowfully lovingly adored being whose my spirit always meet on its vainest wanderings, as in the dear golden prime of our youth's dawn. c 13573

27 — Grazie lettera 24, cartolina 25. Attendo ansiosa ritorno. c 13507

27 Luglio — Tue parole giovedì furono il balsamo dell'anima. Siamo assai vostre tue impressioni tuoi sentimenti, non di piccolo momentaneo esaltato. Grazie. Tua. c 13572

Appendice della *Stampa* (75

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non vuoi? Non mi vuoi più bene! — egli mormorò.

— Ti voglio bene come un tempo... ma ho vergogna di me stessa. Eppure non ti ho mai dimenticato...

— E non mi hai scritto mai...

— Ne ho avuta la tentazione... quando la miseria mi soffocava... Ah! se ti avessi incontrato allora! Come avrei senza rossore invocato il tuo perdono e la tua pietà! Nella mia rovina, comprendi bene, avevo conservato ancora un sentimento di delicatezza e d'onore. E non volevo che tu sapessi la triste verità.

— Ero rimasto dunque ancora qualcosa per te?

— Sì; tu eri come la mia famiglia... Che tutti gli altri sapessero ciò che era stato di me non m'importava... ma non volevo che tu, tu, non Bernardo, lo sapessi... Ma di dosserò... nel mio cuore è entrato come un balsamo che chiude la ferita... D'ora in poi ti scriverò... te lo prometto... non solamente se avrò bisogno di te, ma anche quando avrò un dolore... Voglio essere qualcosa di meno miserabile... voglio guadagnarmi la vita onoratamente, con la mia povera arte e portare alta la fronte.

Aveva pronunciate le ultime parole con voce di pianto. Il viso contratto da uno spasimo di esasperazione e di disgusto.

Egli volle baciarla, darle un bacio di amore; ma Rosetta lo trattenne:

— Restiamo amici, Bernardo, soltanto amici... Ti supplico!

Soltanto tutto. Bernardo se ne accorse.

— Non dobbiamo restar qui! — le disse. — Sei pallida... voglio condurti a casa... curarti... Sei ammalata, abbandonata nella povera... Andiamo! Ti sei male.

Ella batteva i denti; era come irrigidita. Bernardo la baciò in fronte e la sentì subito. Tentò di sollevarla a braccetto.

— Voglio portarti a casa... riscaldarti...

Ella non rispondeva: paventava l'offerta, ma non osava respingerla, giacchè si sentiva sicura e protetta, accanto a lui.

Peraltro, qualche minuto appresso, ella si distaccò dal braccio premuroso e sorridendo, quasi con gaiezza disse:

— Ecco... è passato. Era l'emozione, sai, l'emozione di avere ritrovato un amico così caro...

— Ma non vedi che tremi ancora?

— Perchè non son ben coperta...

— Abbiamo dimenticato il mantello!

Egli si slanciò per andare a prenderlo, ma ella lo trattenne.

— Cerchiamolo insieme, vuoi? Bisogna fare adagio... perchè... perchè se no, perdiamo il mio medaglione... Ti ricordi? Quello che mi regalasti tu...

— Col mio ritratto?

— Sì, io ho avuto tanti gioielli, vedi, e nel tempo della miseria ho dovuto disfarmene; ma il tuo medaglione l'ho sempre portato con me... l'avrei baciato in punto di morte...

— E non vorrai vivere sempre con me, Rosetta, se il tuo cuore mi appartiene a tal punto?

Ella non rispose. Cercarono insieme il caro e modesto gioiello al lume di qualche fiammifero e lo trovarono quasi subito.

— Restituiscimelo, Rosetta...

— Ah, no!

— Ti darò un mio ritratto più recente...

— Sia pure; ma voglio conservare anche questo. Avevi diciassette anni allora, ricordi? Io l'ho sempre portato al collo, tutti ti guardavano e io dicevo che eri mio fratello... Ma ora non voglio più che lo vedano... Lo porterò sul cuore, ben nascosto, tutto per me, caro Bernardo.

— Mia cara Rosetta!

— Mio povero amico!

— Torniamo, su, se no staranno in pena per te...

— Ah già! Domani mi sgrideranno e mi multeranno perchè non sono restata a cenare!

— Ma quando non vi sentite bene...

— Non importa: credi dunque che il padrone ci impieghi per il nostro talento piuttosto che per divertire... quei signori?

Rosetta aveva affrettato il passo, con l'aria feroce, alzando i pugni contro il cielo: non sapeva decidersi a tornare indietro.

— Vieni, Rosetta, andiamo. Non senti che ventaccio freddo?

— Mi fa bene, Bernardo. Mi rinfresca le idee... Non posso vedermi laggiù, in mezzo a quella stolta compagnia di teatro... Qui mi sento libera. Questo vento mi purifica...

Erano arrivati al ponte sospeso; Bernardo sosteneva Rosetta cingendole la vita e sollevandola, quasi, leggerissima, sotto il soffio del vento. In mezzo al ponte ella volle guardare il torrente impetuoso:

— Lasciami guardare, Bernardo mio! Ancora un minuto!... Almeno ti ricorderai di me e dirai: «Era degna di me e del mio amore e non fu sua colpa se si perdette»...

— Lo penso, lo penso, Rosetta mia! Io ti salverò dalla brutta vita come ho avuto la fortuna di salvarti dalla morte!

— No, no, niente eroismi per carità! Non c'è bisogno di sognare... La tua Rosetta ha preso a poco, ora, tanta esperienza quanto ne hai tu e ti ama troppo per aggrapparsi alla tua esistenza come un cadavere... E ora basta parlare di lei, nevvero?

Si rimisero in cammino, sempre a braccetto.

— Parlami di te, Bernardo! Da tre anni non ci vediamo... Chissà quante cose hai da raccontarmi!

— Oh, si può riassumere in poche parole, Rosetta! Ti ho furiosamente cercata, ecco; ti ho pianto; stavo per rassegnarmi consolandomi col lavoro...

— Il lavoro: è la tua divisa, lo so. Non bisogna carezzar chimere; si deve desiderare soltanto ciò che è possibile realizzare da sè... Ma ora devi dirmi tutto, tutto: non mi contenterò del riassunto!

Ma egli non parlò subito: il ricordo delle prime ore consapevoli gli bruciava il cuore. Bruscamente, poi, esclamò:

— Non avrei dovuto lasciarti partir sola per Tolosa! Anche dopo il nostro malumore...

— Ma ti par possibile che noi siamo stati adirati, Bernardo?

— Zitta, cattivaccia! ... Non ti ricordi più, eh? che ti allontanasti da me, che non mi potevi più soffrire....

(Continua).

Appendice della *Stampa* (82

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Quella sera i cortigiani si mostravano, si passavano di mano in mano una medaglia fatta coniare dal re, in onore della duchessa di Valentinois; molti, per adulazione, portavano quella medaglia sul petto, altri appesa all'impugnatura della spada. La medaglia rappresentava i tratti di Diana e portava la parola: *Diana, dux Valentinorum, clarissima.*

Nella sala che precedeva la galleria, la guardia scozzese, corpo scelto che aveva conservati quasi tutti i privilegi di cui aveva goduto sotto Luigi XI, formava una doppia fila di statue dai ricchissimi costumi. Montgomery comandava quegli uomini e stava ritto, con la spada in mano presso la porta di cui era aperto un sol battente. Accanto a lui, un araldo gridava forte i nomi dei personaggi che facevano la loro entrata in quel turbine.

Non lungi dalla poltrona riservata ad Enrico II, un gruppo di cinque o sei giovanotti, vestiti con raffinata eleganza, parlavano a voce alta e ridevano a squarciagola.

— Vediamo, Biron — diceva uno di essi — spiegami un po' il *clarissima* della medaglia. *Clarissima* non mi sembra ben chiaro.

— Mio caro Tavannes — rispose l'interpellato — io non so il greco e me ne vanto, per Bacco!

— Ma non è greco — fece il giovane La Tremoille — è latino.

— Latino! Ah! per Bacco! Ebbene, ecco l'abate di Brantôme, signore di Brantôme, che ci darà la chiave di *Clarissima.*

Il giovane gentiluomo, di circa ventiquattro anni, a cui erano rivolte queste parole parve [illegible].

— Oh! Brantôme! — gridò Biron — Sogni ad occhi aperti?

— No, signori — rispose Brantôme — io guardo...

— Guarda le donne! — disse, ridendo, Tavannes.

— Ammira lo squadrone volante della regina! — aggiunse Biron.

— Nella sua qualità di abate, cerca un peccato... da commettere! — fece La Tremoille.

— Signori — disse Brantôme — voi v'ingannate. Io guardo delle maschere! ne vedo dappertutto; e non ho nemmeno bisogno del cannocchiale del signor Nostradamus. Gentiluomini, servitori, dame nobilissime, capitani, magistrati, il mio sogno è di farle entrare tutti in un libro che scriverò, presto o tardi; e non potete credere quanto mi diverta. Solamente, riderò dentro di me!

— Un libro! Per Bacco! come Platone!

— In fede mia, Tavannes, permetti di dire il vero. Poichè intitolerò il mio libro: *La vita degli uomini illustri.*

— E le donne? — chiese La Tremoille — che ne farai allora, di esse?

— Un libro, che intitolerò: *La vita delle donne galanti!*

Vi fu uno scoppio di risa. Poi, Biron riprese:

— Tutto ciò non mi dà la traduzione chiara del *clarissima* della medaglia.

In quel momento, si avvicinò al gruppo un essere bizzarro, vestito di un costume mezzo giallo e mezzo rosso, col capo ricoperto di un berretto a lunghe orecchie ed a cresta scarlatta, con una vescica attaccata ad una bacchetta in mano. Quell'uomo lungo, magro, appollaiato su gambe da trampoliere, dal collo secco, dal viso rugoso, dalla fisionomia increspata da un riso eterno, scuoteva nel camminare mille campanelline attaccate al suo fantastico costume.

— Salute a Brusquet I, onorevole buffone di Sua Maestà! — disse gravemente Brantôme scoprendosi il capo.

— Salute, abate da salottini, che ascolta alle porte e va in cerca di scandali! — rispose Brusquet. — Perchè mi avete fatto cenno di avvicinarmi? Non siete un numero sufficiente di pazzi riuniti?

— Brusquet, vogliamo sapere ciò che significa *clarissima* nella medaglia della duchessa di Valentinois.

— *Clarissima.* Ah! ah! Ma questo è un superlativo! Signori! Il superlativo è stato inventato per i re, per i ministri e per gli imbecilli. *Clarissima* non significa nulla. Vi è un errore. Una lettera soverchia, signori, La lettera *L*. Sopprimete l in *clarissima*, ed avrete *carissima.*

— Bravo! — esclamarono i giovanotti. — *Carissima* al re...

— Ed alla Francia! — disse Brusquet. — Chiedetelo al gran tesoriere...

— Oh! — fece La Tremoille — ecco il nostro amico Rolando di Saint-André. Eh! Saint-André!

— Come è pallido! Donde viene? Non lo avevamo veduto da quindici giorni.

— Signori — disse Brusquet — il giovane Saint-André, figlio del nostro fido maresciallo di Saint-André, ha voluto guerreggiare come suo padre e come il sire di La Palisse. Solamente, egli ha fatto guerra alle lonne ed avrà avuto qualche sgraffio sul naso, o, forse, qualche buon raffreddore di petto.

— Taci, buffone! — mormorò Rolando di Saint-André, avvicinandosi. — Signori, quale mi vedete, mi son trovato al contatto col palloniere ed a momenti ero ucciso da un colpo di Petit-Flambe, di cui chiederò la testa al Re.

— Racconta! Racconta! — esclamarono i giovani signori.

— Il birbante si chiama Reale di Beaurevers. Ecco in quali circostanze...

— A misericordia! — esclamò Brusquet incominciando a camminare sulle mani e coi piedi in aria. — Al palloniere! Al Reale!...

— Monsignore il duca di Guisa! — gridò l'araldo, con voce di trombetta. — Fate posto a monsignore il Guisa!...

— L'artiglieria di Metz! — fece Brusquet, rizzandosi sui piedi. — Altrimenti detto lo sfregiato!

— Monsignore il cardinale di Lorena! — gridò l'araldo. — Posto a monsignore di Lorena!

— I cannoni della chiesa! — brontolò Brusquet. — Si salvi chi può!

E disparve, agitando le sue campanelle.

(Continua).